Anno XXXVI. - Num. 21. Questo numero è di **32 PAGINE** oltre la coperta. 23 Maggio 1909.

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 95 Cent.).

NON AVVI
**Seta Migliore** di quella Svizzera!
Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate irrobustite e camicette ottomane, Liberty, Cotelé, Crêpe de Chine, Louisine, Taffetas e Mussola di cm. 120 di altezza da Lire 1.25 al metro, in nero, bianco, a tinte unite e variate, come pure per abiti e camicette ricamate, in batista, lana, tela e seta.
Non vendiamo che stoffe di seta pura, solide e garantite e direttamente a domicilio dei privati, franco di dazio e porto. (216
Schweizer & C°, Lucerna M 10 (Svizzera)
Esportazione di seterie. Fornitori di Case Reali.

PNEUMATICI A CORDA
PALMER
PER AUTOMOBILI - MOTOCICLI E BICICLETTE
Chiedere Catalogo. TORINO: Via Pietro Micca, 9.

ABANO 1.° Giugno - 30 Settembre
(Provincia di Padova) Stazione ferroviaria sulla linea Venezia-Bologna.
Stabilimento termale e Hôtel Orologio. — Stabilimento termale e Hôtel Tedeschini. — Fangature e bagni. — Bagno a vapore. — Massaggio. — Elettroterapia con bagno idro-elettrico. — Idroaviva mollica. — Bibita dell'acqua della sorgente. Direttore sanitario e consulente Prof. Comm. Achille de Giovanni.

SAPOL
SAPONE squisitamente profumato
e
SAPOL CRELIUM BERTELLI
SAPONE ANTISETTICO
contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecz.)
Società A. BERTELLI & C.
MILANO
i migliori saponi da toeletta

È USCITA la Seconda Serie di
Capricci del conte Ottavio
(Ugo Ojetti)
... questo riassunto non è un'opera fredda e passiva ma è animata dai segni di una personalità equilibrata ma brillante, pensosa curiosa e battagliera....
In-16 di 390 pagine: Quattro Lire.
Ogni non convenzionale copia della prima serie a Quattro Lire.
Taggia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Riviera del Lago Léman
GRAND HOTEL des ROCHERS DE NAVE a Montreux
Altitudine 2045 metri.
CAUX GRAND HOTEL
Altitudine 1121 metri.
Caux. Palace Hôtel
GLION GRAND HOTEL du Righi Vaudois
GRAND HOTEL VICTORIA
Altitudine 675 metri.
TERRITET LeGRAND HOTEL et HOTEL des ALPES
Altitudine 375 metri.
Centro ammirabile per soggiorni. Queste stazioni, riunite da una ferrovia a cremagliera, offrono ai forestieri, grazie alle loro differenze d'altitudine, tutti gli sports immaginabili: Canottaggio, pesca, golf, tennis, escursioni.

"ITALIA" SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE SEDE IN GENOVA
Servizio celere, regolare e postale fra l'ITALIA e le AMERICHE
PER L'AMERICA DEL SUD
SIENA da Genova 26 maggio per Tenerife, Santos, Montevideo e Buenos Ayres.
TOSCANA da Genova 12 giugno per Tenerife, Rio, Santos e Buenos Ayres.
BOLOGNA da Genova 26 giugno per Tenerife, Santos e Buenos Ayres.
PER L'AMERICA DEL NORD
TAORMINA da Genova 26 maggio, da Napoli 28 maggio, da Palermo 29 maggio.
VERONA da Genova 7 giugno, da Napoli 8 giugno per New York e Filadelfia.
Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in Genova: via XX Settembre, 34, in Roma: Corso Umberto I, 418-421, in Napoli: via Depretis, 64-66.

OLIO "AUTOL"
marca depositata
Il migliore per Automobili, Motociclette e Canotti.
Fabbricanti esclusivi:
H. MOEBIUS & FIGLIO
BASILEA (Svizzera)

TONICO MUSCOLARE
CAFFEINA HOUDÉ
NEVRASTENIA, INFLUENZA, CONVALESCENZE
Raccomandata agli affaticati, agli indeboliti
A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19 Viale Monforte, MILANO

MALATTIE Stomaco Intestino Nutrizione
RAMIOLA
STABILIMENTO APERTO TUTTO L'ANNO
MEDICO DIRETTORE: F. MELOCCHI
CHIEDERE PROGRAMMI.

Novelle Gaje
DI
Folchetto
(Jacopo Caponi)
Un volume in-16 col ritratto dell'autore: Lire 3,50.
Vaglia agli editori Treves, Milano.

Tutte le parigine eleganti usano la
CRÈME DE SIVA
che mantiene alla pelle la sua freschezza e la sua morbidezza, previene le rughe e i rossori, e protegge il colorito contro le influenze atmosferiche.
Compagnie des parfums orientaux, — 57, Rue S. Lazare - PARIGI.
In vendita presso: D. Mondo, Torino; Unione Cooperativa, Milano; Ved. Camerete, Genova; F.lli Bianchelli, Roma; Fevè, Napoli; Delezine, Firenze, e presso tutti i buoni profumieri d'Italia.

QUINA-LAROCHE
TONICA, RICOSTITUENTE e FEBBRIFUGA
Raccomandata da tutti i Medici.
La CHINA-LAROCHE, aggradevolissima al gusto contiene tutti i principii delle tre migliori specie di cinchona. È di molto superiore a tutti gli altri vini di cinchona, ed è raccomandata da tutte le celebrità mediche del mondo intero, come il Tonico ed il ricostituente per eccellenza nei casi di:
DEBOLEZZA
SPOSSAMENTO
MANCANZA D'APPETITO
DISPEPSIA
CONVALESCENZE, FEBBRI
Vendesi in tutte le principali Farmacie.
Esigere la Vera CHINA-LAROCHE.
F. COMAR & FILS & C^e, PARIS
FILIALE: Via Benedetto Marcello, N° 30, MILANO 1275

SCIATICA GUARITA
senza piaghe nè dolori col celebre ANTISCHION D.r ZENES di fama mondiale. — Opuscoli gratis Farmacia San Celso, 26, MILANO

GOMME PIENE A FILI PER CARROZZE
SISTEMA MARTINY
MANIFATTURE MARTINY
TORINO-MILANO-NAPOLI-GENOVA

CARROZZERIA LOMBARDA - AUTOMOBILI VETTURE
FRANCESCO BELLONI
Soc. anonima - Cap. L. 800.000 aumentabile per deliberazione del Consiglio a L. 3.000.000
Via Ponte Seveso, 37 - MILANO
CARROZZERIE di LUSSO a CAVALLI
CARROZZERIE AUTOMOBILI
CARROZZERIE INDUSTRIALI

Stab. -Lit. Tip. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

# L'IMPERATORE GUGLIELMO A VIENNA. - IL GIRO D'ITALIA IN BICICLETTA.

**Lo sciopero postelegrafico di Parigi** (3 disegni). — **L'incoronazione del nuovo Sultano. — Ritratto della Contessa Morosini, di Lino Selvatico. — Il nuovo ponte tra il Pincio e Villa Borghese a Roma** (grande disegno di Dante Paolocci). — **La rivoluzione in Toscana: Il 27 aprile, ricordi di Ferdinando Martini. — Il futuro re del Belgio nell'intimità. — Teodoro Roosevelt in Africa.**

Corriere, di *Spectator*. — La solenne cerimonia dell'investitura del nuovo Sultano, *M. Galli*. — Mentre si compie il Giro d'Italia, *M. Morasso*. — Una riabilitazione di Malatesta Baglioni, *G. Roberti*. — Antologia della critica letteraria contemporanea: Il libro di Luzzatti, *Vico Mantegazza;* Tra mussulmani e slavi, *Ettore Janni;* Lo spettro rosso, *Domenico Olivo;* Vivendo in Germania e Questioni di politica estera, *Angelo De Gubernatis*. — L' "Orfeo" di Gluck, eseguito dall'aristocrazia romana al Teatro Nazionale. — Il Museo Keats e Shelley a Roma. — Il cofano offerto dall'arma di cavalleria al generale Majnoni d'Intignano. — Uomini e cose del giorno. — La settimana. Caricature. Necrologio. Noterelle. Scacchi e giuochi.

## SCACCHI.

PROBLEMA N. 1650 di B. SCHEFFER.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

*Soluzione del Problema N. 1647:*

(PREMIATO)

| BIANCO. | NERO. |
|---|---|
| 1 C e6–f4 | 1 T c4×f4 |
| 2 D f8×e5 matta con tre varianti. | |

*Solutori:* Sigg. P. Fabroni, Basile: A. Zamboni, Prato; Napoleone Vitali, Milano; G. Bruno, Pavia; G. Marti, Novara; P. Tronconi, Milano; H. Iesi, Venezia; Paolo Orteni, Crema; A. Vignati, Cremona; L. P. Torricelli, Torino; E. Ausbacher, Gräz; avv. F. Verolidi, Torino; N. Dimilow, Pietroburgo; Gen. Sannazzari, Ozzaro; L. Prosperi, Foligno; A. Lavezzari, Reggio Emilia; Circolo Lettura, Recanati; Rn. Stoltz, Zurigo; G. Prister, medico veterinario Banialuka (Bosnia); N. Imperiali, Trani; V. Horgutti, Lubiana (Austria); G. Vichos, Napoli; N. Hulsa, Milano; chimico F. Labella, Isernia; A. Vianello, S. Vito al Tagliamento.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana*, in Milano.


ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

..... *mi sono noti i favorevoli effetti anche per mia esperienza.*

*Prof.* **Gallenga** - *Roma.*

NELLE PRINCIPALI FARMACIE


☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TRUSCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

### Intarsio.

* * * * * * * * * * *

DIETRO IL MIO SOGNO.

Questa notte, Marcella, io t'ho sognato
Più bella, più gentil, più casta ancora
E vedendo tra i veli il volto amato
Mi parve pianger nel desio dell'ora;
Di quell'ora, in cui stringere al mio seno
Potrò, esultando, la tua bionda testa,
Se pur data mi fia tal gioia almeno
E se la sorte non sarà funesta.
Sperato ho tanto nel silenzio, e tanto,
Traendo dell'amor forza e conforto,
Trapassata l'attesa nell'incanto
Più *totale* di te, come se morto.
Morto pel mondo, stretto alla famiglia,
Dove col fuoco nasce la baldanza
E si apprende e si spera e si consiglia,
Per coltivar vieppiù dolce sembianza.
Tu, forse, non mi pensi, ad altri aspiri
Col dolce inganno che non sa parola;
Io, gemente nel *fin* de' miei sospiri,
Darti non so quel che da me s'invola.
Quel che cantai per te, m'ha scosso il core,
Nelle notti in tant'anni quel che scrissi
Mai ti parlò la sintesi d'amore,
Di questo amor che piansi e mai ti dissi!
Alla memoria tua sacrato giace
Della mia gioventù l'unico culto
Sul *primo* dei ricordi, ed oggi pace
Chiamo al mio sogno nell'oblio sepolto.
Insegna l'ideal lo tempo lieto
Per la mèta gentil della tua vita;
Il sorriso d'un cuor sarà in segreto
La goccia cara per la mia ferita!

*Carlo Galeno Costi.*

### Sciarada.

Quando il sole tramonta
Ecco la *prima* pronta.
Comandò da guerriero
Le *seconde* ottomane
Un dì l'*intero*.

V. *Rossi.*

*Spiegazione dei Giuochi del N. 20:*

MONOVERBO:
MA - OMETTO.

ANAGRAMMA A FRASE:
IREOS — OR - SEI.

☞ Le **Caricature** si trovano in terza e quarta pagina della coperta.


AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI MILANO VIA MONTE ROSA N. 79

EMULSIONE di OLIO SASSO

OLIO SASSO JODATO

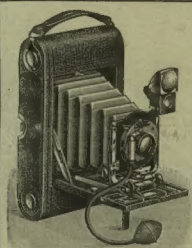
OLIO SASSO MEDICINALE

OLI SASSO di PURA OLIVA
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA

RENDE MORBIDA LA PELLE

Grema Glicerina Arène
ALLA VIOLETTA
BELLET SÉNÈS & COURMES
Succ.ri d'ARÈNE - NAPOLI

OLANDA DI Edm. De AMICIS
20.° migliaio. — QUATTRO LIRE.
*Vaglia agli edit. Treves, Milano*



Domandate catalogo
KODAK
N. 20
contenente illustrazioni della ricca serie di apparecchi fotografici KODAK caricabili e scaricabili in piena luce.
Qualsiasi schiarimento gratis.

POCKET KODAK PIEGHEVOLE N. 3 per pellicole formato cm. 8×10½
PREZZO LIRE 98.—

SOCIETÀ ANONIMA KODAK
MILANO Corso Vittorio Emanuele, 34. Via Vittor Pisani, 10.

Les Pères Chartreux
ont emporté leur secret
et fabriquent à TARRAGONE

PURGATIVO IDEALE
PURGEN
Guardarsi dalle molte dannose imitazioni
L'unico contro la STITICHEZZA
Esigete solo PURGEN

Emilio DE MARCHI

| | |
|---|---|
| Col fuoco non si scherza, romanzo | L. 3 — |
| Il cappello del prete, romanzo. 6.ª edizione popolare | 3 50 |
| Giacomo l'Idealista, romanzo. 2.ª ediz. | 3 50 |
| Demetrio Pianelli, romanzo | 3 50 |
| Storie d'ogni colore | 3 50 |
| Nuove storie d'ogni colore | 3 — |
| Arabella, romanzo | 3 50 |
| Vecchie cadenze e nuove | 3 50 |
| Milanin, Milanon. Prose cadenzate | 2 — |

*Vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

LAUSANNE
HOTEL DE L'EUROPE
à la Gare Central
Tout le comforts modernes.
Chambre da fr. 3 à 5
Pension da fr. 7 à 10

PIANI MELODICI e CARTONI TRAFORATI ARMONIUMS per scuole e piccole chiese, della Ditta Giovanni RACCA e C. di Bologna, unica inventrice e brevettata. Sono i soli originali e perfetti. Di recente *acquistati da S. M. la Regina d'Italia* e da *S. A. P. Princ. Letizia.* Diversi modelli e sistemi a quattro e sei ottave. - Guardarsi dalle contraffazioni. - *Catalogo a richiesta.* Esigere Marchio di Fabbrica

Una scatola basta per tutta la stagione. *Si vendono a L. 1 la scatola, franche* presso il CAV. CAMILLO DUPRÉ-RIMINI

PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE

le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.

NB. *Se adoperate DUE pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.*

# Antologia della critica letteraria contemporanea

## Il libro di Luzzatti.

La separazione fra Chiesa e Stato. Clericalismo e anticlericalismo. L'intolleranza. In via Veneto. L'on. Luzzatti e la politica estera. Un'azienda intellettuale. All'Università. Il disinteresse di un uomo di Stato.

Il libro di Luzzatti. Si dice così, oramai, e non altrimenti, per designare il bel volume che da una quindicina di giorni è stato pubblicato dai Treves, e nel quale sono raccolti col titolo: *La libertà di coscienza e di scienza*, alcuni studi storici costituzionali dell'illustre economista, che, in queste pagine, si appalesa sin che mai, come un uomo politico di larghe vedute, come un grande storico e un grande filosofo.

Dopo tutto quello che è stato scritto per il passato, e specialmente in questi ultimi anni, nei quali, dopo quanto è accaduto in Francia, la questione della separazione fra la Chiesa e lo Stato è ritornata di grande attualità, poteva sembrare difficile lo scrivere cose nuove sull'argomento tanto discusso. In ogni modo poteva sembrare difficile, per non dire impossibile, lo scrivere un grosso volume, quasi interamente dedicato all'importante argomento senza ripetere quello che altri avevano già detto, senza porre innanzi i consueti argomenti. Ebbene Luigi Luzzatti è precisamente riuscito a questo. A fare un libro, nel quale la questione è trattata sotto punti di vista nuovi, con quella genialità con la quale egli sa, talvolta, rendere attraente ed interessante anche per i profani la trattazione delle materie più astruse, con quella densità di pensiero alla quale sono abituati coloro che hanno consuetudini con l'illustre uomo di Stato, e con quella efficacia che dà sempre alla sua parola e ai suoi scritti l'accento della convinzione.

"I precursori della libertà religiosa, i quali sono anche per la colleganza della materia e per il fatale andamento delle idee, i precursori della libertà scientifica, furono, quasi sempre inconsapevoli, gli iniziatori della separazione dello Stato dalla Chiesa.

"Questo *grande principio costituzionale della separazione*, trae qualità e modo dalla esuberanza della fede o dalla incredulità; ha il primo impulso dalla purezza religiosa o dallo spirito settario, il quale, come si usa dire fra i latini con barbara parola, educò l'*anticlericalismo*, l'antitesi indispensabile del *clericalismo*. L'uno e l'altro *sono il prodotto psicologico della stessa deformità morale: l'intolleranza.*"

È questo il concetto informatore del libro nel quale, coloro che si occupano di codeste questioni troveranno insieme ai capitoli completamente nuovi, alcuni scritti già pubblicati, qualche discorso pronunziato dall'illustre uomo in questa o quella circostanza, che tra ripubblicati contribuiscono a formare del libro un tutto armonico, al quale dà ancora maggiore interesse il frequente richiamo a questioni di palpitante attualità, a problemi che continuamente si discutono nel nostro paese come altrove.

*

Il nuovo volume di Luzzatti è uno di quei libri che restano, e che, d'ora innanzi, sarà sempre citato e consultato da quanti s'interessano a codesti problemi. Per molti, abituati a considerare l'on. Luzzatti solamente come un uomo politico ed un'autorità nelle questioni finanziarie ed economiche, questo libro e sopratutto l'argomento che egli tratta con l'indagine storica, sembrerà quasi una rivelazione. Non però per tutti coloro che conoscono personalmente l'on. Luzzatti, e che in certe circostanze hanno avuto occasione di constatare la straordinaria cultura, la larghezza di vedute che egli ha sugli argomenti più disparati intorno ai quali discorre con una padronanza come se non si fosse mai occupato d'altro.

Si capisce che un uomo che, come l'on. Luzzatti, è da tanti anni nella politica, che, in qualche momento ha avuto anche atteggiamento battagliero, e che come uomo tecnico non ha creduto qualche volta di rifiutare il suo concorso, la sua collaborazione come uomo di governo quando si è fatto appello al suo patriottismo ed alla sua abnegazione, abbia degli avversari. Si capisce anche come possa essere spesso fatto segno alle malignità di questi avversari, e magari — perchè non dirlo? — degli stessi suoi amici politici. Ma quando si ha occasione di avvicinarlo, i piccoli difetti dell'uomo spariscono di fronte alla grande superiorità della mente, ed alla sua bontà. Superiorità della mente che si manifesta non solamente in quello che egli dice o scrive per il pubblico, ma anche nelle private conversazioni, quando posto il discorso su qualunque argomento dopo un po' ci si accorge subito che da quella conversazione vi è sempre qualche cosa da imparare, e che, anche quando, dopo che l'argomento è stato discusso ed esaminato in tutti i modi dall'opinione pubblica, dalla stampa, egli trova modo di esaminarlo da un punto di vista nuovo, poichè ha veduto un lato, un aspetto della questione — a volte importantissimo — che a tutti gli altri è sfuggito.

Ricordo a questo proposito una conversazione che ebbi qualche mese fa con lui, poco dopo il trionfo della rivoluzione turca, e, quando egli ebbe l'idea di costituire quel Comitato italo-ottomano, che non è davvero colpa sua se non ha potuto ancora passare dal periodo dell'idealità a quello dell'applicazione pratica come tutti desideriamo. Era sembrato che di politica estera egli non si occupasse che saltuariamente. Ebbene in quella conversazione sulla situazione creata all'Europa dalla rivoluzione e dall'annessione della Bosnia-Erzegovina, con una sicurezza di vedute ed una logica stringente, egli mi dimostrava, fino da allora, come l'esito della lotta diplomatica impegnata non poteva essere diverso da quello che è stato realmente, malgrado in quel momento, nessuno credesse ancora che sarebbero finite nel modo che tutti sanno. E ad una ad una mi enumerava le ragioni per le quali, malgrado la voce grossa che faceva allora qualche potenza, le cose non potevano finire diversamente. Però non credeva che l'Italia dovesse mostrarsi così umile e rassegnata.... E nel voto che fu provocato poco dopo alla Camera, malgrado avesse fino allora figurato fra gli amici del Ministero, votò risolutamente contro.

*

Dove, in che modo trovi il tempo di occuparsi di tutto, di essere al corrente di tutto, di leggere tutto, magari il romanzo e il dramma del momento, è una domanda alla quale non sanno rispondere nemmeno coloro che più lo avvicinano. Perchè ha un bel dire che legge in ferrovia, in carrozza, alla Camera, alla sera prima di addormentarsi, ma sono poche le ore che gli rimangono anche per questo. Quella sua casa in via Veneto di fronte all'albergo *Excelsior* è un po' come un porto di mare, dalla mattina alla sera. È un continuo viavai di gente, di persone che appartengono alle più svariate classi sociali, che vanno dall'ambasciatore fino al modesto *reporter*, o allo studente che al maestro va a chiedere un consiglio od una raccomandazione.... che egli non ha mai il coraggio di rifiutare. Perchè questa della bontà, quando lo si conosce da vicino, è la sua grande qualità. E questa sua bontà più d'una volta finisce per metterlo in serio imbarazzo. Per non avere il coraggio di rispondere con un bel no, qualche volta finisce a prendere degli impegni ai quali non può, materialmente, far fronte. Ed allora, naturalmente, chi è risentito grida contro l'on. Luzzatti, e ne diventa un avversario. Non tutti sanno che non vi è iniziativa di qualche importanza che non finisca a casa dell'on. Luzzatti e a domandare il suo patrocinio. E questo patrocinio egli non si sente di poter rifiutare, quando in nome di qualche nobile idea, di qualche opera buona si fa appello al suo nome. Epperò, come diceva, in quella casa di via Veneto, dove l'on. Luzzatti riceve in mezzo ai suoi libri, alle carte disseminate su tutti i tavoli, è un continuo caleidoscopio. Nello stesso giorno è capace di presiedere due, tre adunanze, una per la ricostruzione delle città rovinate dal terremoto, l'altra per concretare l'azione che deve esercitare il Comitato italo-ottomano, e poi una commissione per le banche popolari, e che so io, trovando il tempo con tutto ciò di fare, magari nello stesso giorno, l'articolo per il *Sole* e per il *Corriere della Sera*.

*

Quella casa, quello studio di Luigi Luzzatti in via Veneto è come fu detto da qualcuno con una frase indovinata: una grande azienda intellettuale. Ma non è solamente in casa che il Luzzatti è bersagliato da tutti coloro che hanno bisogno del suo appoggio, del suo aiuto o del suo consiglio. Lo aspettano alla Camera, alla Università quando si sa che deve andare a far lezione, dappertutto. Giorni sono, per l'appunto, a proposito di una questione di emigrazione, avevamo bisogno di parlargli, il senatore De Martino, io e due altre persone. In tutta la giornata, tanto più avendo una sessione di esami all'Università, non aveva un minuto disponibile. Ed è fra un esame e l'altro, sui banchi dell'aula IV, che ci ha ricevuti esaurendo tutto quello che si doveva dire e fare in pochi minuti.

È ben inteso tutto questo lavoro immane al quale egli si assoggetta è fatto.... in pura perdita. Quest'uomo, che non avrebbe che da far capire che li accetterebbe perchè gli offrissero i posti più lucrosi nelle grandi banche, e non solamente in Italia, che, anche se non volesse assumere una parte direttiva, potrebbe mettersi assieme dei grossi emolumenti facendo il consigliere di amministrazione in tante imprese ed aziende che sarebbero ben onorate di poter avere il suo nome fra quelli dei loro amministratori, non ha mai voluto accettare nemmeno la più piccola carica di questo genere, quando è retribuita. In un'epoca nella quale si vede tanta gente, che vale infinitamente meno, che vale così poco, approfittare della posizione politica, di quella notorietà che essa dà, per procurarsi di queste prebende, per mettersi negli affari, anche questo è uno dei titoli che non possono a meno di imporre l'ammirazione e il rispetto. Del quale, del resto, è circondato il nome dell'illustre economista, anche da parte dei partiti avanzati così facili a demolire....

*

A proposito. E del libro, mi direte, avete finito per non parlarne.... Ma, francamente, non è di un libro di questo genere che si possa parlare, così, scrivendo in fretta un articolo di giornale. Per quanto la lunga abitudine, una certa facilità di assimilare — e magari anche di parlare di cose che non si conoscono a fondo — la si acquisti in questa nostra professione, io non mi sento davvero di analizzare questo volume. Penso che per me, come per tanti altri, vi è molto da imparare. Non mi sento di fare della critica in una circostanza come questa, nemmeno per tessere delle lodi su questa o su quella parte del volume, poichè queste mie lodi, lo sento assai bene, non avrebbero proprio alcun valore. L'unica cosa che posso fare, è di consigliarne ancora una volta la lettura a tutti coloro che vogliono formarsi un'idea chiara e precisa della questione, della sua importanza e delle sue origini più lontane nella storia dell'umanità.

(Dalla *Nazione* di Firenze).

VICO MANTEGAZZA.

## Tra Mussulmani e Slavi.[1]

È un po' pericoloso raccontare un viaggio in automobile. Dopo "La 628-E8" di Ottavio Mirbeau c'è ben poco da dire sulle vicende propriamente automobilistiche del viaggio, sopra tutto sul contegno più o meno deplorevole, davanti alla macchina precipite e fragorosa, dei bipedoni e dei quadrupedoni. Nel racconto, se è schietto, se non è fatto qua e là di maniera, delle proprie sensazioni, i luoghi di fermata emergono quasi da una bruma di contrada trascorsa a ottanta o magari cento chilometri all'ora; ed emergono "stilizzati" come in certi richiami di compagnie ferroviarie o di alberghi: un po' di quello che si sapeva già, un po' di quello che si suppone, un po' di quello che si immagina e — anche — un po' di quel che si vede. Quando un viaggiatore, che in pochi giorni ha corsa una vasta regione, ve ne viene a raccontare, con sicurezza, il carattere e l'anima, voi ripensate subito a quell'oramai trito esempio del viaggiatore inglese che, giunto in un villaggio svizzero mentre pioveva a dirotto e fattosi servire della birra da una bionda servente d'osteria, annotava nel suo diario: — Nella Svizzera piove a dirotto e le donne sono bionde.... —

Non basta dunque avere un'automobile a propria disposizione per correre il mondo; bisogna anche essere modesti. E le note di Gino Bertolini[1] sulla sua corsa automobilistica tra i mussulmani e gli slavi dell'Austria orientale spirano questa saggia modestia. Dal Mirbeau appunto egli aveva tratto l'ammonimento — e ne ha fatto al volume un'epigrafe che vale una prefazione: — .... *surtout, à travers un peu de soi-même.* Egli non ci scopre nè la Dalmazia, nè la Croazia e neppure la Bosnia e l'Erzegovina. Ci racconta alcune sue sensazioni di luoghi e di spiriti; ci schizza alcune sue visioni, fresche, rapide, onestamente semplici, di paesaggi e d'uo-

[1] *Tra mussulmani e slavi.* Milano, Fratelli Treves. — Un vol. in-16 di 276 pagine e 87 incisioni fuori testo, L. 6.

mini. Sa che il lettore lo vede costantemente in automobile e non appesantisce, non s'indugia, non si dilunga, per passione tardigrada di letteratura, in descrizioni definitive. Corre: corre nei periodi, nei capitoli, nel volume, che è agevole, che è breve, che gira le contrade in un breve giro di due centinaia e mezzo di pagine. Ma si ferma qualche volta, si sa; si riposa. E allora, dopo aver dato un'occhiata al luogo, alla gente, e magari al libro in cui di quel luogo e di quella gente è succintamente compendiata la storia, fa delle riflessioni politiche: consuma, cioè, le provviste che s'era portate di casa, per avvicendarne il gusto con quelle prese qua e là, di sfuggita, nel paese. E, tutto insieme, il libro gli è riuscito attraente, curioso, un po' slegato — vorrei anche dire un po' sproporzionato, se fosse facile definire il concetto di proporzione in un libro di viaggio, — molto piacevole a leggere. Molto piacevole — bisogna aggiungere — anche perchè è quasi sempre scritto bene, con un garbo di forma a cui i viaggiatori non hanno voluto avvezzarci — noi, specialmente di questi ultimi anni, — forse per darci meglio nei periodi disordinati e nelle parole comuni — comuni come le camere d'albergo — il senso ideale della fretta e della incomodità di chi va discoprendo, per noi gente sedentaria, le vecchie terre e i risaputi costumi.

*

Con che garbo egli tracci dei quadretti di vita si può comodamente provare citando. Ecco un profilo di donna slava, con uno strascico psicologico:

"Una donna si staccava da quello sfondo col profilo fine della sua persona e del suo rito: tutta la romantica grazia slava pareva adunarsi in quel bassorilievo vivente. L'estessa l: sottile, forte, franca: si chiamava Milena. Si sarebbe detto che l'anima di lei vivesse di quello che accendeva. Moveva con calma, ma come è calmo il mare...; poiche strana, quella slava — allorchè si può sciogliere dal suo greggio impasto d'ignoranza, di superstizione, di ferocia. Un poco del confuso raggio nativo vi seguita sempre a brillare: è raggio di bellezza fosca: e sempre, un poco, vi arranca le ombre dell'inconscio, del soprannaturale, della volontà terribile.... Vestiva di nero: una ciarpa che le avvolgeva i capelli. Pareva di poterle dire presto tante cose; ma guai ad urtare in una piega, guai a far male!... "

Ed ecco delle maomettane, in una sensazione caldamente orientale:

"Alcune maomettane vigilavano gregge, mandre: talora venivano in gaio sciame talora ad una ad una. Gli occhi saettavano di tra le bianche bende: bocchetti lontani parevano orti d'amore: tutta l'aria spirava l'amore — aria chiara, morbida e dolce: il cielo dava l'idea di una gemma effusa: la vita tentava la vita."

E spesso, accennando le visioni della corsa, c'è questa evidenza fresca e sobria. Noi sentiamo i luoghi. Trasvoliamo per l'Istria: polvere e somari — somari da per tutto, come da per tutto zucche in Croazia — e tracce della dolce anima veneziana in un viso, in un gesto, in un accento; poi lontano il mare, il mare d'Abbazia e di Fiume, "meraviglioso arco marino", a cui si scende per una via che ha il fascino della Corniche sopra Nizza verso Mentone. E via tra i croati (come russano i croati!); ed ecco le donne slave; e fornaci di calce costrutte di mattoni e fasciate di rami secchi, e ne salgono alte le fiamme come da un rogo; e il passo di Verno, fra aeree rocce e poi giù, sotto il sole, l'incandescente mare di Zara; e delle donne slave, ancora, e delle donne latine. La Dalmazia, le cascate del Kerka, il *kolo*, danza nazionale ("o belle quelle collane di donne, che girano a destra e poi a sinistra, dolcemente, cantando: intrecciate le braccia, tenendosi le une alle altre pei lembi delle vesti!"); poi le pianure d'Erzegovina — pioppi, nidiate di case alle falde di macerie di castelli, un gregge di capri, un gruppo di persone ("Farsetti bianchi, giacche scure senza maniche, berretti rossi a fiocco; le brache, di più in più larghe e a grinze. E donne floride colla conocchia in mano, sotto il cielo ceruleo, chiaro, profondo"), lande e lande, i turchi, le turche (le turche, specialmente): e ancora un po' di Dalmazia, e ancora un po' di Erzegovina alpestre. E ce n'è, ce n'è ancora, per la Bosnia, e di nuovo per la Croazia.

*

In automobile, poi, non sempre si guarda il paesaggio. Si discorre, si divaga, per cose serie, per inezie. Buono anche questo; cioè, naturale.

Una cosa seria: psicologia comparata dell'inglese e del tedesco — un'osservazione acuta. Nell'inglese "la elaborazione riflessiva ha raggiunto, per lo più, la forma felice dell'estinto. Invece, lo sforzo di disciplina interiore traspare assai spesso dai germanici.... Nella Germania, occorre una legge nazionale a proibire che si ammazzino gli uccelli cantatori; nella Gran Bretagna non c'è la legge, eppure nessuno vi tira".

Una cosa meno seria, ma memorabile benchè quasi incredibile; secondo il meccanico dell'automobile in cui.... si divaga, non c'è che un solo paese dove non si vendano cartoline illustrate: l'Andalusia. Metterebbe conto di fare un viaggio espresso per verificare questa possibilità stupefacente. Ed è meno una divagazione, passando per la Dalmazia, rallegrarsi col nostro (per modo di dire) dovizioso Adriatico, che vanta 300 sorta di pesce, mentre il Baltico ne ha soltanto 108. Non si può aver tutto a questo mondo: bagnar la Germania e posseder anche le più numerose varietà di pesce.

Ma lasciamo stare le divagazioni e' teniamoci alle soste — a quelle, fra l'altre, di carattere etnologico e politico. Il Bertolini ha una grande simpatia pei turchi: l'elemento turco della Bosnia e dell'Erzegovina ci è presentato in modo che la sua simpatia diventerebbe la nostra, se egli non parlasse a dei già convertiti. È un po' che gli occidentali sono innamorati degli orientali più vicini; grazie al Sultano, in un certo senso.

"I mussulmani sono ospitali, generosi, amorosi assai della famiglia, fedeli alla parola data".

Quando vanno a pregare Iddio, per esempio, si capisce subito che.... non sono cattolici.

"I peggiori peccati, secondo il Corano, sono la menzogna, il furto, la maledizione, la ebbrezza. Anche a Sarajevo (la sosta riflessiva è nella Bosnia), è assai raro che mussulmani rubino; ci sono case nei quartieri mussulmani ove la notte non si chiude la porta. Maometto proibì ai commercianti di guadagnare più del dieci per cento nella rivendita delle merci".

Se è vero, per la storia del loro fatalismo, che mussulmano vuol dire "uomo che si affida a Dio" e islamita viene da *slama*, che vuol dire "rassegnazione", non è meno vero che "il concetto della predestinazione — che è pietra angolare della Chiesa islamita — conferisce una singolare prontezza per tutto quello che devono fare; non dubbiezza, o pentimento, o paura: al di là dell'azione non c'è che *Allah!* che aspetta chi fa il proprio dovere".

Gente molto calma; e si che bevo tanto caffè! Ve ne sono che arrivano a prendere cinquanta tazze di caffè al giorno; e fumano in proporzione. Fumano le donne, fumano persino i bambini. Il bisogno del caffè è tale che i bottegai tengono appeso a una parete della bottega un battaglio che percuotono per farsi udire dai garzoni del più vicino caffè e aver la bevanda senza scomodarsi, a tutte le ore. E hanno nervi eccellenti. Un problema pei medici; un punto interrogativo nella teoria degli eccitanti. Sono antifemministi — questo, sì; gran peccato. Maometto disse: "Non avrà grandezza la nazione che sia guidata dalla donna"; però glorificò il matrimonio, sconsigliò il celibato, limitò la poligamia.

*

L'antipatia del Bertolini è riservata agli slavi. Intendiamoci: un'antipatia politica — patriottica, anche. Per il resto, forse, è più accomodevole: infinitamente più, senza dubbio, per ciò che riguarda il resto.... femminile. ("Tornava il pensiero di Milena slava!: alta, sottile, svelta — profondi gli occhi e l'anima: profondi come un gorgo ove si poteva inseguire il piacere....")

Questa antipatia politica contribuisce nel Bertolini a giustificare l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Impero Austro-Ungarico. Dei due milioni d'abitanti che contano i paesi annessi, un terzo è mussulmano; e i mussulmani sono in antagonismo coi serbi, e si dilaniavano fra loro prima che l'Austria vi mettesse ordine: per occuparli, dopo il trattato di Berlino, l'Austria sacrificò contro la resistenza che fu precipuamente mussulmana, 5000 soldati e 179 ufficiali.

"L'occupazione costò tempo e oro: e sangue in maggior copia; non si deve ammettere che il sacrificio al tempo della investitura possa avere qualche importanza per il diritto avvenire?"

Occupate le due regioni, vi mise ordine. Tolse le armi. Spese dieci anni a reprimere il brigantaggio. Costruì strade. Amministrò bene. Sa commettere anche degli arbitrii democratici. A Ljubinje, in Erzegovina, il Bertolini capitò in piena crisi annonaria. Bene: "furono chiamati gli "esercenti", e si disse loro: — O vendete a meno, o vi tolgo la licenza. — Dichiararono subito che il mattino dopo avrebbero riaperto a prezzi normali".

Questo serve un po' a spiegare il fatto che l'annessione sia passata pacificamente così nella Bosnia come nell'Erzegovina, anche se non si vogliano prendere sul serio le luminarie e le dimostrazioni di soddisfazione.

Insomma — questo è il concetto politico del Bertolini — non ce la pigliamo con l'Austria e cerchiamo anzi d'esser meglio d'accordo con lei, col suo elemento tedesco; con tutti i tedeschi in generale. Spaventiamoci meno del pangermanismo e più del panslavismo. Il Bertolini è schietto: il timor panico del "germanismo invadente" egli lo chiama illogico. Il vero pericolo è il pericolo slavo. Gli slavi ci contrastano l'Università italiana a Trieste (e i tedeschi ce la consentono, forse?). E poi, "i tedeschi hanno già molto vissuto nell'èra contemporanea: in realtà, cercano più che altro — come fu detto — di *digerire in pace*. — Ma gli slavi sono saturi di energia, impazienti, pronti all'incursione".

Il Bertolini vede la necessità dell'alleanza di razza — alleanza dei latini coi tedeschi contro gli slavi. La ragione è curiosa, e acuta — se non lusinghiera per noi. La razza latina e la razza slava sono due razze femminili, mentre la razza tedesca è mascolina. E non si possono coniugare due razze femminili; diamine! È un po' duro, questo mandarci per fecondazione a Vienna e a Berlino; ma, secondo il Bertolini, è indispensabile. E può darsi che abbia ragione. Speriamo soltanto che il maschio divenga un po' più amabile con noi.... E avanti!

Quanto agli slavi, ci rifaremo — in una illusione di mascolinità — con Milena. Ah Milena!...

*(Corriere della Sera)* ETTORE JANNI.

Molti altri bellissimi articoli furono scritti sul libro del Bertolini, ma lo spazio non ci permette di riferirli. Contemporaneamente all'edizione italiana di questo libro, ne è uscita la traduzione tedesca a Lipsia (ed. Dieterich-Weicher), sotto il titolo: "*Balkan-Bilder* eine Studienreise durch das Hexenkessel von Europa, von Gino Bertolini. Autorisierte Uebersetzung aus dem Italienischen von Martha Rumbauer" (5 marchi). I giornali e le riviste tedesche hanno anch'essi molto lodato il libro del Bertolini.

## Lo Spettro Rosso.

Non nego che in questi tempi possa esser uscito un miglior romanzo di questo di Giulio Bechi,[1] ma affermo che non c'è fra gli ultimi libri di letteratura alcuno ch'esprima con altrettanta chiarezza e altrettanta vigoria le condizioni in cui si trovano oggi il nostro paese e l'anima nostra.

*Lo Spettro Rosso* è un romanzo storico, solamente tratta di storia contemporanea, della storia che si fabbrica e si svolge innanzi ai nostri occhi, ed è assai più storia che cronaca: non che la cronaca manchi: sono in queste pagine commosse e dense, rappresentati molti tra i fatti della vita odierna d'Italia, e fra i più salienti, più gravi, più significativi, lotte di parti politiche, tumulti di piazza, episodi di parlamento, avvicendarsi di uomini, ai quali possiamo facilissimamente porre il loro vero nome; sorgono qui figure che passano o passeranno, altre che rimarranno senza dubbio nella memoria e nella immaginazione dei figli e dei nipoti. Ma sono qui sopra tutto le grandi linee, c'è la sintesi, ci sono sguardi generali e comprensivi, c'è il tutto assieme, c'è la ragione logica e spesso riposta degli avvenimenti a cui abbiamo assistito o assistiamo, a cui abbiamo partecipato o partecipiamo. Questo libro è in anticipazione almeno di cinquant'anni, chè forse fra cinquant'anni si potrà dire esplicitamente come e perchè sia accaduto quello che oggi accade: ebbene, innanzi tempo, precorrendo le fatiche studiose dei posteri, e stimando il romanzo non debba essere ozioso giuoco letterario, un giovane ha saputo costruire il dramma della nuova Italia, della seconda generazione ch'è venuta dopo quella la quale operò perchè la patria risorgesse. Ma il volume del Bechi ha pure il valore d'una testimonianza; alla penetrazione d'un pensatore, ai criteri riassuntivi d'un sociologo unisce le impressioni vive, immediate di colui che c'è stato e che ha veduto, e il calore giovanile di chi ha sofferto e soffre, e desidera il bene, e, non ostante le disillusioni patite, spera e vuole raggiungerlo.

Il Bechi è militare, capitano nell'esercito, e quindi pone centro della sua indagine l'esercito, il più vasto organismo collettivo, l'espressione più grande e più schietta della patria risorta, quanto v'è di più sinceramente italiano in Italia, chè, per necessità di cose, l'esercito non può essere regionale, nè può compatire infiltrazioni straniere. La famiglia militare, fusione di tutto il popolo, anzi di tutta la razza, sente, e in modo squisito, la formidabile crisi di crescenza che ci

[1] *Lo Spettro Rosso*, Milano, Treves, 1909, L. 3,50.

esalta e ci deprime, c'inebbria e ci accora da vent'anni a questa parte, sente la straordinaria e incredibile rapidità dell'opera di unificazione, la quale non si poteva ritardare, ma fu oltremodo e pericolosamente frettolosa, le imprevidenze, le incertezze, gli smarrimenti che la seguirono, le troppo poetiche illusioni delle origini, le troppo pronte delusioni del giorno dopo, le fallacie della politica, l'oblio della verità, che fu la pecca maggiore dei governanti, le lotte civili non prevedute, male fronteggiate e non quetate, le lotte guerresche non preparate, male guidate, peggio risolute, sì che la migliore accolta di generosi e di valorosi che sia al mondo freme sotto il peso d'inulte sconfitte; sente poi le trasformazioni sociali rapidissime e sregolate, i disagi della vita economica, le difficoltà di sistemi antiquati e inadatti a una gente nuova o rinnovata. Questi sentimenti dalla nazione vengono all'esercito, dall'esercito tornano alla nazione; crescono le inquietudini, s'affollano i dubbi, si offusca la coscienza della nostra forza, e ove non è forza, non è potenza, non è grandezza, non è dignità, non è prosperità vera e salutare

Campeggiano nel romanzo due figure: quella di Lao Salviati, l'ufficiale "modernista" e quella di Piero de Caroli, ufficiale venuto dalla "bassa forza" e che s'è acquistato il suo grado col buon volere e colla tenacia e che ha combattuto da prode nelle guerre d'Africa. Il Salviati è certamente, nell'intendimento dell'autore, la figura simpatica del racconto, chè il Bechi l'ha adornato di tutte le virtù possibili, l'ha idealizzato, l'ha amato di amore fraterno, ne ha fatto il suo portavoce e il suo rappresentante, colorendolo anche con qualche pennellata autobiografica; in fondo il romanzo del Salviati è un poco il romanzo del Bechi. Il Salviati è figlio di un patriota, è giovine ed è un bel giovine, è nel tempo stesso brillante e serio, pieno d'ingegno e coltissimo, scrittore e oratore, mente illuminata e aperta, soldato per passione, desideroso che l'esercito, al quale si è votato, riesca a rinvigorirsi non solamente, ma anche a trasformarsi: vede il male, non s'acqueta, non si rassegna, ma imprende una fiera lotta contro quelli che stima errori e pregiudizî, ed è punito, perseguitato, e, messo al bivio o di rinunciare all'apostolato o di dimettere le spalline, si sobbarca, pur coll'animo infranto, al secondo sacrificio, e sarà fuori dell'esercito il precursore dell'esercito futuro. L'altro, il De Caroli, ha dato alla milizia la sua giovinezza, ha compiuto i suoi doveri con silenziosa e maschia abnegazione, ha sofferto, ha pugnato; tutto gli va a rovescio: la madre, ch'egli adora, gli preferisce un suo fratello, avvocato, socialista, retore, "arrivista" senza scrupoli, politicante mediocre e antipatico, deputato: lo disistima per le idee che dice professare, a lui odiosissime, lo disistima come uomo: quindi questo soldato burbero e rigido, in cui si nasconde la bell'anima di un poeta, non ha famiglia, è un solitario; ama una fanciulla d'alto lignaggio, la quale invece si prende di Salviati e lo sposa: non v'è alcun avvenire nè pel suo ingegno pratico e solido, nè pel suo cuore puro e nobile: la sua vita è chiusa. Il anch'egli, con occhio chiaroveggente, vede i mali del paese e dell'esercito, e in segreto se ne lamenta e se ne accora. Ma rimane al suo posto, oscuro, fedele sino alla morte, ligio alla religione del giuramento, intendendo che quello che resta di meglio a fare è compiere il proprio dovere, comunque, anche fra l'ingratitudine e la sconoscenza dei più, di tutti. Volesse o non volesse l'autore, questa figura di eroe, di sventurato, di stoico, gli è riuscita assai più bella, assai più umana, assai più artistica di quell'altra che aveva vagheggiata con tanto ardore e con tanta ricchezza di fantasia. Il tipo di Pietro De Caroli ci dà l'idea di quello che veramente dovrebbe essere l'ufficiale italiano in età non lieta, come questa che volge, e ci mostra dove consista l'argomento della rigenerazione.

Le pagine ultime del romanzo sono di magnifica eloquenza, di poesia possente, nè si possono leggere senza forte commozione, nè chi le ha lette potrà dimenticarle. Pietro aveva salutato la donna amata da lui che partiva pel viaggio di nozze col rivale felice: cammina alla ventura nelle vie di Firenze, solo nel vasto mondo, sentendosi vinto, misero, meschino; brucia anche la sua vecchia ferita d'Africa. Compera un giornale, lo scorre, v'è pubblicato un rendiconto parlamentare che riferisce sulla interpellanza intorno ai fatti di Berra (io scrivo i nomi veri addirittura per amore di chiarezza e di sollecitudine): il ministro della guerra Ponza di San Martino ha difeso il tenente De Benedetti, costretto dalla ferrea legge della consegna a una rigorosa opera di repressione, i deputati socialisti e repubblicani si scagliano furibondi contro il ministro, lo coprono di vituperî e di villanie briache. Il Zanardelli, il Giolitti, gli altri ministri, lividi, allibiti più per l'atto temerario del loro collega che per le furie dei suoi aggressori, abbandonano alla gogna quel balordo che aveva sconcertato tutto il loro piano di sapiente altalena. E il vecchio generale, che in altro campo avrebbe preferito cento morti a una viltà, ora, anzichè cadere come cade un soldato, aveva disdetto, balbettando, le parole di sacrosanta difesa. In tutti i presenti era l'impressione d'una grande tristezza. Gli ufficiali avevano sgomberata la tribuna militare in segno di protesta: vecchi soldati che si erano conquistate sul campo le medaglie del valore, avevano il pianto negli occhi, come a una capitolazione vergognosa. Era la dedizione completa al demagoghi (la scena a cui io pure ebbi il dolore di assistere è ritratta magistralmente, al vero), e la lettura strappa all'ufficiale lagrime d'ira.... Così si preparava alla patria il disonore e la disfatta! E sorrise amaramente: dunque anche lui era un cosacco e un crumiro! Lui che aveva posto a repentaglio la vita cento volte, tra le rovine ardenti degl'incendi, tra le inondazioni del Polesine, tra i terremoti della Liguria e i briganti della Sardegna. Basta! La patria lo aveva spremuto sino alle midolle, gli aveva preso tutto: domani avrebbe presentato la domanda di collocamento a riposo. Ma stanco, oppresso, si addormenta e sogna, e vede apparire crivellata di ferite la figura del suo maggiore, Giuseppe Galliano, appoggiato alla lacera bandiera che aveva sventolato sugli spalti dell'Enda Jesus, e l'eroe gli dice: — Perchè disertare? Questa più d'ogni altra è l'ora di combattere! E i tre colori sfolgorano come un'iride per l'ampia volta dei cieli e pare chiamino a raccolta gli spiriti di coloro che patirono e morirono per la patria; eccoli tutti attorno all'alfiere, vecchi, giovani, nobili ufficiali, oscuri soldati, e gridano in coro al sognante: — Non sei solo: contasci: siamo tutti con te: resta a lottare: l'Italia sarà quella che tu hai sperato! — E al sognante parve vedere la patria sempre più bella, di vederla ricca, gloriosa, potente, una meraviglia di paese e di popolo!

Si sveglia e guida pei campi i suoi soldati alla manovra: li sente suoi, pronti a sagrificarsi, a morire. Era in quel momento il loro dio. E parla a loro, parendogli che le ombre amate gli aleggiassero intorno e lo ispirassero, parla semplice, rude, schietto, sublime: per la sua umile bocca l'anima dell'Italia si confondeva finalmente col l'anima dell'esercito. Se l'amico suo, in un impulso sdegnoso di amor di patria era uscito dalle file, egli invece per amor di patria rimarrebbe: oscuro eroe, negletto, paziente, fedele. Non erano quelle giovinezze, quelle anime tese verso le sue labbra, la buona speranza di una nuova Italia che bisognava rifare? Queste ultime parole rammentano la chiusa della *Débâcle* di Emilio Zola: come in Francia, dopo la catastrofe dell'invasione e della guerra civile, così, da noi, occorre fare da capo: c'è una grande opera buona da cominciare e da compiere.

Fra tante virtù di concepimento o di costruzione, lo *Spettro Rosso* ha un difetto: non è sempre scritto bene: l'autore ha detto molte cose, non si è sempre curato del modo con cui conveniva dirle, e queste pagine sentono qua e colà la fretta, quel tirar giù troppo alla buona che noi giornalisti, stretti dalla necessità quotidiana, abbiamo messo di moda: che noi si faccia così è male che non si può evitare, ma occorre non ci si prenda a modello di stile. Un altro difetto debbo pure notare in queste pagine, ed è che il Bechi, quando esce fuori del vastissimo argomento che s'era nobilmente proposto, quando descrive piccoli avvenimenti familiari e casi comuni della vita, non è più lui: i piccoli romanzi che intreccia nel suo grande romanzo sono deboli, mancano di rilievo, stonano. Avrei desiderato che gli episodi, pur necessarî, avessero la stessa vigoria del dramma politico, militare, sociale ch'egli ha disegnato così felicemente.

Pertanto ho detto che può essere stato pubblicato negli ultimi tempi un romanzo migliore di questo: ma la nostra letteratura contemporanea non possedeva ancora un libro che avesse per noi argomento, così sintetico, così limpido, così coraggioso, così largo di linea, così ricco di contenuto. E se ci fa soffrire, la colpa non è del Bechi. A ogni modo ci fa sperare: ed è molto, e speriamo, e, s'è possibile, operiamo.

(Dal *Giornale d'Italia*).

DOMENICO OLIVA.

## I Capricci del Conte Ottavio.

Ugo Ojetti ha pubblicato la seconda serie dei suoi *Capricci del Conte Ottavio* [1]. Il primo volume, uscito poco più di un anno fa, ebbe una meritata fortuna editoriale. È certo che questa nuova raccolta di arguzie, di ironia, di gustosa morale, di ritratti, di episodî, avrà altrettanto liete accoglienze. È curioso notare che di giorno in giorno, alla prova dei fatti, si dimostra che gli scritti giornalistici hanno una vitalità ben maggiore di quella che loro attribuisce la vecchia tradizione. L'articolo, si dice, ha una vita effimera; nasce all'alba e muore al tramonto; brilla intenso e si spegne. Non è vero. Ci sono ormai, non solo in Italia, volumi importanti e resistenti che son fatti di articoli. I giornalisti vanno difendendo l'opera loro dal sùbito oblìo. È giusto ed è spesso utile. Questi *Capricci del Conte Ottavio* sono appunto libri utili. Comparsi settimanalmente sull'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, secondo li produceva la vivace attualità, uniti ora insieme, sono degli annali svelti e piacevoli della vita moderna. I fatti più importanti vi sono ricordati e riassunti e spiegati; e vicino a quelli c'è anche una importante scelta di fatti minori, di fuggitivi episodî che si sarebbero perduti nella dimenticanza e non lo meritano, perchè servono mirabilmente ad esprimere certi caratteri del tempo nostro. È sopratutto per questo che mi sembra interessante l'opera di Ojetti. Gli avvenimenti maggiori potrebbero, a rigor di termine, essere descritti e condensati in un volume, anche se distesi in una fredda prosa narrativa; i più piccoli no, essi non possono essere conservati e tramandati, se non li avviva la originalità dell'ingegno del narratore e il calore dell'arte....

La semplicità di un uomo di grande ingegno e di forte e varia e inesausta originalità creatrice e di gusto esercitato e di cultura ricca, è la dote principale di questo libro, tutto fatto di narrazioni brevi e complete. A me sembra che gli uomini e i fatti appariscano nelle pagine dei *Capricci* quasi in plastica, tutti solidi, e circondati dall'ampia e leggera aria della vita. La prosa sobria, ben tinta di verità, piena di tutte le grazie agili del più signorile discorso, ha nervi e forza. È la prosa veramente opportuna per libri come questo, lavorati sul vero e all'aperto, e nati con prontezza e con spontaneità. Questo per la forma; quanto al contenuto non potrebbe essere più attraente. Esso riassume due interi anni recenti: il 1906 e il 1907. Il panorama comprende la politica, l'arte, la polemica, la passione, la grandezza, l'ingegno, la bontà, la malvagità, l'imbecillità, la vanità, la morte, che sono passate per quel breve ciclo di tempo. Aggiungete che c'è anche, quasi per caso, il paesaggio. Questa gustosa prosa venne scritta di qua, di là, un po' in Egitto, un po' a Firenze, un po' a Venezia, un po' a Milano, un po' in Umbria, dove lo scrittore si trovava. Ora, i luoghi dove l'articolo venne scritto, si fan sentire pittorescamente in esso. Il giornalista è troppo attento a quello che lo circonda per trascurare anche esercitando la sua ironia e il suo limpido buon senso sopra un fatto lontano nello spazio, le sùbite evidenze, gli eloquenti spettacoli attuali che lo colpiscono mentre scrive; così dietro le cose si svolge uno scenario variopinto e bellissimo e sempre nuovo. Nè è questo un accorgimento astuto e meditato, ma una prova nuova di sensibilità, di partecipazione alla realtà, che aumenta il valore del libro. Davanti al paesaggio, gli uomini. Ugo Ojetti ha conosciuto moltissimi e ricorda bene tutti quelli che ha conosciuto. Quando l'attualità mette in primo piano un uomo o dell'arte o della politica o del giornalismo o dell'industria, è raro che il *Conte Ottavio* non abbia dei ricordi personali, scelti con grande garbo e con sicurezza di indagine psicologica. Figure, figurine, profili e personaggi interi, saltan su a ogni passo, italiani o stranieri, o vivi o morti. E sono ritratti ben definiti e interessanti, non solo precisi nel loro aspetto ma anche nel loro spirito. Ojetti li rappresenta e li fa parlare, espone le loro idee in una chiara concisione, espone le proprie, tra gli snelli avvolgimenti di un dialogo improvvisato e quindi sincero; intreccia schermaglie di opinioni e di giudizî e di sentimenti con un giuoco fiero ed elegante che è bello anche in sè, come spettacolo. I giornali passano, pochi li conservano e di quelli che li conservano pochi sfogliano i

[1] *I Capricci del Conte Ottavio* (Seconda Serie). Milano, Treves. Un volume in-16, di 390 pagine, L. 4. — Esistono ancora pochissime copie della prima serie per L. 4.

vecchi numeri. Ecco qui in due volumi riassunte le vicende infinite che si sparpagliano nelle grandi pagine; e questo riassunto non è un'opera fredda e passiva, ma è animato dai segni di una personalità equilibrata ma brillante, pensosa e curiosa e battagliera. Un uómo che ha in sè le capacità molteplici di dieci giornalisti diversi, conserva, per virtù di questa ricchezza di attitudini, al libro la freschezza e i movimenti del giornale, e per la forza d'un'arte bene esercitata cosciente e sicura, dà a una raccolta di scritti giornalistici l'organismo compatto e l'importanza letteraria del libro. Ecco che cosa c'è nei *Capricci del Conte Ottavio*.

*(Corriere della Sera)* RENATO SIMONI.

## Vivendo in Germania.[1]

In generale, il viaggiatore è più portato ad osservare i costumi strani, originali od anche ridicoli de' popoli stranieri, presso i quali si conduce che a ricercarne ed a rilevarne le qualità più serie. Si ferma di preferenza l'attenzione sulle qualità straniere eccezionali, diverse dalle nazionali, senza considerare che molte volte quello che appare strano al viaggiatore superficiale, è inconsueto ed eccezionale anche presso quel popolo dove il viaggiatore crede avere scoperto qualche cosa di nuovo. Così accade spesso al forestiero che arriva a Parigi di giudicare la immensa città da quel che ne appare sui grandi boulevards, ove si agita un mondo fittizio, che non è il vero mondo parigino; e i tre quarti di quelli che scrivono le loro impressioni del loro primo viaggio a Parigi, ripetono su per giù lo stesso ritornello, dando a Parigi una figura molto diversa da quella che è in realtà.

Da tali descrittori di viaggi i lettori debbono guardarsi; ma con essi non deve andar confuso il signor Felice Pagani, il quale ha passato cinque anni in mezzo ai tedeschi e li ha studiati in ambienti un po' diversi da quelli de' viaggiatori consueti, i quali, quando hanno descritto Monaco, Dresda, Colonia e Berlino, nelle loro esteriorità più appariscenti, vorrebbero crearsi l'illusione di averci rappresentato quella cosa grande, seria, e complessa che si chiama la Germania. Il signor Pagani ha veduto un po' meglio ciò ch'egli si è ora accinto a descrivere. Dal solo titolo dei dieci capitoli del suo volume *Vivendo in Germania*[2] il lettore può accorgersi che il Pagani è uscito dalle solite rotaie dei soliti itinerarii germanici, e che egli ebbe agio di studiare la Germania in parecchi dei suoi aspetti più caratteristici

L'entusiasmo dell'autore per la nazione tedesca appare assai vivo, a tal segno da apparire talora parziale ed esagerato. Ma è sempre un vantaggio per l'umanità essere aiutati da chi sente simpatia, a fare più alta stima d'un popolo straniero......

[1] Dalle autorevoli e brillanti "Conversazioni Letterarie„ che il prof. Angelo De Gubernatis pubblica ogni lunedì nel *Popolo Romano*.

[2] *La città degli studenti* (Heidelberg). *Gite nel passato* (Spira, Francoforte, Weimar, Jena), *Gite nel futuro* (Mannheim, Ludwigshafen, Essen), *In campagna ed in città, Sul lago di Costanza, Nella vecchia Germania* (Rothenburg e Norimberga), *Ascoltando Wagner* (Bayreuth), *Fra gli Svevi* (Stoccarda), *Berlino e Berlinesi, Repubbliche nell'Impero* (Amburgo, Brema, Lubecca).

## Questioni di politica estera.

Da tre anni, il valoroso pubblicista Vico Mantegazza viene raccogliendo in volume gli sparsi suoi articoli o meglio studii sopra questioni di politica estera contemporanea. Il terzo volume apparso in questi giorni contiene i saggi seguenti: *Il conflitto e l'accordo Nippo-Americano - Le rivoluzioni ad Haiti - Una congiura al Montenegro - Verso una nuova triplice? - Eritrea e Benadir - La rivoluzione in Persia - La questione del Marocco - La morte del conte Tornielli - Il Parlamento ottomano.*

Se vi fossero in Italia cattedre di giornalismo, come se ne sono venute istituendo in questi ultimi anni, in qualche città americana, nessuno parrebbe più degno di concorrervi, che Vico Mantegazza, il quale si è data una vera educazione giornalistica per potersi arrogare il diritto di parlare autorevolmente intorno ai varii problemi della vita pubblica internazionale che si affacciano di volta in volta all'attenzione di quanti si interessano alle questioni politiche.

Egli suole visitare i singoli paesi nei quali egli ha presentito che o tosto o tardi arriverebbero cose straordinarie, così che quando gli avvenimenti preveduti scoppiano, la sua parola viene ricercata perchè la più autorevole.

Così egli ha visitato l'Eritrea, il Benadir, il Marocco, la Bulgaria, la Macedonia, l'Istria e la Dalmazia, studiandole da vicino; e i suoi libri su queste varie regioni, rileggendosi oggi, paiono talora profetici, perchè alcune previsioni del viaggiatore si sono avverate; di alcuni consigli dati da lui e non ascoltati si riconosce un po' tardi la saggezza; e questo valore che si dà all'opera del viaggiatore, viene pure a crescere peso ai così detti scritti di attualità, ne' quali, a seconda degli avvenimenti, il Mantegazza, con forte e libero linguaggio, viene esprimendo le sue idee.

E, intanto, che il nostro pubblicista, esemplare e indipendente, si accresce, coi viaggi, il patrimonio di cognizioni necessarie per discutere, con autorità di politica estera, nessuno è poi meglio informato di lui di quanto si scrive ne' giornali italiani e stranieri intorno alle cose del giorno. Per un pubblicista la prima qualità è quella di essere bene informato: a cui se ne aggiungono altre molte preziose, la buona memoria, la prontezza a ritrovare le relazioni di causa ed effetto, il senso della misura per non esagerare la portata delle parole e dei fatti, la sincerità ed il buon senso. Tutte queste qualità sembra possedere Vico Mantegazza.

Perciò le sue monografie ora prospettiche, ora panoramiche, ora retrospettive forniscono preziosi elementi di giudizio e di fatto alla storia contemporanea, che potrà erudirsi e illuminarsi in essa, anche dove l'impressione e l'opinione del lettore (in politica, specialmente, è quasi impossibile un accordo perfetto) possano essere diverse da quelle dello scrittore. Ma, per lo più, ogni lettore di buon senso deve associarsi agli apprezzamenti giudiziosi che il Mantegazza vien facendo degli odierni avvenimenti; l'alto cronista ispira fiducia, e, a traverso le sue pagine, molti dilettanti di politica potranno, alla loro volta, dopo averle lette, apparir dotti, e magari anche tirare qualche oroscopo.

Così, per un esempio, dalle ultime parole dello scritto di Vico Mantegazza sul Parlamento Ottomano, si poteva prevedere la deposizione e caduta del perfido e sanguinario Sultano Abdul-Hamid, al quale se bene la diplomazia europea abbia fatta, per tanti anni, una gran corte, non si saprebbe, nella storia della tirannide, contraporre alcuna figura di despota più ignobile e più malvagia:

"Malgrado le dichiarazioni ufficiali (conchiudeva al 31 dicembre 1908 Vico Mantegazza) le cortesie al Trono e la premura con la quale il Sultano sanziona le deliberazioni e accoglie i desideri della Camera, non vi è certo buon sangue tra il Sovrano e gli Eletti del Paese.

"E quando Abdul-Hamid e il Presidente della Camera, che li rappresenta (Amed Riza) si trovano l'uno di fronte all'altro, la situazione deve essere abbastanza imbarazzante per entrambi. Abdul-Hamid deve pensare alla mutabilità delle vicende umane tutte le volte che è costretto a ricevere e magari a subire la volontà di quell'Amed Riza al quale aveva interdetto il suolo ottomano; ma anche Amed Riza, sebbene sia uno dei trionfatori d'oggi, deve sorridere in cuor suo tutte le volte che, sia pure per la forma, è obbligato a rivolgersi con un profondo inchino e con parole di devozione a quell'Abdul-Hamid, che, per tanti anni, egli ha bollato con le parole più roventi come il più abietto e il più sanguinario dei tiranni, nelle colonne del suo *Mecheveret!*„..........................

ANGELO DE GUBERNATIS.

(EDIZIONI TREVES) **NOVITÀ LETTERARIE** (EDIZIONI TREVES)

**LETTERATURA.**

**D'Ancona** (Aless.). *Ricordi ed affetti.* L. 6 —
**De Amicis** (Edmondo). *Ultime Pagine:*
I. NUOVI RITRATTI LETTERARI ED ARTISTICI. Con 47 fototipie . . . . . 3 50
II. NUOVI RACCONTI E BOZZETTI . . 4 —
III. CINEMATOGRAFO CEREBRALE, bozzetti umoristici e letterari . . . . . 3 50
**De Amicis** (Edmondo). Alla gioventù. *Letture scelte* dalle sue opere. Antologia scolastica e famigliare per cura di DINO MANTOVANI. In-16, di 360 pagine . . 2 —
**Majorana** (Angelo, deputato al Parlamento ed ex Ministro delle Finanze). *L'arte di parlare in pubblico.* Un vol. di 480 pag. 5 —

**ATTUALITÀ.**

**Mantegazza** (Vico). *Il Benadir.* Con 33 incisioni e 3 carte . . . . . . . . 5 —
**Mantegazza** (V.). *Questioni di politica estera.* Anno III. Con 28 incis. fuori testo 5 —
**Mantegazza** (V.). *La Turchia liberale e le questioni balcaniche.* Con 48 incis. 6 —
**Prezzolini.** *Cos'è il modernismo?* . 2 —
**Tolstoi** (Leone). *Non posso tacere* — 50

**SCIENZE.**

**Bravetta** (Ettore). *Le leggende del mare e le superstizioni dei marinai,* confer. 1 —
**Garibaldi** (Cesare). *Corso di Elettrotecnica.* Due vol. di 880 pag. con 353 figure 10 —
**Righi** (prof. Augusto). *Annuario Scientifico ed Industriale* (Anno 45.° - 1908-9). 10 —
**Roth** (dottor E.). *Malattie professionali e Igiene del lavoro.* . . . . . . . 3 —
**Savorgnan di Brazzà** (Francesco). *L'Elettricità* e le sue applicazioni. In-4, di 440 pagine a 2 colonne, con 471 incisioni e 4 tavole colorate fuori testo. . . 6 —

**TEATRO.**

**Benelli** (Sem). *La maschera di Bruto* 3 —
**Butti.** *Fiamme nell'ombra; Il cùculo* 4 —
**D'Annunzio.** *La Nave,* tragedia . 5 —
**D'Annunzio.** *Fedra,* tragedia . . 5 —
**Hauptmann.** *Elga* . . . . . . 1 —
**Hofmannsthal** (Hugo von). *Elettra* 3 —
**Loyson** (P. H.). *Le anime nemiche.* 2 —
**Pinero.** *La casa in ordine* . . . 2 —
**Praga.** *La crisi* . . . . . . . 3 —
**Praga.** *L'amico. Morale della favola.* 3 —
**Rovetta.** *Papà Eccellenza* . . . 2 —
**Sardou.** *Madame Sans Gêne. — La pesta. — La strega* . . . Ciascun volume 2 —
**Tumiati** (Dom.). *Re Carlo Alberto.* 3 —
**Zambaldi.** *La moglie del dottore,* commedia; *La voragine,* dramma . . . 3 —

**VIAGGI.**

**Amundsen** (Roald). *Il passaggio Nord-Ovest:* il mio viaggio al Polo sulla "Gjöa„. In-8, di 640 pagine con 140 incisioni e 8 carte geografiche a colori . . . 10 —
**Bertolini** (Gino). *L'anima del Nord.* Studi e viaggi attraverso Norvegia, Svezia e Danimarca. In-8, con 129 incisioni . 10 —
**Bertolini** (Gino). *Tra Mussulmani e Slavi* a traverso Bosnia ed Erzegovina, Croazia e Dalmazia. Con 80 incisioni fuori testo. 6 —
**Gravina.** *La Cina dopo il 1900.* In-8, con 88 incis. e 2 carte a colori fuori testo 8 —
**Lombroso-Ferrero** (Gina). *Nell'America Meridionale* (Brasile-Uruguay-Argentina), note e impressioni . . . . . . . 4 —
**Mosso** (Angelo). *Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta.* In-8, con 187 fotoincisioni, e 2 tavole fuori testo . 8 —
**Pagani** (F.). *Vivendo in Germania.* 4 —
**Paoli.** *Nella Colonia Eritrea.* Illus. 4 —
**Prati** (Marcello). *Gl'Inglesi nella vita moderna,* osservati da un italiano. . 3 50

**ROMANZI E NOVELLE.**

ITALIANI.

**Anastasi** (Guglielmo). *Eldorado.* L. 3 50
**Angeli** (Diego). *Centocelle* . . . . 3 50
**Angeli** (Diego). *L'orda d'oro* . . . 3 50
**Bechi** (Giulio). *I racconti di un fantaccino.* In-8, con 40 incisioni . . . . . 4 —
**Bechi** (Giulio). *Lo spettro rosso.* . 3 50
**Capuana.** *Passa l'amore,* novelle . 3 50
**Castelnuovo** (Enrico). *I Moncalvo.* 3 50
**Cecconi** (Moisè). *Il primo bacio* e altre novelle bizzarre . . . . . . . 3 50
**De Amicis** (Edmondo). *Nel Regno dell'Amore.* In-8, con 100 disegni di Amato, Salvadori, Pellegrini e copertina colorata. 7 —
**Fides.** *Vittoriosa!* . . . . . . . 3 50
**Folchetto** (J. Caponi). *Novelle gaje.* 3 50
**Lioy** (Paolo). *Apparizioni e ricordi* 3 50
**Melegari** (Dora). *Caterina Spadaro.* 3 50
**Neera.** *L'Indomani.* In-8, illustrato. 2 —
**Neera.** *Crevalcore* . . . . . . . 4 —
**Palmieri.** *Novelle maremmane* . . 3 50
**Panzini.** *La lanterna di Diogene* . 3 50
**Pirandello.** *L'esclusa* . . . . . 3 50
**Praga.** *La biondina* . . . . . . 1 —
**Russo.** *Memorie di un ladro.* . . . 1 —
**Russo.** *Il destino di un re* . . . 1 —
**Vassallo** (Gandolin). *Guerra in tempo di bagni* . . . . . . . . . . . 2 —
**Zùccoli.** *Farfui* . . . . . . . . 4 —
**Zùccoli.** *L'amore di Loredana* . . 3 50
**Zùccoli.** *La Compagnia della Leggera* 3 50
**Zùccoli.** *La vita ironica,* novelle . 3 —

STRANIERI.

**Bojer.** *La coscienza* (Erik Evje). . 3 —
**Bojer.** *La potenza della menzogna* . 3 —
**Bojer.** *Un cuore ferito* . . . . . 3 —
**Rod** (Edoardo). *L'acqua che corre* . 3 —
**Saint-Maurice** (Remy). *Gli ultimi giorni di Saint-Pierre* . . . . . . . . 3 —

**Wells.** *La guerra nell'aria* . . L. 4 —
**Wells.** *La signora del mare* . . . 3 —
**Werner.** *Fata Morgana.* In-8, illustr. 3 —

**STORIA E BIOGRAFIA.**

**Checchi** (Eugenio). *Garibaldi,* la sua vita narrata ai giovani . . . . . . . 2 —
**Luzzatti** (Luigi). *La libertà di coscienza e di scienza.* Studi storici costituzionali 5 —
**Orano** (Paolo). *I Moderni,* medaglioni. Due volumi, con 18 fototipie . . . . 8 —
Kant. Leopardi. Cattaneo. Stirner. Herbert Spencer. Sand. Nietzsche. Guerrazzi. Zola. Ibsen. Labriola. Tarde. Carducci. De Amicis. Ardigò. Lombroso. Novicow. d'Annunzio. Pascarella.
**Panzini** (Alfredo). *Il 1859 (da Plombières a Villafranca)* . . . . . . . . 3 50
**Taine** (Ippolito). *La Rivoluzione.*
Introduzione: L'ANTICO REGIME. 2 vol. . 4 —
I. L'ANARCHIA. 2 vol. . . . . . 4 —
II. LA CONQUISTA GIACOBINA. 2 vol. . 4 —
III. IL GOVERNO RIVOLUZIONARIO. 2 v. 5 —
Epilogo: NAPOLEONE e il reg. moderno. 2 v. 4 —
**Vigo** (Pietro). *Gli ultimi trent'anni del Secolo XIX.* Vol. I. (1871-74) . . 5 —
Vol. II. (1875-78) . . 5 —

**POESIE.**

**D'Annunzio.** *Le Laudi del Cielo del Mare della Terra degli Eroi* (ediz. economica).
Volume I. *Laus Vitæ* . . . . 4 —
Volume II. *Elettra* . . . . . 3 50
Volume III. *Alcione* . . . . 3 50
**Moschino** (Ettore). *I Lauri.* In-8, con fregi di Plinio Nomellini . . . . . . 4 —

**VARIETÀ.**

**Contini** (Carlo). *Favole ed apologhi sociali.* In formato bijou . . . . . . . 3 —
**Gandolin.** *Il puppazzetto tedesco.* Ill. 2 —
— *Il puppazzetto spagnuolo.* Illustr. 2 —
**Mantea.** *Le buone usanze* . . . . 2 —
**Mantea.** *Gli sposi:* la loro educazione e la loro salute . . . . . . . . . . 2 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

# UNA RIABILITAZIONE DI MALATESTA BAGLIONI

Così profondamente radicata è nella coscienza del popolo italiano la convinzione che nella storia nessun maggior traditore fu mai di Malatesta Baglioni che, di contro al coro quasi unanime di infamia, levantesi alto e maledicente dagli storici così repubblicani come medicei, così contemporanei al magnanimo assedio come posteriori, dalle leggende rozzamente narrate da mistici frati o da cronisti vibranti di passione e poi elaborate dal romanziere del nostro Risorgimento, sia che accolga, come scrive l'illustre Del Lungo "nell'anima di poeta, burrascoso come il suo mar di Livorno, il fremito delle nostre antiche democrazie", sia che "su questo sfondo di vita italiana, come il gentiluomo piemontese, ritragga e renda popolari le figurazioni ideali della vita cittadina", dall'epigrafe fieramente ammonitrice del palazzo Serristori sui Renai, pare impossibile tentare una riabilitazione del "sinistro nome" di Malatesta Baglioni. Eppure in un libro, folto di erudizione, lungamente meditato e genialmente scritto, il conte Louis de Baglion [1], che vanta lontane origini, più tradizionali forse che attestate da sicuri documenti, dalla famiglia dei signori di Perugia, studiando appunto sui cronisti, sugli storici e su ricerche d'archivio, *Pérouse et les Baglion*, consacra ai figli di Giovan Paolo Baglioni, Malatesta IV ed Orazio, un lungo capitolo che mette conto di riassumere ed esaminare, perchè dei vari soggetti trattati in questo volume, rievocante la meravigliosa sfaccettatura del Rinascimento umbro, è questo forse che desta nella più parte dei lettori italiani il maggiore interesse. Vediamone dunque, pure accettando talora con benefizio d'inventario, qualche conclusione.

*

L'11 giugno 1520, caduto in Castel Sant'Angelo, vittima di Leone X, Giampaolo Baglioni, che forse era incorso nell'ira pontificia per il modo con cui aveva condotta l'impresa di Urbino, sorsero a raccoglierne l'eredità i figli, Malatesta IV ed Orazio, provati condottieri, ora a servizio di questo ora di quello Stato nel viluppo delle guerre italiche del principio del secolo XVI, ma non poterono in quel ripetersi di discordie, di tradimenti, di uccisioni che forma il drammatico sfondo della storia dei Baglioni — culminante specialmente nelle "nozze vermiglie" di Astorre Baglioni, che ispirarono in ogni tempo poeti e drammaturgi — entrare trionfalmente in Perugia, riconquistata dalle loro armi, che il 6 gennaio 1522. Il ricordo d'un fatto così memorando per la città fu eternato da una medaglia coniata in onore di Malatesta. Il capo del giovane vincitore, recinto di alloro, coperto di elmo come gli antichi imperatori romani ai quali lo rassomiglia anche l'epigrafe laudativa che lo intitola "pater patriae", è impresso sul retto della medaglia, mentre sul verso si legge il motto: "invidiam quoque superavi", fu maggiore dell'invidia. Riconquistata Perugia e lasciato il fratello Orazio a completare la vittoria, tranquillo anche dalla parte di Roma per le miglior relazioni con Adriano VI, Malatesta imprese la professione del condottiero, fedele per lo più a Venezia dalla cui amicizia sperava, ove gli occorresse, solidi appoggi, e di fatto dalla repubblica di San Marco ottenne l'ufficio di capitano generale delle sue fanterie in compenso del valore dimostrato e dei servigi resi in grado eminente. Ma, caduto Orazio nella lotta sostenuta contro il competitore Gentile Baglioni e rinchiuso per tre anni in quel Castel Sant'Angelo che gli rammemorava il supplizio del padre, facendosi sempre più minacciose per l'incolumità della dominazione baglionesca in Perugia le mene della politica pontificia, Malatesta, ottenuta licenza dai Veneziani, ricomparve in Perugia, acclamato "con somma letizia di tutti", come attesta un cronista contemporaneo. Vari sono i suoi disegni: curare la salute, malconcia dalla triste infermità che gli faceva ognor presenti in età ancor giovane i trascorsi della tempestosa giovinezza, e porre un freno alle vendette meditate dal fratello con troppa violenza di mezzi. Mercè l'abile sua condotta sembra aprirsi per la città agitata un'èra di pace. La morte di Orazio, colpito proditoriamente quando a capo delle Bande Nere era sceso in soccorso del Lautrec nell'impresa di Napoli, facilitò il cómpito di pacificazione che Malatesta s'era prefisso, mentre, gravando su Clemente VII la terribile procella del sacco di Roma, sembrava assicurata stabilmente la preponderanza dei Baglioni sulla città che invano la Chiesa aveva tentato fino allora di legare al suo dominio. Fu in quella che Firenze cacciò il cardinal Passerini insieme con Ippolito ed Alessandro de' Medici e, ristabiliti integralmente gli ordinamenti repubblicani, creò gonfaloniere di giustizia Niccolò Capponi. Allora i Fiorentini, conoscendolo condottiero provato e di famiglia di condottieri illustri, sapendo che suo padre Giampaolo era stato fatto morire a tradimento da Leone X, ricordando il recente antagonismo tra Malatesta e Clemente VII, pensarono conveniente d'assicurarsi, in caso di non lontane lotte, che la repubblica avesse a patire, il concorso di un capitano abile e prudente quale il Baglioni. E così, mentre apparentemente si mantengono cortesi le relazioni tra il Baglioni e Clemente VII, anzi di Malatesta il Papa si serve nell'impresa d'Assisi, la Corte pontificia tien d'occhio molto attentamente il condottiero perugino e gli eccita segretamente contro competitori pericolosi, cercati, secondo l'antico stile delle signorie, nella stessa sua famiglia, Sforza Baglioni tra gli altri.

*

Le trattative tra Malatesta e i Fiorentini durarono a lungo. A Raffaello Girolami, commissario fiorentino, venuto ad abboccarsi segretamente con lui, egli fece vedere i brevi e le lettere del Papa, dimostrandogli quali rischi corressero con lui i Perugini, poichè ad ogni costo il Papa lo voleva sotto le sue insegne per un anno almeno e gli proibiva formalmente d'impegnarsi con altre potenze, Firenze in ispecie. Perciò, avuto riguardo ai pericoli che minacciavano Perugia, Malatesta volle pure un impegno formale a nome di Francesco I, protettore riconosciuto della repubblica fiorentina: senza il cui consenso nulla avrebbe firmato, ottenendone pure il comando di 100 lancie.

L'elezione di Malatesta fu fatta coi voti unanimi della signoria fiorentina: taluni storici asseriscono l'opposto, ma il Perrens giustamente ricorda l'entusiasmo dei Fiorentini al momento della nomina, gioia che non fu passeggiera, poichè otto mesi di poi, i Dieci manifestavano ancora fiducia nel possente capitano. Finalmente il 16 aprile 1529 Bernardo da Verrazzano, in rappresentanza dei Dieci, conchiuse gli accordi definitivi col signore di Perugia, che accettava nominalmente la suprema autorità del capitano generale, Ercole d'Este, ma in realtà veniva ad essere il vero comandante delle forze fiorentine. Pur serrando gli accordi con Firenze, Malatesta non aveva ancora rotta ogni relazione con Clemente VII. Le lettere ch'e scrisse l'8 e il 18 aprile al Papa furono sempre riguardate come la prova indubbia che, fin da quando Malatesta firmava i patti con Firenze, s'accordava col Papa per tradire la città che a lui affidava la sua difesa. E di vero le lettere al Papa e le sue risposte sono quasi degli stessi giorni in cui Malatesta entrava a servizio di Firenze, mentre pure dodici giorni soltanto dopo l'ultima lettera di Clemente VII al condottiero si aprivano, per iniziativa del Papa, direttamente le ostilità contro il signore di Perugia. Quest'apparente contraddizione basta a provare impossibile che esistessero veri accordi tra Clemente VII e il Malatesta, un mercato anzi per mettere a prezzo della defezione il riconoscimento della sovranità dei Baglioni in Perugia? Oppure sotto il convenzionalismo del linguaggio diplomatico e in contraddizione colla stessa rottura delle ostilità fra il Papa e Malatesta, non si deve, come comunemente si fa, vedere la prova che il tradimento si stava consumando? Il nuovo storico francese sostiene che Malatesta non poteva essere abbastanza ingenuo da fare assegnamento sul riconoscimento formale della sua sovranità di fatto per opera del pontefice. Sarebbe stata per parte di Malatesta, una concezione utopistica in opposizione alla realtà storica, che mostrava i pontefici ognora travagliantisi per accentrare definitivamente nelle proprie mani colla distruzione delle piccole signorie il governo dello Stato pontificio. Invece Malatesta sapeva che la guarentigia del suo potere riposava sul suo coraggio, sulle sue alleanze, sulla devozione dei Perugini, di modo che nessun vantaggio avrebbe conseguito dal riconoscimento ufficiale per opera del Papa. In fondo ciò che a Malatesta doveva premere sopra ogni cosa era di non spingere Clemente VII agli estremi.

A farla breve, quando Clemente VII, avvertito dell'intesa fra Malatesta e Francesco I, ebbe tentato invano di trarre a sè Malatesta, il suo malcontento divampò. Braccio Baglioni, a capo di una banda di 3000 soldati, invase i feudi del signore di Perugia, e Malatesta corse alle difese, intanto che pochi giorni di poi l'esercito imperiale si mette in marcia per minacciare Firenze e contro alle promesse fatte il re di Francia si accorda con Carlo V, lasciando con Venezia ed i principi italiani che l'hanno servito, Firenze specialmente esposta alle vendette di Cesare, mentre questi ha fatto pace col Papa a Barcellona, promettendogli, per cancellare il ricordo del tremendo sacco di Roma, di aiutarlo a ristabilire il governo dei Medici nella repubblicana Firenze. Di fronte alla mancata parola di Francesco I, Malatesta, minacciato dall'avanzarsi delle forze dell'Orange, capo delle forze impe-

[1] Comte Louis de Baglion, *Pérouse et les Baglion*, Étude historique d'après les chroniques, les historiens et les archives. Paris, Émile Paul, 1909.

riali, accetta l'unica soluzione che per lui fosse possibile e segna coll'Orange il trattato di Castro Cesario per cui abbandonando Perugia, che salva dal pericolo di esser presa d'assalto e saccheggiata, ottiene perciò qualche privilegio e facoltà di ritirarsi su Firenze.

*

Troppo noti sono i fatti dell'assedio di Firenze, perchè sia necessario anche sommariamente riferirli. All'opinione quasi generale sostenuta da quanti hanno in ogni tempo scritto sull' "errore gravissimo„ commesso dai Fiorentini eleggendo a proprio capitan generale Malatesta Baglioni, si contrappone questa del sig. Louis de Baglion, che il pretendere che Malatesta tenne a bada i Fiorentini fino alla resa estrema per favorire Clemente VII è un calunniarlo, almeno per la prima parte dell'assedio, non che un non tener conto delle difficoltà materiali in mezzo alle quali si dibattè Firenze. Ma, si obbietta, perchè Malatesta Baglioni non lasciò compiersi la resistenza fino all'estrema ruina, che meglio sarebbe stata che una lenta agonia? Presto detto: il numero ognora crescente dei cittadini che ripugnavano agli orrori del sacco pesò certamente sulla condotta del comandante supremo, e questi preferì ascoltare l'elemento moderato piuttosto che cedere a quelli che si volevano seppellire sotto alle rovine della città e vedere il completo sterminio de' suoi abitanti. Avrebbe potuto Malatesta accollarsi la responsabilità d'un tanto vandalismo? O non è naturale che, temendo di vedere crescere a suo danno il malanimo di Clemente VII, non sia stato anche da questa circostanza indotto a risparmiare a Firenze l'estrema sciagura, chè tanto, come scrive il Del Lungo, "la libertà fiorentina conteneva in sè fatalmente i germi della propria dissoluzione, nè era possibile che il comune conservasse forze vitali dopo l'evoluzione che il Rinascimento aveva maturato, in Italia e fuori, degli ordinamenti civili a formare lo stato nel moderno senso politico della parola„. Poichè doveva scegliere tra le leggi della guerra e quelle dell'umanità, nessuno, asserisce il sig. Louis de Baglion, può imparzialmente rimproverare a Malatesta d'aver scelto il secondo partito: tanto più, si può aggiungere, che da qualunque condottiero, quanto da lui, Firenze non avrebbe potuto aspettare altro. Capro espiatorio sarebbe stato, secondo il nuovo suo biografo, Malatesta, perchè "les peuples sont ainsi„, scrive nel suo *Michel-Ange* l'Ollivier, "fanfarons et oublieux, ils taxent de trahison les mesures de salut qu'ils ont imposées„. Non impeccabile certo, non sempre simpatica figura quella di Malatesta, ma simile a quella di molti altri capitani di ventura, e perciò meritevole di esser ricondotto dalla rappresentazione leggendaria che il romanzo ci ha tramandato ad un tipo più conforme alla realtà storica. Questo ha tentato di fare il sig. Louis de Baglion e, se non ci è riuscito del tutto per certi difetti d'esposizione più che vizi di composizione, in questo libro, destinato ad illustrare tutta la casata de' Baglioni, ha dato alla letteratura storica un'opera sotto molti riguardi degna di essere segnalata.

GIUSEPPE ROBERTI.

## Guglielmo II e Francesco Giuseppe a Vienna.

### Il telegramma al Re d'Italia e la risposta.

Degli avvenimenti della scorsa settimana, il più dimostrativo, politicamente, è stata la visita che Guglielmo II, reduce con l'imperatrice e col figlio Oscar da Corfù, ha fatta a Vienna all'Imperatore Francesco Giuseppe, pel quale Guglielmo ha grande venerazione. Ma, prima di sostare a Vienna, Guglielmo si era incontrato il giorno 12, nelle acque di Brindisi, col re Vittorio Emanuele, andato con la regina a salutare i sovrani tedeschi, amici ed alleati. Non fu assolutamente possibile, nonostante le più diligenti pratiche dei nostri corrispondenti, di potere prendere delle fotografie sull'incontro dei due sovrani o a bordo del *yacht* imperiale *Hohenzollern*, o a bordo della corazzata italiana *Vittorio Emanuele*. Quivi il re d'Italia offrì agli ospiti tedeschi una colazione di Corte, nel quadrato dell'ammiraglio ornato dei più splendidi fiori. Alla fine della colazione, alla quale assistevano, coi seguiti dei sovrani, il ministro Tittoni ed il nuovo ambasciatore tedesco in Roma, Günther von Jagow, i due sovrani scambiarono brindisi cordialissimi, bevendo alla rispettiva salute, a quella delle loro case e dei loro popoli, e compiacendosi di essere uniti dalla Triplice Alleanza che da trent'anni assicura il beneficio della pace all'Europa.

Fu questo il preludio, diremo così, triplicista, delle più significative feste imperiali di Vienna. Guglielmo fu ivi accolto, il 14, con grande entusiasmo malgrado il tempo, che, dopo entrati i sovrani alla Hofburg, si fece migliore. Notevoli nel convegno imperiale viennese furono i brindisi scambiatisi la sera del 14 al banchetto di Corte fra i due imperatori. Sono documenti che bisogna registrare. Francesco Giuseppe, dopo espressa la sua gioia per questa visita fattagli da Guglielmo "perseverante promotore di ogni sforzo a favore della pace„, si compiacque, con riconoscenza, "dell'attitudine fedele all'alleanza recentemente e brillantemente provata dell'Impero tedesco, il cui appoggio, sempre pronto a manifestarsi, facilitò in così alto grado il compimento del suo fervido desiderio di appianare tutte le difficoltà sorte, senza complicazioni bellicose„.

"Benchè tutte le Potenze fossero unite in questi sforzi leali, si deve tuttavia innanzi tutto — disse Francesco Giuseppe — alla incrollabile fedeltà attestata all'alleanza dai miei alti amici ed alleati, da Vostra Maestà e da Sua Maestà il Re d'Italia, che noi possiamo oggi considerare con piena soddisfazione i successi ottenuti: nella sicura fiducia, basata sulla esperienza di tre decenni, che il beneficio prezioso della pace troverà anche in avvenire la sua più sicura garanzia nelle relazioni durevoli ed intime che uniscono noi ed i nostri popoli„.

L'Imperatore Guglielmo rispose ringraziando Francesco Giuseppe per la calorosa accoglienza fattagli e per le sue parole di vera e nobile amicizia. Poi aggiunse:

"Una generazione è passata da quando Vostra Maestà ha gettato, col mio Avo, le basi dell'alleanza e dell'amicizia, che fu bentosto allargata, con nostra grande gioia, con l'adesione dell'Italia. La storia attesterà un giorno quale benedizione è venuta da questa alleanza. Ma tutti già sanno oggi come essa abbia appunto contribuito nei mesi scorsi al mantenimento della pace all'Europa intera. Ciò che fu allora fondato, ha preso oggi salde radici nei cuori dei nostri popoli„. Guglielmo ha quindi fatta l'apologia dell'intima amicizia della Germania coll'Austria, ed ha finito così: "Dio benedica e conservi la Maestà Vostra e la sua Casa illustre. A Sua Maestà Francesco Giuseppe: *urrah! urrah! urrah!*„

Finito questo brindisi i due imperatori si abbracciarono e baciarono.

Nel brindisi apparve a tutti veramente notevole l'accenno all'Italia, ma prima ancora del banchetto di Corte i due imperatori avevano telegrafato al Re d'Italia così:

"Il nostro convegno ci offre una nuova occasione di salutare il nostro Augusto alleato ed amico ed indirizzargli la calda espressione della nostra inalterabile amicizia. Firmati: GUGLIELMO — FRANCESCO GIUSEPPE„.

Il Re d'Italia rispose a ciascuno dei due imperatori in questi termini:

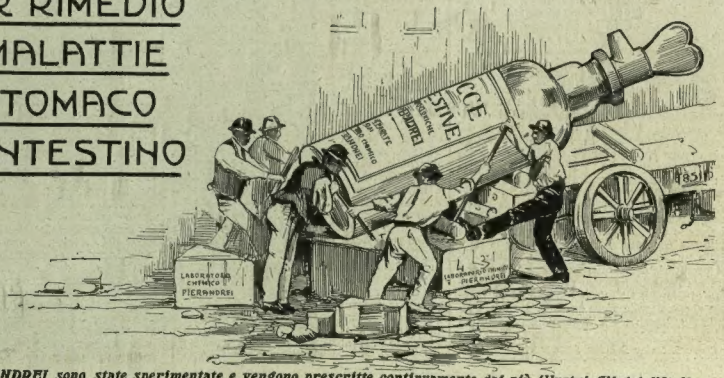
"Sono riconoscentissimo a Vostra Maestà che ha voluto, con l'Imperatore, nostro comune alleato ed amico, inviarmi l'espressione della sua inalterabile amicizia.

"Questa amicizia mi è molto cara, ed assicuro Vostra Maestà che essa trova nei miei sentimenti la più sincera e piena reciprocità. Firmato: VITTORIO EMANUELE„.

Questi gli atti esteriori più importanti ed assai commentati del convegno di Vienna, di dove gl'imperiali tedeschi partirono per Wiesbaden la sera del 15.


# GOCCE DIGESTIVE PIERANDREI

ILMIGLIOR RIMEDIO
PER LE MALATTIE
DELLO STOMACO
E DELL'INTESTINO




*Le GOCCE PIERANDREI sono state sperimentate e vengono prescritte continuamente dai più illustri Clinici d'Italia.*
Si vendono a L. 2.50 il flacone in tutte le Farmacie e presso il Laboratorio Chimico Pierandrei, Roma, Via Quirinale, 46.

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVI. - N. 21. - 23 Maggio 1909. Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

*Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.*
Published in Milan, May 23rd, 1909. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1905, by Fratelli Treves.

## LA VISITA DELL'IMPERATORE GUGLIELMO A VIENNA.

La carrozza dei due imperatori davanti alla chiesa di San Carlo — 14 maggio (fot. Fiorini).

**È pronta la seconda edizione**
*del numero II dell'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA *dedicato al*
**CINQUANTENARIO DEL 1859.**
*Il prezzo di questo numero nella sua seconda edizione che ha presentato molte difficoltà tecniche e grandi spese, dovendosi fare ben 4 tirature d'ogni foglio colorato, è di*
**Lire 1,50** (Estero, Franchi 2).

# CORRIERE.

*Il fiasco dello sciopero postelegrafico di Francia. Gl'incontri di Guglielmo re Vittorio a Brindisi, di Guglielmo e Francesco Giuseppe a Vienna: la Triplice e la pace. La condanna di Lopukin per l'affare Azev. Le commemorazioni del '59: Giulio Favre e Napoleone III.*

Non c'è più nulla di serio, di coerente a questo mondo. Non ci sono più governi assoluti, ma non ci sono nemmeno più veri rivoluzionari. Costantinopoli ci ridà la Costituzione leggermente corretta con un poco di stato d'assedio e con qualche decina di impiccagioni al giorno, e Parigi ci dà la Repubblica che applica ai rivoluzionari i metodi repressivi del regime assoluto. Clémenceau dice che non vi è mai stata in Francia tanta libertà come ora, e viceversa i rivoluzionari Pataud, Pauron, Niel e compagnia bella gridano che Clémenceau è l'"assassino" della libertà, ed invocano la rivoluzione sociale. Ma, fortunatamente, la rivoluzione sociale non arriva; i deputati socialisti rinnovano invano nell'aula parlamentare le scenate da Convenzione cantando l'*Internazionale*: l'anima proletaria francese non si scuote, e i 2600 agenti postali, telegrafici e telefonici messisi in sciopero dalla sera di martedì scorso, rimangono miseramente abbandonati a loro stessi, anzi, abbandonati al rigore di Symian, di Barthou, di Clémenceau, che applicano le revoche a cento per volta. E l'anima rivoluzionaria della Francia non si muove!... I socialisti proclamano la bancarotta del regime borghese parlamentare; ma gli osservatori più acuti e meno appassionati constatano la bancarotta del sindacalismo rivoluzionario dove era supposta la massima concentrazione delle sue energie. La disorganizzazione è apparsa fino dai primi momenti in mezzo ai chiassosi postelegrafonici proclamatori di scioperi: a fare ressa nei comizi si fa presto: scimila, ottomila persone in una città come Parigi si raccolgono facilmente con qualunque pretesto. Vediamo qualche cosa di simile spesso anche a Milano. Ma altro è chiamare della gente a cantare canzoni rivoluzionarie, ad applaudire discorsi rettorici, a lanciare invettive violente contro chi governa e contro le diverse classi sociali, altro scendere in massa a lottare contro il governo che rappresenta la coscienza generale, il diritto e l'istinto di conservazione della grandissima maggioranza. "Voi volete turbare l'ordine; io mi ergo contro di voi per mantenerlo". In queste parole, dette da Clémenceau a Jaurès nella Camera giovedì scorso, sta la formula che dà la forza al governo, anche se esso sia un governo molto discusso:

"La questione profonda che si impone — ha aggiunto Clémenceau — non è quella delle poste, è quella della rivoluzione che voi volete, o signor Jaurès, mentre io voglio l'evoluzione progressiva nell'ordine".

E l'ordine, almeno per questa volta ancora, ha trionfato a Parigi, ha trionfato in Francia, e l'esempio è buono per tutto il mondo. Lo attestano le cifre: limitatamente alla sola regione parigina, sopra 24 215 impiegati delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, non hanno scioperato che 2600 — poco più del dieci per cento, la deficienza che si nota quasi ogni lunedì o all'indomani di qualche altro giorno di festa. Per il grande organizzatore Pauron è un bel fiasco. Egli aveva impressionato la sera del 12 il grande *meeting* dell'Ippodromo, comunicando agli ottomila adunati le notizie che un apparecchio telefonico impiantato accanto al banco della presidenza, gli trasmetteva di minuto in minuto. — "Sessanta ambulanti in isciopero nell'Est!..." Evviva!... — "Sciopero completo a Lione!..." Evviva!... — "Trenta scioperanti a Nancy!..." Evviva!... E invece non c'era nulla nè nell'Est, nè a Lione, nè a Nancy. Anzi, non esistevano nemmeno i fili telefonici tra comunicazione con l'apparecchio dal quale Pauron raccoglieva le sue eccitanti comunicazioni!... Lo sciopero cominciato con la commedia è finito in farsa. Un portalettere all'ultimo comizio dell'altra sera ha eccitato l'uditorio sfidando Barthou e Clémenceau a destituirlo, e ieri mattina fra quarantasei nuovi revocati, c'era anche quel fiero portalettere!... In conclusione, questa volta ancora la Repubblica ha fatto buona prova per la causa dell'ordine, e ripeto che è un bene per tutti, anche al di qua delle Alpi, dove si trovano tante scimmie.

Del resto, vale la pena di notare il contegno di quei nostri radicali pei quali tutte le occasioni sono buone a scagliarsi contro la causa dell'ordine sociale pur di affermare, almeno a parole, la loro solidarietà con gli elementi popolari più spinti. Ora, trattandosi della Repubblica Francese, codesti radicali esaltano la politica "à poigne" di Barthou e di Clémenceau con un fervore, con un entusiasmo ammirativo che non saprebbero trovare se altrettanto accadesse in Italia. Eppure non vi è, in sostanza, nella teoria e nella pratica, regime più liberale, più tollerante — troppo tollerante — del nostro!... Ma non è la Repubblica. Ah! se fosse Repubblica, le permetterebbero magari un poco di forca.... applicata, bene inteso, ai soli "forcaioli!..."

*

Dunque la vecchia Triplice Alleanza rinverdisce. Non so nei trattati, ma certo rinverdisce negli eccelsi brindisi e nei telegrammi augustamente augurali. A bordo della corazzata *Vittorio Emanuele*, mercoledì, nelle acque di Brindisi Guglielmo e re Vittorio hanno brindato alla Triplice che ha giovato a conservare per trent'anni i beneficii della pace all'Europa; ed hanno brindato alla Triplice venerdì a Vienna nella Hofburg Francesco Giuseppe e Guglielmo, ricordando l'adesione dell'Italia, al cui re hanno mandato per telegrafo espressioni di calda amicizia, per telegrafo ricambiate.

Varrà o non varrà, questa eccelsa galvanizzazione della Triplice, ma quanto all'affermazione che per un trentennio la Triplice ha salvata la pace in Europa, è un fatto che nessuno può seriamente oppugnare. O come agglomerazione di forze preponderanti, o come raggruppamento di forze equilibranti, la Triplice ha impedito che la pace — il beneficio massimo del tempo nostro — venisse a mancare, in momenti difficilissimi ripetutisi, nei quali le cause di guerra — dall'impresa di Fascioda ai guai del Marocco, o a quelli di Oriente, o all'incendio Balcanico — parevano accumularsi. Cosicchè c'è da credere che la Triplice Alleanza continuerà — del tutto compatibile con la sua amica e rivale, la Triplice *entente*; e con esse continuerà la pace, armata, armatissima; perchè è dimostrato meglio ogni giorno che una pace senz'armi sarebbe la guerra. I pacifisti puri non vogliono capacitarsi di questa verità assiomatica, e molto meno i socialisti; ma, come ben diceva il primo ministro inglese, il liberale Asquith, a Glasgow recentemente: — "quanto agli armamenti, non è più il caso di pensare ad economie." In fatto tutti armano, perchè tutti sanno che al primo che si mostrasse debole toccherebbero presto dei guai; e questa persuasione va guadagnando terreno anche da noi, in mezzo a democratici e, perfino, a socialisti, che nelle proposte del ministro per la guerra Spingardi, e del ministro per la marina, Mirabello, per un largo piano di maggiori spese straordinarie, che si avvicineranno, tra guerra e marina, ai quattrocento milioni all'incirca, ravvisano la sintesi di necessità che non è nè facile nè serio contrastare.

È evidente, del resto, che la pace armata costa sempre molto meno di una breve guerra guerreggiata. Il semplice pericolo di guerra, per la questione Serbo-Bosniaca, ha rappresentato per l'Austria il sagrificio, in pochi mesi, di quasi mezzo miliardo. La guerra, coi grandiosi mezzi di offesa e di difesa moderni, con l'esteso reclutamento, con le enormi mobilitazioni, sarebbe per se stessa un vero disastro finanziario per chicchessia, anche soltanto a prepararla nel breve giro di tre o quattro settimane. Anche questa enormità di inevitabile spostamento economico è un coefficiente di pace, e guai se si credesse che la guerra potesse ancora essere un facile giuoco!... Tale leggerezza sarebbe la più sicura compromissione della pace.

*

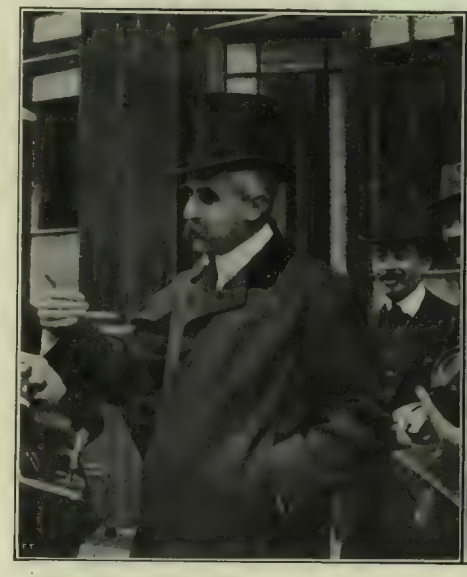
L'ex-direttore generale russo della polizia al ministero degl'interni, Lopukin, è stato servito in tutte le regole dal tribunale di Pietroburgo per i delitti politici. Dopo tre giorni di dibattimento nel quale l'accusato non ha potuto nemmeno dire ciò che voleva a propria difesa, i giudici, tutt'altro che benevoli, lo hanno condannato a cinque anni di reclusione, all'interdizione assoluta dai pubblici uffici ed alla deportazione perpetua in Siberia. Per uno che aveva fornicato coi rivoluzionarii allo scopo di paralizzarne ed impedirne l'azione, non si può dire che il tribunale sia stato indulgente. In fondo Lopukin era guidato dalle migliori intenzioni: voleva salva e protetta la vita dello Czar; voleva risparmiare alla Russia i pazzi attentati rivoluzionarii, e risparmiare ai rivoluzionari le feroci sentenze capitali dei giudici militari. Azev, che si beccava quindicimila lire l'anno dalla polizia imperiale, era sempre, anch'egli, fra l'incudine e il martello — essere soppresso dalla polizia, se la tradiva, od essere soppresso dai rivoluzionarî il giorno che non l'avessero più creduto dei loro. Così, fra il sì e il no, organizzava complotti contro lo Czar, che Lopukin prontamente sventava, ma ne organizzava poi altri — come quelli terribili contro De Plehve, contro il granduca Sergio, per esempio — e nel processo c'era una lista di venticinque attentati — che Lopukin doveva lasciar fare, o che non riusciva ad impedire!... Un giuoco simile non poteva, certamente, durare a lungo; ed è troppo pretendere da giudici russi di casta la distinzione precisa se Lopukin fosse o no, almeno di quando in quando, complice dei rivoluzionarii russi. Si direbbe però — a giudicare dai pallidi resoconti dei giornali — che in Russia, in mezzo alle tragedie quotidiane della gran lotta politica che ancora vi si combatte — i combattenti si muovano tutti con una tal quale ingenuità. Infine, si capisce che Azev, pur essendo un agente provocatore, ci aveva preso gusto ad agire da rivoluzionario che fa sul serio. Come Lopukin, sebbene direttore generale di polizia, aveva preso sul serio il suo compito di impedire gli attentati.... salvando i complottatori. Nella tragedia doveva fare ogni giorno capolino la farsa. Quale farsa più spaventevole? Avere fra mano un Azev per impedire che i rivoluzionarî facciano saltare in aria lo Czar, e dovergli permettere di far saltare in aria un ministro o un granduca! È l'applicazione piuttosto amplificata ed invertita della classica formula: *expedit ut unus moriatur homo pro populo*. Pare che Lopukin l'avesse ridotta a quest'altra: "basta che sia salvo lo Czar!..." E l'ingenuità di lui balza fuori quando, non riuscendo più a tenere Azev, lo denunzia ai rivoluzionari, perchè lo perdano essi, mentre avrebbe potuto farlo perdere egli, silenziosamente, con qualche immancabile espediente della misteriosa polizia russa, e nessuno, probabilmente, avrebbe mai più sospettato di nulla. Dunque di Lopukin si può dire, mi sembra, che è stato condannato troppo, e che è stato condannato troppo poco. Certo, c'è uno che ha l'obbligo di essergli grato, lo Czar — che pare lo grazierà. Un funzionario che lascia saltare in aria tutti i designati dai rivoluzionari, purchè non sia fatto saltare il suo sovrano, merita la clemenza di quello che in Russia chiamano il "piccolo padre". Lopukin confida, non a torto, nella clemenza di Nicolò II. Se venisse rigettato il suo ricorso e gli sopraggiungesse un colpo apopletico — come è capitato a Stoessel — l'eccesso dell'impressione si caprebbe più in lui che nel tragicomico generalissimo — all'ultima ora graziato dallo Czar — che firmò la resa di Port-Arthur.

*

Eccoci alle giornate cinquantenarie commemorative: Montebello, Palestro, Magenta, Melegnano, San Martino e Solferino. Si comincia il 20 maggio, e si va fino al 24 giugno, rievocando e celebrando. Ogni città ha le sue rievocazioni. L'altro ieri a Stradella — rimasta celebre per aver dato alla commedia politica italiana quell'eccellente caratterista che fu Agostino Depretis — a Stradella hanno commemorato l'improvvisa incursione fatta ivi il 16 maggio '59 dagli austriaci dell'inumano Urban, che volle seco cento ostaggi stradellini obbligandoli a marciare a pari, in mezzo alle sue truppe, da Stradella a Piacenza — 33 chilometri in quattro ore. Ve ne sono ancora parecchi a Stradella dei superstiti di quella poco allegra Maratona forzosa. Pochi se ne ricordavano, quando un manifesto affisso per le vie ha suscitato il ricordo e fatto prorompere quel grosso paese vinicolo in una improvvisa patriottica dimostrazione sincera.... Poi vennero i francesi, fu Napoleone che li condusse.... Ma, zitti, per carità, non parliamo, non parlate di Napoleone. Il *mot d'ordre* — dicono persino sia il *mot d'ordre* del mondo ufficiale, imposto dalle necessità dell'*entente* con la Francia — il *mot d'ordre* si è: "Non parlare di Napoleone". *Glissons n'appuyons pas*. Ma come si fa a *glisser*, se, piaccia o no, il gran motore morale, sentimentale, ed effettivo, fu proprio Napoleone?... Deve esserne certamente persuaso anche l'ex deputato Carlo Maluta, presidente benemerito della Società di Solferino e San Martino, che, in un programma supplementare al programma generale per la commemorazione del 24 giugno, partecipa che "con recente voto "il consiglio (della Società) ha deliberato che "per il 24 giugno prossimo sia collocata sulla "tomba di Napoleone III a Chislehurst una co"rona di bronzo, a ricordare di *quale valido* "*aiuto sia stato l'esercito francese capitanato* "*dallo sventurato Imperatore a conseguire la in*"*dipendenza e l'Unità dell'Italia*".

Questo è vero; ma la verità vera la dice con parole più esplicite un altro vecchio autorevole

# SCENE DELLO SCIOPERO POSTELEGRAFICO A PARIGI.



Il segretario delle poste, Syman, esorta gli scioperanti alla calma (fot. Fiorilli).

I vagoni postali guardati da sentinelle (fot. Delius).

Il grande comizio di scioperanti all'Ippodromo — 14 maggio (fot. Branger).

— il senatore Ercole Vidari — che di verità dure agli italiani e ai loro governanti ne ha dette sempre, senza riguardi.

“ Se il tentativo di Orsini — scrive Vidari — si fosse compiuto, e Napoleone III fosse rimasto spento, l'Austria spadroneggerebbe ancora da noi, perchè *nessun esercito francese sarebbe mai disceso in Italia*: nè l'Italia da sola sarebbe mai stata capace di cacciare gli austriaci.

“ Custoza e Novara insegnino.

“ Questa è la verità. Ma chi la vuole intendere? Eppure, poco prima di morire, lo stesso Orsini l'aveva intesa! „

E perchè la riconoscenza, rivolta alla Francia, sia completa, lasciatemi ricordare il buon avvocato italofilo Giulio Favre. Egli, di cinque deputati democratici che siedevano nell'estate del 1859 nel Corpo Legislativo francese fu il solo — gli altri quattro erano ciascuno di parere diverso e contrario — fu il solo che, nella discussione sul prestito per le spese di guerra parlò proclamando il principio di nazionalità, la cacciata degli austriaci ed anche, con mezzi rivoluzionari, la trasformazione d'Italia. Baroche, il capo virtuale della maggioranza ministeriale, impressionato da un vibrante discorso contro la guerra pronunziato da Plichon, sorse a confutare questo mordace deputato del Nord che aveva detto: “ Si vede ciò che nella guerra la Francia può perdere, ma non si vede ciò che essa vi può guadagnare.... „ Baroche gli rimproverò di eccitare il sentimento pubblico, ma non pensò di confutare Giulio Favre, che era stato per l'Italia nella Camera una voce clamante nel deserto. “ Tutte le aspirazioni di Giulio Favre — dice a quarant'anni di distanza lo storico De la Gorge — erano contenute in germe nel programma di Napoleone III; invano Baroche le avrebbe sconfessate „.

Dunque ricordiamo ed onoriamo anche la memoria di Giulio Favre; ma, per carità, non parlate di Napoleone III.... specialmente a Milano, dove entrò vero liberatore.... Che vergogna! che ingratitudine! e che vigliaccheria!

18 maggio. *Spectator.*


# VENEZIA

E LA

# VIII Esposizione Internazionale d'ARTE-1909

**Da fotografie dirette, con autorizzazione degli artisti.**

*Anche quest'anno l'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA *dedica alla grande festa dell'Arte una pubblicazione speciale, divisa in tre splendidi Album in cui son riprodotte le opere migliori che si ammirano alla Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia. La raccolta formerà una galleria d'arte moderna di sommo interesse, come quella che raccoglie le opere degli artisti più celebri di tutti i paesi e di tutte le scuole.*

*Quest'Album rimarrà per il gran pubblico come caro e prezioso ricordo di questa ottava Biennale che segna un crescendo continuo di successo artistico mondiale. L'Esposizione di Venezia, come il Salon di Parigi, come le Nazionali di Londra, di Berlino, di Monaco, ha conquistato la sua alta rinomanza nella vita artistica moderna, come già l'ebbe nei secoli passati. I più geniali e famosi artisti contemporanei si onorano di esporre a Venezia come si affrettano di accordare alla Casa Treves e all'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA *il diritto esclusivo di riproduzione delle loro opere, per cui il nostro Album acquista un valore inestimabile come materiale artistico moderno.*

*L'ordinamento in mostre personali che forma il grande successo della mostra sarà quest'anno seguito anche nell'Album, e così il primo fascicolo, che uscirà ai primi di giugno, sarà in gran parte dedicato alle mostre personali di*

**Ettore Tito, - Anders Zorn, - Albert Besnard,**

*riservando per i prossimi fascicoli le sale di*

**Cesare Tallone, Franz v. Stuck, Camillo Innocenti, Marius Pictor, Pelizza da Volpedo**

*e i Padiglioni speciali dell'Inghilterra, del Belgio, di Monaco e dell'Ungheria.*

*Le accuratissime riproduzioni saranno stampate in doppia tinta e accompagnate da brevi note che serviranno di guida ai lettori.*

Il primo fascicolo — elegante album in-4, su carta matata tirato in doppia tinta, con copertina a colori di ADOLFO DE KAROLIS — costa **Lire 2,50.**

*L'associazione a tutti 3 i fascicoli:* **L. 7,50.**

Per gli associati dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA l'associazione ai 3 fascicoli costa solo **SEI LIRE** purchè mandino direttamente l'importo insieme con la fascetta d'abbonamento (per l'Unione postale, fr. 7).


# La solenne cerimonia dell'investitura della sciabola al nuovo Sultano.

*Costantinopoli, 10 maggio.*

Nell'estremo lato orientale dell'immensa insenatura che forma il Bosforo, dalla punta del Serraglio alle acque dolci d'Europa, laggiù in fondo al Corno d'oro scintillante di sole, dorme fra i cipressi e i minareti il vecchio villaggio di Eyub.

Nessun europeo abita costà; si direbbe un ultimo rifugio severo e nascosto dell'Islam primitivo. I suoi poveri abitanti vivono tranquilli ed ignorati fra i cimiteri, le moschee e la verdura. Dolce verdura che ombreggia i bei cortili moreschi e che susurra lievemente alla brezza marina.

Di tanto in tanto, qualche viaggiatore curioso viene a profanare coi suoi occhi avidi di penetrare quel lembo di vita musulmana, la maestà del luogo. E i softa, seduti su minuscoli sgabelli, intenti alla lettura dei testi sacri, guardano con disprezzo questi “ giaur „ (infedeli) che osano disturbare la loro quiete: se alcuno di questi turisti ha l'ardire di soffermarsi alla porta di una moschea per gittare uno sguardo furtivo nell'interno, subito viene interpellato in tono arrogante e cacciato via col grido ben noto: “ Jassak „ è proibito!

Il fanatismo musulmano è intransigente a Eyub; si narra infatti che il porta stendardo del Profeta Abu Eyub Khalid Ansari cadesse lì, da prode, nella prima campagna contro la città di Bisanzio, bagnando del suo sangue quella terra sacra. Prima di morire, egli predisse però, che un imperatore turco farebbe presto la conquista della città, come infatti avvenne più tardi. Pochi giorni dopo la presa di Costantinopoli il Sheik Ak Chemseddin si recò dal Sultano ad annunziargli che Eyub, l'amico e compagno del Profeta, aveva predetto la vittoria dei musulmani e che la sua tomba doveva trovarsi in fondo al Corno d'Oro. Il Sultano ordinò subito al Sheik di ricercare la sepoltura di Ansari Eyub, e la tomba dell'augure ritrovata divenne il luogo più sacro della città per i musulmani. Maometto secondo vi fece subito innalzare una elegante moschea a due minareti che prende appunto il nome dal santo venerato Eyub; in essa è conservata la spada di Othman (fondatore della dinastia regnante) che ogni Sultano deve cingere quando sale al trono.

La tomba di Ansari Eyub è ricoperta da ricchi tappeti e ricami dorati; giorno e notte vi bruciano davanti dei ceri, comprati dai fedeli. Tutto intorno si è andata formando una vasta necropoli ove riposano gli antichi Sultani, i capi religiosi turchi, e i grandi personaggi dell'Impero. L'onore più ambito per un musulmano è di essere sepolto ad Eyub.

La cerimonia dell'investitura della spada, per parte dei Sultani, ha una origine più antica dell'entrata dei turchi a Costantinopoli. Il sultano Maomotto II che l'adottò e gli dette un carattere musulmano, l'avrebbe, secondo gli storici, presa dai romani.

Si narra infatti che sul vasto terreno che stendesi dietro alla collina d'Eyub, eravi l'antico “ campus militaris „ dove le legioni romane innalzavano sopra uno scudo il nuovo imperatore portandolo in trionfo fino al palazzo dell' “ Hebdomon „ (di cui esistono ancora le mura) ove aveva luogo l'incoronazione. Nell' “ Hebdomon „, dinanzi alla sala del Trono, esisteva una vasta terrazza dalla quale il nuovo Imperatore presentavasi alle autorità religiose e civili; quindi scendeva dalla grande gradinata esterna, e a cavallo, seguito dalle alte cariche dell'Impero, si recava al suo Palazzo.

La spada che il nuovo Sultano deve cingere oggi gli sarà rimessa dal capo dei Dervisci di Konia (l'antica Iconium) il Tcelebì Dedé Mullah Hunkiar, discendente della famiglia dei Seljukidi di Asia. Questa famiglia ha *sola* il privilegio ereditario di cingere la spada ai nuovi Sultani; il Tcelebì Dedé è già arrivato qui da diversi giorni.

Oggi la giornata è magnifica di sole e di verdura. Fin dal mattino i reggimenti di fanteria kaki si allineano dal palazzo di Dolma-Bagtcé fino al vecchio palazzo di Topkapu e da qui fino ad Eyub. La cavalleria, l'artiglieria e le scuole militari sono schierati, nei luoghi più emergenti. La città è tutta imbandierata; la popolazione per le vie è festante. Tutti hanno preso posto sulle alture, le donne specialmente, onde godersi meglio lo spettacolo; nella vasta luminosità del cielo orientale, le vesti di seta multicolori delle donne riunite a gruppi come mazzi di fiori viventi, mettono una nota gaia e serena nelle strette viuzze dalle quali passa il corteo! Sul volto di queste miti creature misteriose e quasi evanescenti, talmente la loro vita è nascosta e impenetrabile, brilla una gioia tutta infantile. Alcune però hanno una mestizia dolce e rassegnata nella pallidezza del viso; gli occhi allungati dal “ kohl „ sono sempre bellissimi.

Dal punto in cui mi trovo domino tutto il corso che va da Aivan serai fino a Eyub. L'attesa è lunga.

Il Sultano si è recato per mare direttamente dal palazzo di Dolmabagtcé fino a Eyub, accompagnato dai principi imperiali, dai funzionari della sua casa e da Niazi Bey invitato speciale del sovrano. Allo scalo d'Eyub molti alti dignitari lo aspettano preceduti dal gran Tcelebì Dedé Mullah, che deve cingergli la spada di Othman. Mehmed V appena sbarcato si reca a piedi fino alla Moschea di Eyub Ansari. Per terra erano stesi 260 tappeti d'una bellezza e d'un prezzo inestimabili. Dopo una breve preghiera nella moschea il gran cerimoniere di corte accompagnato da tredici “ turbedar „ (guardiani delle tombe sacre) si avanza recando nelle mani la scimitarra tempestata di pietre preziose con una cintura dorata che la contorna.

Il Sultano prende la spada, la porta alle sue labbra, poi la rimette al gran Tcelebì.

Allora questi la innalza e recita i versetti del Corano: “ Sultano, non t'inorgoglire perchè al disopra di te sta Dio! Per volontà di Dio, io ti cingo la spada della giustizia. Avanti, cammina, la vittoria è con te! „

Poi s'inginocchia e cinge la scimitarra al nuovo Sultano commosso fino alle lagrime.

Terminata questa cerimonia, il Sultano si ritira in una camera appartata, fino alla formazione del corteo che deve recarsi alla porta di Adrianopoli per procedere quindi fino al vecchio Serai di Top-kapu, dove sono conservate le sacre reliquie del Profeta.

Poco dopo, il magnifico corteo si mette in moto. Sarebbe impossibile alla fantasia più fervida il dare una pallida idea di quello che videro i miei occhi oggi. La marcia è aperta dai bravi soldati di Salonicco, poi vengono gli squadroni dei lancieri rossi montati su splendidi cavalli arabi. Seguono tutti i funzionari turchi in brillanti uniformi ricamate d'oro. A breve distanza seguono nei loro bizzarri costumi i capi delle comunità religiose d'Oriente. Dietro ad essi i venerabili “ ulema „ musulmani col capo cinto d'immacolati turbanti e vestiti di seta verde o lilla con ricami dorati; sembrano figure ieratiche d'altri tempi nella maestà del volto e nella gravità dei movimenti.

Uno scalpitio di cavalli: ecco il generale in capo Mahmud Cefket Pascià accompagnato dal bravo Enver Bey e da un brillantissimo Stato Maggiore. Scoppia un applauso interminabile.

Ancora delle vetture; vi stanno dei senatori in ricche vesti orientali. Degli evviva prolungati ci annunziano l'arrivo di un altro personaggio. Vediamo infatti il presidente del Senato Said Pascià, e accanto a lui l'idolo della nazione turca, Ahmed Riza Bey, presidente della Camera; gli applausi sono per lui. Passa un altro squadrone di lancieri; poi dei seis, in abito turchino ricamato d'oro, montati su cavalli superbi, ci annunziano l'arrivo del sovrano. Infatti in una calèche tirata da quattro sauri puro sangue, attorniata da generali e da aiutanti in divise fiammeggianti d'oro e d'argento, appare la faccia bonaria del nuovo sovrano; egli saluta sorridente il suo popolo e risponde colle due mani alle acclamazioni frenetiche e alle benedizioni che gli vengono rivolte.

Il momento è solenne. Si sente che una nuova êra comincia per la Turchia; l'entusiasmo è sincero. Gli stranieri vi partecipano largamente. Chiudono il corteo immenso, fantastico, la cavalleria e le carrozze chiuse dell'harem dove s'intravedono a traverso gli sportelli volti di madonne e occhi di gazzelle.

Poi la lunga sfilata scompare lasciandoci negli occhi una visione fantastica di ricchezza e di colori, e nei cuori una sensazione di gioia che si associa all'augurio di veder compiuta l'opera grande e santa cui si sono accinti i giovani turchi.

MAURIZIO GALLI.


MAI CALVI MAI CANUTI — CON LA LOTION DEQUEANT

... prodotto scientif. consacrato in 2 memorie dall'Accad. di Medicina di Parigi. Notizia spieg. grat. e fr. Scriv. Far. DEQUEANT, 38, R. Clignancourt, Paris. Ovunque L. 10 il flac. contro vaglia int. L. 11 (Dogana in più).

# L'INCORONAZIONE DI MAOMETTO V A COSTANTINOPOLI.

*(Fotografie del nostro corrispondente M. Galli).*

Il gran cerimoniere Galib Pascià. Il Sultano. Ghazi Muktar Pascià.

IL SULTANO SI RECA NELLA MOSCHEA D'EYUB A CINGERE LA SPADA.

# Confessioni e Ricordi - VI

di FERDINANDO MARTINI

## VENTISETTE APRILE.

Mio padre era malato ed io dormivo nella stessa sua camera per assisterlo, se di assistenza avesse bisogno. Alle quattro della mattina il vecchio servitore Pasquale mi destò.

— C'è di là il signor Tellini.

— A quest'ora? Che vuole?

— Parlarle per cosa urgentissima.

Cesare Tellini di Pian Castagnaio era un liberale caldissimo; nel '49 oratore di circoli e guerrazzian sfegatato, succedè a Celestino Bianchi nel *Nazionale*, che sotto la sua direzione fu il portavoce de' democratici più accesi. Entrati in Toscana gli Austriaci stimò prudente riparare a Marsiglia; ma poichè gli atti suoi non furono tali che gli meritassero dal governo restaurato carcere o esilio, potè non soltanto tornare a Firenze, ma ancora dirigervi un giornale — *Il Genio* — che ebbe collaboratori molti e illustri, lettori pochi, e poco durò. Costretto a campare altrimenti la onesta vita, s'arrabattò nel fare un po' di tutto: tra l'altro drammi presto abborracciati e presto dimenticati. Era amico di famiglia, e mio padre, per ajutarlo, gli diè a pubblicare alcune delle proprie commedie in un volume che ebbe, segnatamente in Toscana, gran spaccio. Il Tellini lo ricompensò male accogliendo sin dal '56 i primi spropositati articoli del figliolo (o precoce mania degli scarabocchi!) nella *Lente*, nuovo giornale nuovamente diretto da lui, e che con salate facezie rivedeva le buccie al governo.

— Stamani, mi disse, facciamo la rivoluzione. È già pronto un governo provvisorio. Ubaldino Peruzzi, Vincenzo Malenchini e un altro che si troverà. Prefetto di Firenze, Tommaso Corsi, il Bartolommei gonfaloniere.

E leggendomi in viso che non capivo il perchè venisse a dare a me quelle notizie, riprese:

— Il Comitato vuole si avvertano i ministri che non vadano a Palazzo Vecchio. Sarebbero un impiccio e poi non si sa mai quel che può succedere. L'avvocato Cempini avvertirà il Baldasseroni, il dottor Somigli penserà al Landucci che è suo casigliano. Dal Lenzoni e da tuo zio Martini non si sa chi mandare. Ho pensato di mandarci te.

— Ma come posso fare io?...

Non mi lasciò seguitare e soggiunse:

— Via, via, che non ho tempo da perdere. Lo zio è lo zio, il Lenzoni lo conosci benissimo, non facciamo chiacchiere. Va' e fa presto.

Voltò le spalle e se ne andò.

Avevo fatto finta di obiettare ma in fondo ero lietissimo che il Tellini mi avesse troncato la parola in bocca; il mandato commessomi non soltanto non mi dispiaceva, mi lusingava. Non mi sono mai dato in vita mia "aria d'importanza", ed ho avuto ed ho in uggia chi se la dà; ma quel giorno la tentazione fu grande. Andar io ad annunziare ai ministri la rivoluzione! Mi parve, lo confesso, di divenire un personaggio storico tutto ad un tratto.

Ottenuto il permesso di mio padre, mi avviai. Abitavo in via de' Rustici e mi era prossimo il palazzo de' Lenzoni in piazza Santa Croce. Cominciai dunque dal "Signor Ottaviano" come allora nel bel mondo fiorentino chiamavano il ministro degli affari esteri.

Albeggiava appena e la piazza era deserta. Dopo molte scampanellate, venne ad aprirmi un cameriere tedesco che il ministro aveva portato seco dalla Legazione di Vienna e poco o punto masticava d'italiano. Ci volle del buono e del bello per indurlo a svegliare il padrone a quell'ora. Mi conosceva, s'arrese alla fine, e annunziatomi, m'introdusse nella camera di Sua Eccellenza.

Il ministro, al quale il messo della rivoluzione interrompeva i sonni tranquilli, postosi sul letto a sedere, si stropicciò gli occhi e sbarrandomeli in faccia domandò:

— Che diavolo c'è?

Riferii tale e quale il discorso del Tellini. Il "signor Ottaviano" mi stette a sentire, poi come seccato e scrollando le spalle:

— Ma non sono più ministro, non ci sono più ministri, ci siamo dimessi ieri sera.

E dopo una pausa:

— E suo zio che cosa dice?

— Non lo so, non ci sono ancora stato.

— E allora vada, lo senta e ritorni. Farò quel che fa lui.

Si stropicciò gli occhi una seconda volta e stesa la mano sopra la tavola da notte ne prese un libro di piccolo formato che dalla rilegatura (dorso di pergamena, piatti di color marrone) mi accorsi appartenere al gabinetto Vieusseux. Lo aprì e si pose a leggerlo. Uscii.

Strada facendo mi domandavo quale potesse mai essere il libro che il ministro degli affari esteri leggeva, nel momento in cui stava per scoppiare la rivoluzione; e la domanda riconduceva il pensiero alla battaglia della quale io era, in certo modo, uno degli araldi. "Stamani" aveva detto il Tellini; e in piazza Santa Croce, nel bel centro di Firenze, all'alba, non c'erano che tre o quattro persone, le quali se ne andavano pacatamente pei fatti loro. Fresco della lettura della *Histoire de dix ans* del Blanc — sulla quale moltissimi in Italia fecero la loro educazione politica — io non sapevo immaginare una rivoluzione senza cannoni, barricate e moltitudini in armi. Invece, nulla di tutto ciò. Presso al *Ponte delle grazie* vidi venirmi da lontano incontro un vecchietto frettoloso, il quale alle acque d'Arno che lo ascoltavano sole gridava: "È finita la cuccagna". Nel passarmi accanto e ripetendo quel grido, da un fagotto che aveva tra mano trasse uno stampato e me lo porse: il manifesto che il comitato de' popolari mandava fuori in quel giorno; anche questo conservo:

"Toscani!

"L'ora è sonata. La guerra della Indipendenza già si combatte. Voi siete italiani; non potete mancare a queste battaglie. E italiani siete anche voi, prodi soldati dell'esercito toscano e voi aspetta l'esercito italiano sui campi di Lombardia. Gli ostacoli che impediscono l'adempimento de' vostri doveri verso la patria devono togliersi; siate con noi e questi ostacoli spariranno come la nebbia. Fratellanza della milizia col popolo. Viva l'Italia! guerra all'Austria!

"Viva Vittorio Emanuele primo soldato della indipendenza italiana!"

In quel manifesto si esprimevano desideri, si davano eccitamenti; ma non v'era punto detto che i desideri fossero appagati e accolti gli eccitamenti. E allora perchè il vecchietto gridava: "È finita la cuccagna"? Che cosa potevano significare quelle parole se non che la rivoluzione era fatta? Ma come fatta, se non si vedeva nessuno? Travolto nel mare delle dubbiezze, vi naufragavo.

*

Mio zio andò sulle furie e mi fece tale una risciacquata, che sciupò alla prima la mia figura di personaggio storico. Come, io, suo nipote, accettavo di fare il procaccino de' Comitati? Come osavo di venirgli a proporre una vigliaccheria? Sicuro, una vigliaccheria. Appunto perchè "quei signori" volevano che non s'andasse in Palazzo Vecchio, appunto per questo si doveva andarci. E le dimissioni date la sera innanzi non bastavano ad esimere, perchè non si sapeva che il Granduca avesse nominato altri ministri. Bisognava andare, e se ci andava lui, mezzo cieco, ci poteva e doveva andare chi era sano e ben pensante. Questa era la sua risposta.

Dalla inviolabile dignità di araldo sceso all'ufficio di procaccino strapazzato, mal volentieri sarei tornato in piazza Santa Croce, se non m'avesse spinto la curiosità di sapere che libro il ministro leggesse. Poichè al mio rientrare nella camera, il volume era tornato alla prima sede — sulla tavola da notte, nel riferire al Lenzoni le parole del collega, figurando di gingillarmi distrattamente, presi il libro e vi lessi sulla costola: *Madame Gitblas*.

Era un romanzo di Paolo Féval. Cominciai a capire che, quando i ministri, a quell'ora, si pigliavano di quei passatempi, la rivoluzione poteva risparmiargli le barricate.

*

Ma se non le barricate, almeno qualche altra cosa che preparasse una sommossa, un tumulto, un trambusto, magari un tafferuglio. Niente. In quelle prime ore della mattina vagai per le strade tepide e luminose del sole di primavera, senza nulla avvertire di mutato o di nuovo nelle consuetudini cittadine. Nel caffè Vitali, in Mercato nuovo, dove ogni sera intorno a Raffaello Foresi, dottissimo e argutissimo direttore del *Piovano Arlotto*, s'adunava un manipolo di liberali ipercritici, che non stavano nè co' moderati nè co' popolari, alcuni di loro parlavano accalorati e sommessi. Stando in orecchio, mi parve intendere qualcosa si macchinasse nella piazza di Barbano che il popolo non s'adattò mai a chiamare col nome borbonico di Maria Antonia, e fu, per quel 27 d'aprile battezzata dipoi "dell'indipendenza". Là abitava il ministro dell'interno, là forse succedeva qualche sompiglio. Vi corsi. Erano le sette; gente sulla piazza ce n'era, ma poca e quieta; presso alla casa del ministro due carrozze, nelle quali la numerosa famiglia del Landucci si stipava sparuta e spaurita, fra la silenziosa curiosità e forse la commiserazione de' presenti.

Impersuaso tornai sui miei passi. Da un secondo piano di via della Robbia (oggi via Nazionale) una voce mi chiamò a nome; la voce di uno della mia quotidiana brigata, Giulio Cavaciocchi colto giovane che dava nelle lettere liete speranze di sè, dagli amici tenuto in gran conto anche perchè Giosuè Carducci gli aveva intitolato una delle proprie odi.

Ebbi da lui tutte le notizie lungamente e inutilmente cercate. Non c'era bisogno nè di tumulti nè d'armi: la "fratellanza della milizia col popolo" era un fatto compiuto. Alle 9 una gran dimostrazione, movendo dalla vicina Piazza Barbano, andrebbe sino a' Pitti a manifestarvi non desideri ma volontà.

Scendemmo insieme, e subito fuori dell'uscio c'imbattemmo in un giovinotto che salutò il Cavaciocchi e prese a parlare con lui. Di mediocre statura, bruno, non bello ma con certa fierezza nell'aspetto; i cui piccoli occhi parevano nel discorso ch'egli teneva concitato con l'amico alternativamente sorridere d'allegrezza e sfavillare d'orgoglio. L'amico ci presentò. Martini: Carducci. Questi mi salutò con un *buon giorno a lei* secco e brusco.

Il Carducci io lo ammiravo di già: e parecchi dei *Versi* editi a San Miniato nel '57 li sapevo a memoria; ma sapevo a memoria anche versi dell'Hugo e del Lamartine, che mi parevano non meno belli de' suoi: leggevo i romanzi della Sand; Sand, Hugo, Lamartine tutti quanti sbertati nella *Diceria degli amici pedanti* pubblicati sotto il patrocinio di lui; adirato contro quegli iconoclasti, in certo giornaletto avevo canzonato il Gargani e la *su' diceria* e delle morbose condizioni cerebrali dell'autore di quella, davo in altro giornaletto un bollettino settimanale. Così stando le cose, fu grazia dal Carducci d'allora ottenere un "buon giorno a lei" per secco e brusco che fosse: da meravigliarsi anzi che, in quell'incontro, non mi buscassi il secondo rabbuffo della giornata.

Facemmo insieme pochi passi, poi ci perdemmo di vista tra la gente che in mezz'ora, venuta da ogni parte della città, aveva gremito la piazza.

*

Accordatasi col popolo la milizia e tolto così al Granduca il mezzo efficace della repressione e della difesa, tutto si riduceva oramai nel conoscere quanto egli fosse disposto a concedere, per conservare il trono a sè o alla sua Casa; il resto un di più: infatti la "dimostrazione" non fu che una passeggiata. Alle 9 migliaia di persone mossero ordinatamente da Barbano, capitanate da Giuseppe Dolfi e da Enrico Lawley precedute da una bandiera bianca rossa e verde e da una fanfara che suonava l'inno del '48:

O giovani ardenti
d'italico amore,
serbate il valore
pei dì del pugnar.

Nel tragitto per le vie di Sant'Apollonia e via Larga i *Viva l'Italia* si avvicendavano coi *Viva la guerra*, seguiti gli uni e gli altri da battimani. Presso al convento degli Scolopi a San Giovannino, replicati "Viva l'esercito" provocarono applausi più fragorosi e più caldi. Salutava i "dimostranti" ritto sul montatoio d'una carrozza da nolo, un tenente Saint-Seigne che, avvolto il dorso in un drappo tricolore, copriva così la montura de' *Cacciatori*, più invisa d'ogni altra perchè di tinta e di foggia simile a quella dei *Tirolesi*, delle cui prepotenze durava iroso il ricordo.

Per la piazza del Duomo e la Via de' Calzaioli

Proprietà letteraria. Vietata la riproduzione, anche parziale
Published May, 23rd, 1903. Copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1905, by Fratelli Treves.

CORDIAL VANNONI Il Cordial preferito V. Vannoni Mantova

e Vaccheccia s'arrivò sino allo sbocco di Via Lambertesca, ove fermatisi coloro che le erano a capo e la guidavano, la folla fu trattenuta. Intanto che alcuni tra la calca impazienti gridavano "avanti, avanti! a' Pitti, a' Pitti", sopra un tavolino tratto dal prossimo *Caffè Panone*, montò quell'abate Stefano Fioretti, istoriografo della chiesa di San Giuseppe e direttore di balli al teatro Pagliano di cui il Carducci ha lasciato un così vivo ritratto. Brandito un bastone di canna d'India col pomo d'avorio (mi par di vederlo) e mulinandolo come un capotamburo, arringò: "Cittadini, il principe delibera, lasciamolo deliberare in pace".

La gente obbedì: non all'esortazione dell'abate, ma all'ordine che s'indovinò del Comitato; parte andarono in Borgo Pinti a plaudire sotto le finestre della Legazione di Sardegna, i più ad attendere ansiosamente notizie sulla piazza per poco, ma tuttavia "del Granduca". Io fra questi: e insieme col conte Enrico Fossombroni, poi deputato per Arezzo e senatore del Regno, sotto la *Loggia de' Pisani* che fronteggiava il vecchio palazzo della Signoria, udimmo, se m'è lecita l'immagine, descritti i sussulti nei quali agonizzava una dinastia, che aveva retto la Toscana per oltre cento anni.

Passò primo in carrozza il Ferrigni (Yorik) e bandì: licenziati i vecchi ministri, chiamato Don Neri Corsini marchese di Laiatico a formare il nuovo ministero: alleanza della Toscana col Piemonte nella guerra contro all'Austria. A guerra finita, costituzione del 1848. La folla applaudì ma non si mosse nè si scosse, quasi incredula aspettasse conferma di quelle notizie o notizie diverse. E diverse le portò di lì a poco, anche lui in carrozza, il mio amico Tellini. Guerra subito, costituzione più tardi; ma Leopoldo abdicava: si proclamava Ferdinando IV granduca di Toscana. E la folla applaudì. Venne ultimo l'avvocato Puccioni: Tutto a monte, il Granduca partiva. E la folla applaudì.

Come si sa, tutte quelle notizie furono vere nella fugacità d'un momento. Leopoldo disposto a consentire alleanza, guerra, franchigie, finanze ad abdicare, quando l'abdicazione gli fu imposta si risentì: e stimando meglio tutelare il decoro dell'uomo e del principe, preferì lasciare lo Stato; non accorgendosi che il patto gli si imponeva indovinando il rifiuto, e per cacciare non lui solo ma i suoi dalla Toscana, dov'egli invece si riprometteva tornare come dieci anni prima.

Consigliatosi co' ministri circa il luogo più conveniente alla nuova dimora, suggerirono Bruxelles ed egli assentì: ma, perchè gli spropositi sono come le ciliege, che una tira l'altra, dimenticò per istrada suggerimenti ed assensi e fece rotta per Vienna.

L'arciduca ereditario nel congedarsi da Giulio Martini e stringendogli la mano: "Lei, disse, che ha tanti amici in Piemonte, faccia sapere colà ch'io non ho voluto salire al trono passando sul corpo di mio padre".

*

Dalla fortezza di Belvedere ove s'era condotto abbandonando la reggia, e donde per la bugiarda accusa di un paltoniere, fu creduto ordinasse di bombardare Firenze, il Granduca uscì con la famiglia in carrozza verso le sei del pomeriggio, e costeggiate le mura dalla Porta romana alla Porta San Gallo, si diresse alle Filigare. Lo scortavano alcuni ufficiali e uno de' membri più operosi del Comitato Bartolommei: Stefano Siccoli, maggiore nell'esercito peruviano, che ferito colà in battaglia e amputato, cavalcava con una gamba di legno.

Al passare del vecchio sovrano vidi, io e si seppe, parecchi si levavano il cappello, come se quelle carrozze lo conducessero alla solita trottata delle Cascine. Quel giorno mi chiesi: è compassione o rispetto? Oggi penso: riconoscenza. Negando l'abdicazione, ostinato nel credere alle sicure vittorie dell'Austria, la rivoluzione l'aveva fatta principalmente egli stesso.

Ma da chiunque e comunque fatta, la rivoluzione toscana del 27 aprile 1859 non avrebbe avuto i meravigliosi effetti che ebbe senza le portinaci intrepidezze e le magnanime audacie di Bettino Ricasoli. Poco importa egli si convertisse all'unità un po' prima o un po' dopo; e importa anche meno che, trascorso mezzo secolo, ancora le passioni partigiane stentino a rendergli giustizia, quando non gliela negano addirittura. Le passioni vanniscono; a ricompensare secondo i meriti pensa e provvede la storia.

FERDINANDO MARTINI.

MENTA BENEDETTINE
GLACIALE PADOVANA

## IL VIAGGIO DELL'EX PRESIDENTE ROOSEVELT IN AFRICA.

Roosevelt saluta le autorità alla stazione di Mombasa (fot. L. Frigerio).

*Nostra corrispondenza da Mombasa.*

In piego a parte raccomandato vi mando la fotografia concernente il viaggio dell'ex-presidente Roosevelt. Non è stato possibile farne altre causa il *tempo infame* ed è un miracolo che questa che vi mando sia passabilmente riuscita.

Il presidente Roosevelt, il figlio ed il suo seguito arrivarono nel porto di Kilindini il 21 aprile a bordo del piroscafo *Admiral* della Deutsch Est Africa Line, che aveva inalberata bandiera americana, alle 6 pom.

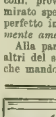
Sotto una pioggia torrenziale sbarcarono immediatamente e si diressero per Mombasa, dove la sera presero parte ad un pranzo di ben 110 coperti, offerto in onore del Presidente dai soci del Club di Mombasa — pranzo riuscito animatissimo e dove il Presidente fece un lungo discorso applauditissimo.

Il Presidente ed il seguito partirono immediatamente con la ferrovia dell'Uganda il giorno seguente con treno speciale alle ore 2 pom. per *Kapiti Plains*, dove si organizzerà la carovana e da dove il Presidente s'inoltrerà nell'interno per la caccia.

Il Presidente a Mombasa era ospite del Governatore Jackson ed ovunque venne fatto segno a festose accoglienze. A' Kapiti Plains l'aspettavano oltre *300 portatori*, tutti scelti, onde prendere il numeroso bagaglio: colli, provviste, munizioni, armi, tende, ecc. Fu ammirato specialmente l'abbondanza delle provviste ed il perfetto imballaggio dei colli, fatto con un lusso *veramente americano*.

Alla partenza da Mombasa il Presidente col figlio ed altri del seguito erano installati (come dalla fotografia che mando) sul davanti della locomotiva, su di un sedile costrutto appositamente onde poter godere dello spettacolo veramente splendido delle foreste africane. Nel suo discorso al Club, la sera del pranzo, il Presidente accennò varie volte al miracoloso progresso del protettorato dell'Africa Orientale inglese.

LUIGI FRIGERIO.


FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Il fascicolo di MAGGIO del
SECOLO XX
contiene:
LA NUOVA TURCHIA
Impressioni e interviste di EDUARDO XIMENES. Ill. da 7 fot.
LA CACCIA AL CINGHIALE, di EMIDIO AGOSTINONI. Illustrato da 24 fotografie.
LE VALANGHE, di G. BROCHEREL. Ill. da 14 fot. artistiche.
UN ANGOLO DI SPAGNA NELLA DOTTA BOLOGNA, di A. R. CAVALIERI. Illustrato da 14 fotografie.
LA COSTRUZIONE DI UN AREOPLANO WRIGHT
Illustrato da 10 fotografie.
IL PITTORE DELLA MONTAGNA (Giuseppe Cesari), di ETTORE MOSCHINO. Illustrato da 7 fotografie.
Lo "sport" della vita zingaresca
di ENRICHETTA FASTROW. Illustrato da 9 fotografie.
LA PRIMAVERA, novella di GIUSEPPE FANCIULLI. Illustrata da 4 disegni di I. Pinzoni
L'Onda Turbinosa, bellissimo romanzo di LUIGI MOTTA. Ill. da 5 dis. di GENNARO AMATO.
Storia illustrata del mese. Con 7 fotografie.
Concorsi a premio. (60 premi per i solutori dei problemi).
Curiosità e Varietà della Vita e dell'Industria.
COPERTINA A COLORI.
*Centesimi 50 il fascicolo. - Lire 6 l'anno* (Estero, Franchi 9).
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

## Corriere di Roma.

*L'Orfeo di Gluck al Nazionale. Il grande "steeple-chase„ alle Capannelle. Il ponte fra il Pincio e Villa Borghese.*

Ogni mattina di questo maggio felice il corriere ci porta da Roma fasci di fotografie gaie e festose che il nostro bravo Paolocci raduna al concorso ippico, alle Capannelle, alla festa dei fiori, a Villa Borghese, alle rappresentazioni di beneficenza, ecc., le fotografie sono ugualmente belle; è un cinematografo di cavalieri intrepidi, di belle ed eleganti dame, di automobili fiorite; la difficoltà sta nella scelta. Scegliere tra cento fotografie e 20 soggetti diversi non è cosa facile. La prima intenzione sarebbe di dar tutto; ma poi ecco il convegno degli imperatori a Vienna, l'incoronazione del nuovo Sultano a Costantinopoli, lo sciopero postelegrafico a Parigi, il Giro d'Italia in bicicletta, e addio concorso ippico, addio festa dei fiori a Villa Borghese, e ci fermiamo sull'avvenimento più importante l'*Orfeo* di Gluck dato a scopo di beneficenza dalle dame dell'aristocrazia romana al teatro Nazionale la sera del 19 maggio. Certamente, la preparazione e la esecuzione di un capolavoro classico, quale è l'*Orfeo*, è impresa tale da impensierire seriamente i più sicuri e colti e provetti artisti: la purezza di linee dell'arte gluckiana, la varietà meravigliosa delle espressioni, per cui i singoli quadri assumono caratteri così eloquentemente significativi, richiedono una visione sintetica, ampia e acuta. Pretendere di ottenere tali risultati con dei dilettanti, per quanto abili e sicuri, può sembrare non soltanto temerario, ma assurdo: eppure nei limiti del possibile e in relazione alla potenzialità delle forze, la esecuzione dell'*Orfeo* è apparsa ottima.

La signorina Fanny Anitud, la cui vigorosa, snella e caratteristica figura si presta in modo ammirevole a impersonare il mitico cantore, ha destato le più vive simpatie sotto le spoglie di Orfeo e, a più riprese applauditissima, ha dovuto ripetere la famosa aria *Che farò senza Euridice*, che le ha valso ovazioni infinite e fiori magnifici.

La marchesa Paveri di Fontana Pradosa ha ritrovate le simpaticissime accoglienze che aveva destato l'anno scorso nell'opera del Gounod, *Filemone e Bauci*, per la sua voce squillante e pura, estesa e sicura, per l'accento drammatico; è riuscita una attraentissima Euridice ed ha avuto vivissimi applausi e splendidi fiori. La signorina Sofia Petkoff ha detto con molto garbo e semplicità la parte di Amore, ed ha condiviso con le sue compagne gli onori del successo.

Il coro è apparso sicuro e bene istruito.

Il maestro Vittorio Gui, chiamato all'ultimo momento a dirigere il difficilissimo spartito, ha fatto miracoli: sopra tutto chi aveva avuto campo di rilevare le gravi incertezze apparse nelle ultime prove (e dato il numero straordinariamente esiguo delle prove d'orchestra che egli ha avuto il tempo di fare), deve riconoscere che il Gui ha meritato gli applausi calorosi che lo hanno salutato. L'orchestra, composta di ottimi elementi, lo ha secondato con molta cura.

Bene intonati costumi e scenari, alla cui preparazione ha atteso il barone Kanzler, coadiuvato efficacemente dal principe Ruffo di Palazzolo e dal cav. Rinaldi.

Sala magnifica ed esito finanziario splendido.

Euridice (marchesa Paveri di Fontana Pradosa). Orfeo (signora Fanny Anitud). Amore (signorina Sofia Petkoff).

L'"ORFEO„ DI GLUCK, ESEGUITO DALL'ARISTOCRAZIA ROMANA AL TEATRO NAZIONALE (fot. D. Paolocci).

Domenica 17 maggio si è iniziata all'Ippodromo delle Capannelle con enorme concorso di pubblico la grande riunione di ostacoli con il grande *steeple-chase* internazionale di L. 50 000, metri 4500. Il lotto dei concorrenti, data l'importanza del premio, è piuttosto ristretto, riducendosi a otto cavalli:

*André Madalena*, del cap. A. Pellegatta, *Ipsus*, di E. Dell'Acqua, *Onorio*, di F. Simonetta, *Chinchilla II*, del marchese Corsini, *Montebello*, di G. Coccia, *Ghironda*, di G. Coccia, *Wandering Minstrel*, di B. Fenini. Dopo una falsa partenza, si stacca immediatamente dal gruppo *André Madalena*, che si avvantaggia di diverse lunghezze. Seguono i due cavalli di Coccia, *Chinchilla*, *Onorio*, *Wandering Minstrel*, ultimo *Ipsus*. Poco prima del terzo ostacolo *André Madalena* inciampa e viene quasi zoppicando sulla *fence* che non riesce a superare. Passa allora in testa *Chinchilla*, seguita da *Montebello* e da *Onorio*, *Ghironda* è all'ultimo posto. In quest'ordine i cavalli compiono il primo giro. All'improvviso *Onorio* si ferma stroncato ad una delle gambe anteriori. Da questo punto *Montebello* prende definitivamente il comando della corsa, avanzando progressivamente sino ad avere varie lunghezze di vantaggio su *Chinchilla*. All'ultima curva *Ghironda* si avanza e riesce, davanti alle tribune, a conquistare il secondo posto, fra un uragano di applausi, a circa cinque lunghezze da *Montebello*. I cavalli giungono al traguardo in quest'ordine: 1.° *Montebello*; 2.° *Ghironda*; 3.° *Chinchilla II*; 4.° *Ipsus*.

Così *Montebello*, che esce dall'allevamento di Alberto Chautré, ha vinto il più importante premio d'ostacoli fin qui corso in Italia. Il proprietario signor G. Coccia, che lo guidò egli stesso alla vittoria, è festeggiatissimo ed è per quel giorno l'uomo più felice di Roma.

*

Dante Paolocci dal nuovo ponte che unisce il Pincio con Villa Borghese che fu aperto l'anno scorso al pubblico, ha disegnato una grande tavola che i lettori ammireranno nelle due pagine centrali di questo numero. Di questo ponte che unisce due magnifici giardini formando uno dei più vasti e pittoreschi ponti del mondo l'ILLUSTRAZIONE si è occupata parecchie volte mentre fervea l'opera di costruzione; ed ecco ora il bel varco aereo lanciato nel luminoso mattino di maggio sopra la fioritura primaverile dei due giardini, animato da tutto un fresco impeto di giovinezza e di eleganza femminile. Ed i pini severi e gli orgogliosi cipressi sembrano attingere nuova giovinezza dal rinnovato cielo di primavera.

### Il ritratto della contessa Annina Morosini

di Lino Selvatico è fra i ritratti femminili esposti nell'attuale mostra di Belle Arti in Venezia, uno dei più osservati ed ammirati. Il Selvatico ha avuto la fortuna di trovarsi davanti a un mirabile modello, davanti a una di quelle rare creature di grazia e di bellezza, piene di fascino misterioso, che attraggono il suo pennello che si compiace in raffinate eleganze, in delicate ricerche di toni e di contrasti. La bellissima dama veneziana alta e flessibile, stretta nell'abito nero che la fascia come una guaina, accarezza con una mano il bel levriere bianco che protende verso di lei il muso sottile ed affilato, mentre con l'altra tiene fermo un enorme manicotto nero. Di sotto all'ampio cappello piumato splendono gli occhi azzurri, ed i capelli dai mille riflessi di rame e d'oro splendono come un'aureola dal fondo oscuro della tela. Lino Selvatico, che è una cara conoscenza dell'ILLUSTRAZIONE, non a torto prediligo questa a tutte le sue opere e nessuno può dargli torto.

VALPOLICELLA Veri Vini Valpolicella. Cantine Trezza - Verona.

VIN MARIANI à la Coca du Pérou A. LAPEYRE Viale Monforte, 19, Milano

## ALL'OTTAVA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN VENEZIA

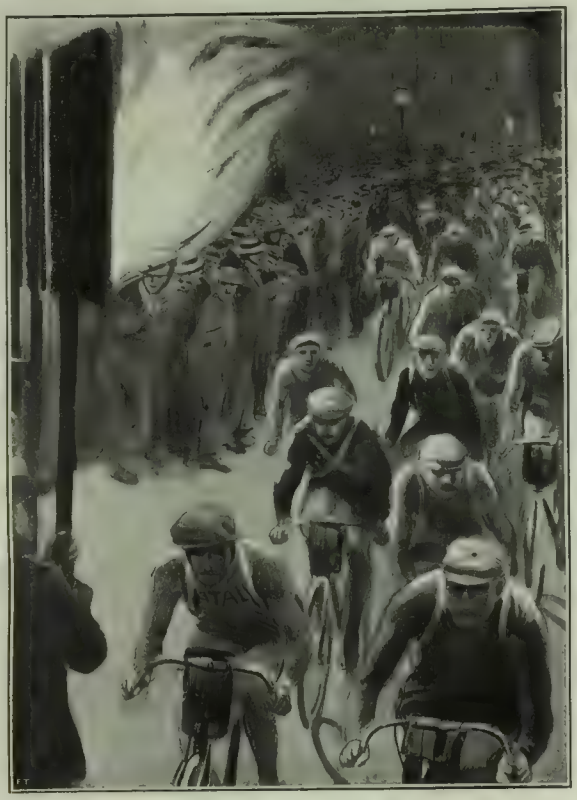
LINO SELVATICO. — Ritratto della contessa Annina Morosini.

Il Ponte tra il Pinc

A ROMA *(disegno di Dante Paolocci).*

E VILLA BORGHESE.

# MENTRE SI COMPIE IL GIRO D'ITALIA



Milano, 13 maggio. — La partenza dal Rondò di Loreto al lume delle torcie a magnesio (dis. di A. Melillo).

Un magnifico soffio di umane energie trascorre per tutta Italia insieme alla forte ed avventurosa compagnia di atleti, che, in bicicletta, va compiendo il più meraviglioso dei viaggi, il pellegrinaggio ideale dalle pianure lombarde fervide di opere industriali e irrigue d'acque feconde, per le silenziose solitudini emiliane dai vasti tramonti, per il sonante litorale dell'Adriatico pescoso, attraverso il rude Apennino fino alle luminose rive partenopee; e da qui a Roma solenne, a Firenze fiorita, a Genova alacre, per la Riviera bella, avventandosi poi sull'Alpe maritima per giungere a Torino regale e far ritorno a Milano trionfale.

E una fiera ghirlanda di impeti eroici che si sta intessendo dal gagliardo stuolo di corridori intorno alle regioni italiane, lasciando su ogni terra una fronda memorabile di una nuova gloria e infondendo in ogni cuore un fresco incitamento di entusiasmo giovanile e di pugnace ardimento.

Sicuro! In questa grandiosa e veloce escursione ci piace di scorgere e di considerare qualcosa di più, oltre allo sforzo gigantesco dei concorrenti. Non è soltanto il formidabile gioco dei muscoli che essa ci dimostra, ma è anche una insigne idealità che da essa si irradia. Sopra la gara ostinata dei competitori, sopra le rivalità delle Case l'immenso spettacolo di indomita energia fornito dagli instancabili pedalatori è come uno squillante richiamo che ci trasporta fuori dalle nostre preoccupazioni quotidiane, che accende in noi una intensa passione disinteressata, che ci ringiovanisce nobilmente, commuovendoci per qualche cosa che non è il nostro utile o il nostro danno, per qualche cosa che è soltanto bello e forte.

È un olimpico dono di sana spensieratezza che il Giro d'Italia ci arreca nelle sue diverse vicende. Sia desso il benvenuto poichè era ben una facoltà estinta per noi questa di appassionarci disinteressatamente!

*

In questi giorni per tanto si sono viste, ed è stato grande il compiacimento, moltitudini ansiose adunarsi nella notte intorno ai corridori partenti per assistere a quel magico proscioglimento, a quell'unanime scatto di volontà e di energie tese, per mormorare un ultimo saluto un supremo augurio, per attingere già una vaga intuizione della futura vittoria.

Così è avvenuto a Milano, così è avvenuto a Bologna e a Chieti e sono state visioni strane, visioni inattese quali nessuno avrebbe mai creduto di contemplare nelle manifestazioni ciclistiche; visioni lontane di turbe e di tumulti guerrieri, nelle tenebre squarciate dalle faci, da lampi, da qualche luccicore di acciaio, visioni di avvenire, di un'umanità fantastica come è intravveduta dall'immaginazione di taluni romanzieri alla Wells, di un'umanità che vive dei suoi ordegni meccanici, che crea il bagliore delle folgori e la velocità del turbine, che arresta l'attimo nelle pellicole dei suoi cinematografi e che si avventa rombando come un mostruoso fantasma sopra i suoi automobili.

Si sono viste lungo le bianche strade, dai sempre nuovi orizzonti, accorrere dai campi e dalle pasture, dai cascinali e dalle spiaggie, dai villaggi e giù dai monti le popolazioni ignare e palpitanti per iscorgere con ingenua ammirazione i corridori fuggenti, per cogliere un gesto della titanica lotta, per gittare fiori e salve a quegli uomini quasi favolosi, di cui avevano inteso i nomi sconosciuti e famosi come di eroi leggendari. E come già in Sicilia lo scorso anno, le popolazioni più vergini di impressioni sportive, le popolazioni dei monti e dei lidi, hanno inalzato archi di trionfo e stendardi e orifiamme glorificanti e vi hanno impresso inscrizioni augurali per gli attori e gli organizzatori del grande torneo agonistico.

Si sono viste a Bologna, a Chieti, a Napoli, a Roma città intere deliranti agli arrivi, rompere dighe, tavolati, cordoni di guardie e carabinieri, irrompere come fiumane al traguardo per stringere da vicino il vincitore, per gridare al suo orecchio un bravo e un evviva.

Questo si è visto, e si è visto ancora qui in Milano ove l'opra non langue mai, ove lo stimolo dei doveri e degli affari non concede tregua, la folla sospesa nell'aspettativa delle notizie della corsa, pigiarsi fino a impedire la circolazione in vari punti della città ove venivano affissi i telegrammi, e indugiare ore ed ore per ottenere la notizia decisiva, mentre altrove nelle strade, nelle case, negli uffici era un continuo interrogarsi, un incrociarsi di nomi e di numeri, di pronostici e di commenti. Pareva che si attendesse l'esito di una qualche battaglia, di un qualche avvenimento di importanza vitale per la città.

E domenica e martedì e giovedì i nomi di Cuniolo, di Trousselier, di Ganna, di Petit Breton, di Galetti, di Gerbi, sono stati pronunciati centinaia di volte da tutte le bocche: dai ragazzi a scuola, dai genitori a casa, dai facchini a cassetto, dalle signorine dattilografe negli uffici, dagli artisti in cerca di scritture sotto la Galleria, dagli avventori nei caffè e nelle botteghe dei barbieri, dagli operai nelle officine, e dai giocatori in Borsa.

Non si è parlato d'altro. È stata ed è un'ossessione. Prevedibile, del resto, dal fermento che già ribolliva prima della corsa alla febbre sopravenuta dopo le sorprese delle prime tappe.

*

Già si è accennato nel numero precedente ai preparativi ingenti effettuati dalle principali Case e Agenzie di cicli in vista della corsa.

Da quanto ho veduto e saputo io stesso, posso affermare che per talune Case la preparazione di questa corsa ciclistica non è stata da meno di quella che si faceva in passato per le corse automobilistiche e che ci aveva tanto stupito. E le spese non saranno minori.

Sarei quasi tentato di istituire un raffronto tra quanto io ricordo di aver veduto alla *Fiat* e specialmente all'*Isotta Fraschini* prima del Grand Prix o della Targa Florio e quanto ho visto adesso alla vigilia della partenza del Giro d'Italia, alla *Bianchi* e in particolar modo alla *Stucchi*.

Preparativi inauditi, colossali. All'*Isotta Fraschini* con una minuziosità ed una prodigalità incredibili si allestivano entro enormi cassoni ogni sorta di pezzi di ricambio, di ferramenterie, di strumenti, di utensili tutti ben ordinati, separati, catalogati in opportuni riparti e tiretti come il corredo di una sposa opulenta.

Era una completa officina portatile insieme al materiale per costruire due o tre vetture intere.

Alla *Stucchi* nelle vaste officine di via Tortona si è fatto in proporzione anche di più. Ecco

ST. MORITZ HOTEL BELVEDERE Distinto albergo per famiglie

Una bottiglia di acqua FIUGGI bevuta a digiuno preserva l'organismo dalla CALCOLOSI RENALE
Concessionario Esclusivo per la vendita A. Birindelli - Roma.

# IL GIRO D'ITALIA IN BICICLETTA.

Banfi.

Ganna.

Chiodi. Brambilla. Ganna. Pavesi.

Canepari.

Buni.

Cuniolo, vincitore della II tappa.

Itinerario del Giro d' Italia.

Gajoni.

Rossignoli, vincitore della III tappa.

Gerbi.

Pottier.

Trousselier.

I due bersaglieri dilettanti dell' "équipe" Stucchi.

Petit Breton.

Decaup.

gli stessi cassoni, una lunga fila e in ognuno tutto un laboratorio e un magazzino in miniatura. Qualche cosa di ammirevole e di ricco come uno scrigno. Tutti i ferri necessari, lucenti e nuovi, tenuti fermi da cinghie di cuoio, tutti i pezzi di ricambio a profusione, e innumerevoli cumuli di pneumatici. Ognuno di quei cassoni avrebbe formato la ricchezza di un meccanico.

E i corridori? Oh i presenti campioni del pedale non lasciano indietro quelli del volante, che sembravano dei nababbi. Nazzaro, Lancia, Minoia, Cagno, Trucco, Wagner, hanno trovato non solo nella celebrità, ma anche nella retribuzione pecuniaria, dei continuatori in Gerbi, Ganna, Cuniolo, Petit Breton, Trousselier, Galetti.

Si accenna a compensi e a somme inverosimili. Si dice, ad esempio, che a Ganna siano state offerte ultimamente da una Casa rivale che voleva toglierlo all'*Atala*, 5000 lire prima di partire e 15 000 lire se riusciva primo della classifica generale.

Petit Breton e Trousselier non si sono decisi a venire da Parigi senza un grosso peculio assicurato, di cui si può presso a poco stabilire l'entità pensando che a corridori di second'ordine nuovi alla strada come Nedela e Decaup, sono stati ingaggiati dalla *Stucchi* con uno stipendio di circa 300 lire al mese ciascuno, oltre i premi e gli indennizzi in caso di vittoria.

Del resto, tutti i corridori di rinomanza e di classe sono ingaggiati per l'anno, a stipendio fisso, e ricevono dalle 300 alle 500 lire al mese, oltre un premio pagato dalla Casa e che si aggira da 5 a 6 lire a chilometro, quando vincono.

In una corsa un po' lunga, e le corse lunghe ora si moltiplicano, la Casa paga il suo trionfo con una bella somma. Nella Milano-San Remo, Ganna che percepisce, oltre allo stipendio mensile, 6 lire al chilometro se vince, dovrebbe solo dalla Casa aver preso quasi 2000 lire. Si aggiungano a queste tutte le spese che la Casa avrà sopportato per stabilire i posti di ricambio e di rifornimento per dare a Ganna in corsa una squadra di sostegno, e se non si andrà oltre non si starà molto al disotto di un totale di quasi diecimila lire.

A tale stregua il Giro d'Italia non potrà costar meno di 30 000 lire per la Casa che lo vince e di 15 o 20 000 per le Case che vi si sono accinte di gran lena, come dovrà fruttare dalle 15 alle 20 000 lire al corridore che conquisterà la palma della vittoria. Minoia con la vittoria di Bologna e Trucco con quella di Palermo non hanno guadagnato tanto.

Non per nulla i corridori alla vigilia della partenza, e in particolare quelli che potevano venir designati come probabili vincitori, erano al tempo istesso così arzilli e trepidanti, così fiduciosi e così intenti a non trascurare anche le minime circostanze che avrebbero giovato alla vittoria finale. Della vittoria nessuno dubitava.

Chi l'avrebbe strappata a Cuniolo? Era fin bello d'incrollabile certezza lo slanciato ed elegante campione tortonese, quello che di tutti i nostri corridori ha la struttura più fine, più agile, in cui si rivela la razza, la tempra nervosa e generosa, che si prodiga fino all'estremo nello scatto, che sa trovare nella virtù dell'organismo ancora un'ultima risorsa nel momento culminante. E se ne è avuto la prova nella seconda tappa, la Bologna-Chieti, quando malgrado i due giorni di indisposizione avuti a Bologna, è riuscito per il lungo percorso a mantenersi sempre in testa e negli ultimi sei chilometri di salita a raggiungere il fortissimo Ganna che lo precedeva di un centinaio di metri, a sorprenderlo a un chilometro dall'arrivo e a sorpassarlo ancora prendendogli il primo posto. La sua sicurezza aveva persuaso me pure. Se avessi dovuto fare un pronostico, avrei in Cuniolo additato il futuro vincitore del Giro; e se la malaugurata colica che lo ha colpito nella prima tappa non lo avesse duramente "handicappato" all'arrivo a Bologna e la terribile caduta fatta a Isernia non lo avesse costretto ad abbandonare, il pronostico si sarebbe avverato indiscutibilmente.

Quanto Cuniolo era espansivo e giocondamente ciarliero, quanto il buon Galetti (a cui l'esperienza acquistata (nei due Giri di Sicilia gli sarà ora alleata preziosa) esprimeva di liete speranze nei suoi occhietti furbi e mobili che ne hanno pur visto di lunghe distese stradali divorate vittoriosamente, quanto Azzini era placido come colui che sa di poter far conto sulla forza dei propri muscoli fedeli, altrettanto Gerbi, il campione della maglia rossa, popolare e scaltro, tarchiato e malizioso, era concentrato in un silenzio che pareva denso di propositi e di minaccie. Le ultime corse non gli erano state propizie, aveva molte rivincite da prendersi, e chi conosce il puntiglio, l'amor proprio, il fervore del campione astigiano comprenderà facilmente che tempeste di passione rumoreggiassero sordamente nel suo animo, chiuso come è il suo viso dagli aggrottati tratti contadineschi. Ma anche per lui la prima tappa, anzi la partenza, è stata fatale. Non aveva ancora percorso mille metri che doveva tornare addietro con la ruota posteriore della bicicletta infranta in una caduta, e partire poi con un ritardo di tre ore sui suoi compagni. Il colpo è stato rude, e in quest'uomo tutto volontà può aver cagionato i più opposti effetti.

Ganna, come di solito, lasciava parlare per lui Pavesi, che è un gran bravo ragazzo. Ambedue già da quattro o cinque giorni prima della partenza erano in officina per curare l'allestimento delle loro biciclette.

Pavesi è modesto ed è forte, lascia anche nei suoi discorsi che primeggi la figura di Ganna, sebbene oggi Pavesi si trovi in tal forma da dar del filo da torcere anche al Varesino. Peccato che la dolorosa caduta fatta nella corsa di Brescia gli abbia inferto tal ferita al ginocchio da metterlo in condizioni di momentanea inforiorità. Lo sforzo superbo fatto nella prima tappa ha poi riaperto la piaga e Pavesi non ha più potuto continuare.

Ganna comincia a capire di essere un personaggio in vista e a sentire la responsabilità di questa posizione, a cui si è aggiunta quella di favorito nel Giro d'Italia. Parlava poco, prima, ed ora si è fatto più schivo, si concede meno, anche soltanto con la presenza, a chi lo vuole ammirare e fotografare. Non è più semplice e bonario come una volta.

Tra l'altro teme anche la iettatura. C'è voluto del bello e del buono a persuaderlo di posare davanti all'obbiettivo fotografico.

— *El mena gram,* — diceva, e scappava via. Soltanto l'amicizia di Pavesi ha potuto convincerlo.

Ho avuto agio anche di intrattenermi con i due veterani gloriosi che contendono ai giovani l'onore di finire il Giro d'Italia, Romolo Buni e Alfredo Banfi. Sono campioni di vent'anni fa. Ma i quattro lustri non sono trascorsi per loro. Possiedono tutta la elastica giovinezza dei muscoli e dello spirito. Si sono allenati tenacemente. Alla domenica come noi andiamo a far una giratina al Parco, essi se la passeggiavano da Milano a Torino, da Milano a Verona e ritorno, con una media di corsa dai 28 ai 30 chilometri all'ora. Partirono per il Giro d'Italia, non per vincere, ma per una simpatica affermazione sportiva, volendo attestare come l'esercizio atletico serbi intatto il vigore e la fibra: vi sono perfettamente riusciti. Io li ho ammirati e invidiati.

Ho lasciato per ultimo i grandi campioni francesi. Sono arrivati da Parigi due giorni prima di partire, Petit Breton, Trousselier, chiamato *Trou trou,* e Pottier. Un bel trio certamente. Petit Breton, un brunetto pallido, elegante, con un viso grave e un po' seccato. Trousselier fresco e roseo, che faceva allegria a vederlo. E che muscoli!

Se Petit Breton non dimostra affatto d'esser l'uomo che è, e bisogna compiere uno sforzo di immaginazione per vedere in quell'uomo mingherlino l'eroe che ha vinto due volte il Giro di Francia, Trousselier invece mostra anche più di quello che è. Ha certi viluppi di muscoli, certe bozze rilevate nelle gambe che debbono dar molto da pensare, specialmente ai concorrenti. Pottier è asciutto e resistente. Ma su tutti e tre, corridori di classe, pesa il correre in paese straniero e l'ignoranza completa del percorso.

Petit Breton ha fin da principio conosciuto la sfortuna, si è lussato un braccio e non ha potuto partire nella seconda tappa. Trousselier si è mantenuto in prima linea ma non ha ancora avuto modo di vincere una tappa, tuttavia sull'ultimo potrebbe prendersi la rivalsa. Attenti!

Dei 166 inscritti sono partiti giovedì 13 maggio da Milano 127 concorrenti, un gruppo non mai visto di partenti, e contrariamente alle previsioni, non ostante la lunghezza dal percorso, circa 400 chilometri, ne sono arrivati a Bologna 111, una cifra non mai avuta di arrivati. Si vede che l'allenamento ha fatto progressi.

Il vincitore della prima tappa è stato un "outsider", il romano Dario Beni, ma i veri trionfatori ne sono stati i dilettanti Pesce, Marchese, Borgarello, Zavatti, compresi nei primi 13 arrivati in gruppo. Però l'arrivo fu falsato dall'irrompere della folla, donde riuscirono a sgusciare il Beni e il Pesce, mentre erano trattenuti gli altri, e dall'incertezza della giuria che non potè identificare esattamente che i primi quattro. Il Beni impiegò 14 ore 6' e 15" a compiere la tappa, con una velocità media di chilometri 28,090. Secondo fu Pesce, terzo Galetti, quarto Ganna, quinto Trousselier, e poi in gruppo Pavesi, Zavatti, Azzini, Marchese, Borgarello, Rossignoli, Petrino, Canepari.

La seconda tappa Bologna Chieti, chilometri 381,5, disputata domenica scorsa, è stata splendidamente vinta da Cuniolo, che ha battuto all'arrivo in salita colui che sembrava invincibile nelle salite, il Ganna classificato secondo, terzo Trousselier, quarto Azzini, quinto Orioni, il dilettante bersagliere, sesto Bruschera, settimo Borgarello, ottavo Galetti, nono Gerbi, decimo Pottier.

Cuniolo ha compiuto il percorso in 14 ore 12' e 6" a una andatura media di chilometri 26,612.

La terza tappa, la Chieti-Napoli, chilom. 242,8, si è svolta martedì 18 maggio dando luogo alle più ardue e feroci lotte sopra le aspre salite dell'Apennino, e cagionandoci altresì la più penosa delle sorprese con il ritiro di Cuniolo e di Pesce. La terza tappa non avrebbe dovuto sfuggire a Galetti che aveva ben meritata la vittoria con la meravigliosa fuga di Caianello. Ma egli pure si è lasciato sorprendere, a qualche centinaio di metri dall'arrivo, da Rossignoli che lo ha battuto di mezza macchina, relegandolo al secondo posto, terzo è Canepari, quarto Celli, quinto Gerbi, sesto Trousselier, settimo Micheletto, ottavo Oriani, nono Sala, decimo Azzini, undicesimo Ganna. Già dalle tre prime tappe si delinea la curiosa fisionomia di questo Giro d'Italia. Contrariamente a quanto si è sempre verificato nel Giro di Francia in cui il manipolo dei grandi campioni ha sempre a ogni arrivo preso i primi posti, non permettendo l'intrusione di uomini di secondo ordine, noi troviamo invece negli arrivi del nostro Giro d'Italia una sorprendente mescolanza, per cui la vittoria sembra l'opera del caso. Si direbbe che non esista un gruppo di uomini regolari e di gran classe tra cui soltanto dovrebbe decidersi la partita suprema. Vi sono alti e bassi e ineguaglianze inverosimili.

Nella prima tappa vediamo vincitore un Beni e discesi al trentesimo posto uomini, come Cuniolo, Danesi, Bruschera, Canepari; nella seconda tappa ecco Beni e Pesce, dal 1.° e 2.° posto conquistati a Bologna, capitombolare al trentesimo, mentre Cuniolo diventa primo; e nella terza, in fine, ecco sorgere Rossignoli, quando Ganna si attarda undicesimo, e Canepari si avanza terzo e Celli quarto e Micheletto settimo.

I soli che mantengono un regolare stile d'andatura sono Galetti e Trousselier, ambedue sperimentati nelle lunghe *tournées*. Nella classifica generale, dopo la terza tappa Galetti sulla *Rudge-Whitworth* occupa il primo posto, Trousselier sulla *Stucchi* il secondo e Ganna il terzo.

Ma non sarà ancor questo l'ordine definitivo.

MARIO MORASSO.

## Il principe ereditario del Belgio e la sua famiglia.

Leopoldo II del Belgio, che ha compiuti il 9 aprile i 74 anni di vita, e il 10 dicembre compirà i quarantaquattro di regno, non è un cattivo re costituzionale, ma non può aspirare a tale elogio come uomo privato. i belgi hanno spesso provate le più vive e sincere inquietudini pel modo come il re conducevasi con la defunta sua moglie, regina Maria Enrichetta, nata arciduchessa d'Austria, e con le figlie, ex arciduchessa Stefania — ora contessa Lonyay de Nagy, — e Luisa, divorziata dal principe Filippo di Sassonia Coburgo Gotha. Anche testè i giornali hanno parlato di sequestri giudiziari richiesti da un albergatore straniero su bauli ed oggetti personali di questa figlia maggiore di re Leopoldo, trattata dal padre quanto mai duramente. Si ricollega con questo fatto la notizia che re Leopoldo pensi ora a vendere tutti i più pregevoli quadri delle sue personali raccolte artistiche — fra gli altri un preziosissimo Rubens, — perchè alla sua morte non debbano essere sequestrati dai creditori di codesta sua figlia.

Re Leopoldo non ha eredi maschi; per ciò la corona belga avrebbe dovuto andare al fratello suo, Filippo, conte di Fiandra; ma questi morì, a 68 anni, nel novembre 1905, onde fu designato principe ereditario del Belgio il figlio suo, Alberto Leopoldo, che ha trentaquattro anni, e del quale diamo qui il ritratto insieme a quelli della sua sposa e dei loro figli, presi nell'intimità della vita familiare. Il principe Alberto ha per ottima madre la principessa Maria d'Hohenzollern, cugina in secondo grado dell'imperatore Guglielmo. Egli ha grado di luogotenente generale nell'esercito belga, è colonnello titolare del 2.° reggimento dei dragoni prussiani n. 16; ha sposato nel maggio 1900 Elisabetta di Baviera, della linea ducale, ed ha avuto da lei tre graziosissimi figli. Il maggiore, Leopoldo, ha otto anni; il secondogenito Carlo, ne ha sei; l'ultima nata, Maria, ne ha due. Il futuro re del Belgio è forte alpinista, distinto meccanico, ed ora sta facendo un viaggio di istruzione nel Congo.

CORONATA Vino bianco secco prelibato L. Gazzale di Leopoldo, GENOVA

DUCROT MOBILI e ARTI DECORATIVE MILANO, Via T. Grossi, 5. — PALERMO. Collaborazione di Architetti, Pittori, Scultori.

## IL PRINCIPE EREDITARIO DEL BELGIO CON LA SUA FAMIGLIA (fot. Chusseau-Flaviens).

La principessa Elisabetta dà lezione di violino al principino Leopoldo.

Il principe Alberto con la principessa Elisabetta alla vigilia della partenza per il Congo.

La principessa Elisabetta si diletta di fotografia.

La principessa Elisabetta violinista.

Il principe Alberto col suo figlio maggiore, Leopoldo.

I principi sono intrepidi cavalieri.

Una lezione di bicicletta.

La casa di Shelley e Keats in Piazza di Spagna. (Fot. Menasci).

La stanza dove morì Keats.

# IL MUSEO KEATS E SHELLEY A ROMA

è stato aperto al pubblico nello scorso aprile. La casa ove vissero e lavorarono i due grandi poeti inglesi che hanno sepoltura in quella Roma che vivi adorarono, è ora monumento nazionale, e ci piace ricordare la cerimonia della consacrazione come la descrisse Diego Angeli nel *Giornale d'Italia*.

La scala stretta e un po' tortuosa che porta su al piano nobile dove è l'appartamento che ha veduto morire Keats e che raccoglie ora anche una reliquia di Shelley, era tutta ornata di vasi d'azalee e di gaggie fiorite, ed odorava come una scala per cui sieno passate le corone di un funerale.

Il *Keats and Shelley Memorial* come è stato ordinato dagli spiriti e dalle mani pietose che veneran il ricordo e l'opera dei due grandi poeti, ha veramente l'aspetto severo e triste di una bara assai lagrimata. Il semplice atrio è ornato di stampe che riproducono aspetti della piazza di Spagna prima della scalinata della Trinità dei Monti e dopo; e il salone centrale che servirà da sala di lettura in avvenire, con le pareti coperte da scaffali di noce scura, il pavimento che scompare sotto i pesanti tappeti turchi, il busto di Shelley di Ezekiel in fondo e il Shelley di Severn che compone il *Prometeo Liberato* sulle rovine delle Terme di Caracalla, mantiene quella impressione di gravità e di malinconia che porta con sè il visitatore quando si accinge ad entrare in comunione con gli spiriti alati che vi hanno dimora.

A sinistra, il salone mette, attraverso una piccola stanza, sul terrazzino che è già tutto fiorito, e a destra in una sala di scrittura dove sono raccolte le duecento edizioni conosciute di Keats e di Shelley.

Dietro, illuminata da due finestre che guardano l'una in piazza di Spagna e l'altra sulla scalinata, è la stanza dove è morto Keats fra le braccia di Severn. È una piccola stanza, con un camino piccolissimo. C'è ora una maschera e una ciocca di capelli di John Keats, e in una minuscola urna suggellata, di porfido verde, un piccolo ossicino che il capitano Trelawnay strappò col cuore — *cor cordium* — alle fiamme che ardevano il corpo ucciso dal mare, di Percy Bysshe Shelley.

Questa tomba viva dei due poeti, questa casa in cui respirano ancora con le loro memorie, le loro lettere autografe, i loro canti le due anime fraterne ed immortali, è stata aperta alla venerazione del pubblico con una cerimonia che il nostro Re ha voluto con la sua presenza rendere più solenne.

Pochissima gente era stata invitata, perchè gli ambienti sono ristrettissimi. Tra le personalità inglesi intervenute erano l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra Sir Rennel e Lady Rodd, il signor Wyndham, segretario dell'ambasciata, il signor Boulton, Rudjard Kipling e la sua signora, Arthur Severn, figlio del pittore, il prof. Ashby, il rev. Esdalle, il prof. M. E. Tiddy il signor Alessandro Wood, e la signora Rossetti Agresti. Del Comitato americano erano presenti: Nelson Gay e la sua signora, il signore e la signora Wurtz, il signore e la signora Garrett, Miss Kemp, il signore e la signora Page, il generale Woodford, il prof. Brech, il prof. Carter, e le signore Mac Dowell e Benedict.

Sir Rennell Rodd ha preso primo la parola per ringraziare il Re del suo intervento. Ha fatto la storia del Comitato per l'acquisto della casa di Keats, ed ha accennato al largo contributo portatovi dall'America. Letto un dispaccio del suo sovrano, ha trovato un modo assai elegante col quale salutare in molti dei presenti le qualità per cui si dovevano considerar legati alla memoria dei poeti: il nipote di Shelley, il figlio di Severn, il poeta nazionale dell'Inghilterra Rudjard Kipling, e infine il nostro Adolfo De Bosis, il traduttore italiano di Shelley, che ne ha penetrato così profondamente lo spirito.

Sir Rennell Rodd fu assai applaudito, anche per il calore di poesia di cui animò le sue belle parole.

Nelson, che seguì subito dopo, cominciò col ricordare la parte avuta dallo stesso sir Rennell nella iniziativa. Senza il suo intervento nel 1906, l'opera non sarebbe stata forse nemmeno tentata. Si deve agli accordi già presi dall'attuale ambasciatore d'Inghilterra prima di lasciare Roma, se è stato possibile ai rimasti di condurre a buon fine ciò che egli aveva disegnato.

Nelson Gay, continuando, osserva che i poeti oggi onorati sono inglesi, ma che l'America ha nella cerimonia il suo posto perchè è orgogliosa della sua nobile parentela letteraria.

Per ultimo parlò in italiano Ferdinando Martini. È impossibile riassumere il suo discorso, che fu veramente quello di un poeta. Con poche parole nervose, egli ha disegnato davanti agli ascoltatori la figura dei due poeti, esaltandone le qualità essenziali, e ricercando nella loro opera quanto li può riallacciare all'Italia, e quanto essi le devono per la freschezza ed il vigore che ha conferito alla loro ispirazione.

Seguì il nipote di Shelley, un piccolo semplice vecchio che ha portato agli ammiratori del suo grande nonno il saluto della famiglia del poeta.

Infine, il figlio del pittore Severn, in un lungo discorso vibrante di memorie, ha rievocato l'arrivo di Keats

VELOCIPEDI I PIÙ CONVENIENTI DI FAMA MONDIALE

BIANCHI

AUTOMOBILI DA CITTÀ E TURISMO I SOLI GARANTITI UN ANNO

Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Via Paolo Frisi, 72.

in Italia e i due tristi mesi che egli passò nella casa di piazza di Spagna.

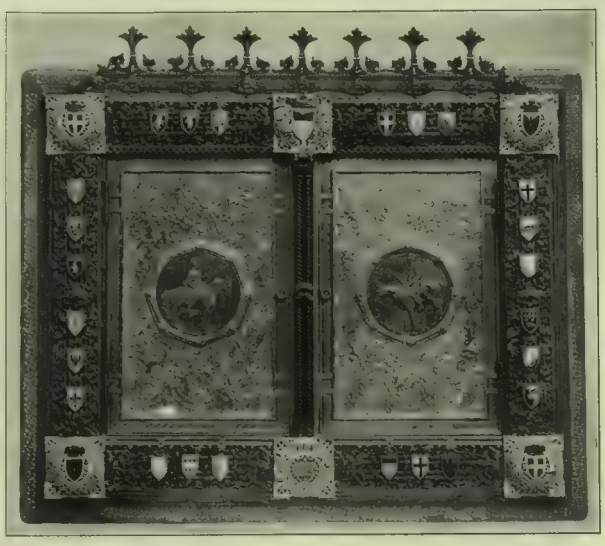
Il signor Severn aveva appena finito di parlare, e scoppiavano i primi applausi, quando il Re si alzò, come accennando a parlare. E nel silenzio che si fece subito nella sala suonarono distintamente le parole con le quali egli dichiarò aperta la casa di Keats e di Shelley: *And now, I declare the Keats Shelley Memorial open!*

Poi, il Re, accompagnato dai due ambasciatori e dal segretario del Comitato, Nelson Gay, fece il giro delle sale, leggendo gli autografi, e restando a lungo, silenzioso e come raccolto, nella piccola stanza ove era spirato Keats.

## La Cavalleria Italiana al generale Majnoni d'Intignano.

In questi giorni sacri alle commemorazioni patriottiche degli eroismi guerreschi del 1859, torna opportuno parlare dell'omaggio che la brillante nostra cavalleria ha voluto fare al tenente generale conte Luigi Majnoni d'Intignano, che nel 1859 guadagnò le spalline. La mattina del 22 giugno un plotone di ventuno cavalleggieri di *Monferrato*, con una compagnia del 40.° bersaglieri faceva ricognizione sulla strada Lugana, e il Majnoni era uno dei due soldati di punta, presentatosi a tale servizio per "buona volontà". La perlustrazione procedeva adagio. Di là dalla Villa Arrighi il plotone lasciò una piccola pattuglia sulla strada traversa che va a Peschiera. Un trecento metri al di là della ferrovia, furono avvistati degli ussari che presto scomparvero. In quel momento ai due cavalleggieri di punta, all'altezza di Chiodino, apparvero di fronte, in una svolta, a circa cento metri, due ussari dal mantello bianco. I quattro cavalieri si scaricarono contro reciprocamente le rispettive carabine, mentre più oltre apparivano altri ussari e i bersaglieri nostri correvano ad appostarsi sulla strada. Il tenente De Michelis vedendosi in minoranza comandò la ritirata, anche per attirare gli ussari e farli cadere nell'agguato dei bersaglieri. Ma il volontario Majnoni e l'altro cavalleggiere di punta, sparata la carabina, erano corsi avanti contro gli ussari. Il compagno di Mainoni dopo breve tratto retrocesse lentamente. Allora gli ussari si avanzarono rapidi sul Majnoni e lo avvolsero; egli a fatica potè parare le sciabolate dei nemici, e sarebbe caduto senza l'aiuto del coraggioso sergente Marmont, savoiardo, bravissimo sciabolatore. I due nostri difendendosi splendidamente galopparono in ritirata in mezzo agli ussari, finchè arrivati al punto dove erano i bersaglieri, questi fecero fuoco, alcuni ussari caddero e il plotone nemico si diede alla fuga. Per questo il Majnoni fu promosso sottotenente, e al sergente Marmont fu conferita la medaglia d'argento al valore.

Il generale Majnoni d'Intignano il 24 febbraio scorso, raggiunti i limiti d'età, dovette abbandonare l'esercito attivo; e in tale occasione la cavalleria italiana gli donò il bellissimo cofano di cui qui riproduciamo la fotografia della facciata anteriore. Il cofano in argento e bronzo cesellato, fuso nello stabilimento Lomazzo, fu ideato e disegnato dal tenente colonnello di cavalleria Mazza. Esso contiene le fotografie di tutti gli ufficiali dell'Ispettorato, della Scuola e dei reggimenti della Cavalleria italiana. Accompagnavano il cofano due pregevoli pergamene miniate dal cav. D'Albesio, una recante lo stato di servizio del benemerito generale, l'altra la dedica dettata dal generale Sartirana.



Il cofano offerto dall'Arma di Cavalleria al generale Majnoni d'Intignano.

.... *Duplex* e *Simplex* digestivi tonici ottimi! *attenti alle imitazioni.*

*Lago di Garda.* — Strada del Ponale.

DITTA CEDRAL TASSONI DI SALÒ CON FILIALE A MILANO.

Londra: Il più grande cappello di Regent Street (fot. Fiorilli)

Il grande "steeple-chase" di 50 000 lire a Roma. Il vincitore Montebello montato dal suo proprietario G. Coccia. (Fotografia Dante Paolocci) [Vedi a pag. 526].

## Uomini e cose del giorno

Da pertutto, su tutti i *turfs*, corse, corse, corse. Dell'ultimo grande *steeple chase* di Roma si parla a pagina 526: qui ecco il cavallo vincitore *Montebello* — il nome della prima brillante battaglia vittoriosa del 1859 della quale ora ricorre il cinquantenario. — Le corse sono occasione ad un meraviglioso *étalage* delle mode più ardite, ma il grande cappello riprodotto qui sopra, non fu veduto negli scorsi giorni a Londra, su un campo di corse, bensì in una delle vie più affollate della metropoli inglese, in Regent Street; e la bella e coraggiosa signora che lo portava non si curava punto di tutto il codazzo di sfaccendati che la seguivano nè degli *oh!*... e dei *hip!*... che le risuonavano attorno. — Della Turchia si occupa in una delle sue interessanti corrispondenze da Costantinopoli il bravo Galli, il quale parla della consacrazione di Mohammed V, che ha cinta la spada di Osman: qui si aggiunge la cartolina pubblicata a Costantinopoli per l'avvenimento del nuovo Sultano; e più sotto, il grande salone del vecchio palazzo di Top-Capù dove Mohammed V si inginocchiò a venerare il celebre tappeto verde del Profeta. — Il modernismo non l'abbiamo solamente in Italia, dove don Murri, fra una seduta e l'altra della Camera, va tenendo conferenze in questa o in quella città d'Italia con successi di curiosità. A Parigi un concorso veramente straordinario si ebbe al collegio di Francia dove il capo dei modernisti francesi, l'ex abate Loisy, di cui tanto si è parlato, fece la sua prima lezione.... modernista. Eccolo qui il dotto abate: si è lasciata crescere la bianca barba, ed ha tutte le apparenze di un vecchio professore della Sorbona.

La cartolina dell'incoronazione del nuovo Sultano (Vedi a pag. 522).

Costantinopoli: La sala del vecchio palazzo di Top-Capù ove il nuovo Sultano andò a venerare il mantello del profeta. (Fotografia Galli). [Vedi a pag. 522].

Loisy.

Parigi: L'ex-abate Loisy esce dal collegio di Francia. (Fot. Fiorilli).

## TEATRI.

*Molière e sua moglie*, la nuova e molto attesa commedia di Gerolamo Rovetta, è andata in iscena la sera del 18 maggio al teatro Valle di Roma, interpretata dalla compagnia diretta da Flavio Andò. La curiosità del pubblico fu eccitata da un incidente nuovo nella cronaca del teatro di prosa. La commedia era annunziata per la sera del 17 e infatti alle 9 la sala del teatro era affollatissima. Ma passano le 9, le 9 e un quarto, le 9 e mezzo, e i lumi della ribalta non si accendono. Non giunge segno di vita dal palcoscenico. Dal loggione si battono le mani, si grida, si vuole che lo spettacolo incominci. Il chiasso non è però molto grande. Il pubblico dà prova di una pazienza esemplare.

Ma il sipario non si muove. Sbuca invece da un lato l'attore Andò in costume di Sganarello, bianco a strisce verdi. — La commedia ha un prologo? al chiedono guardandosi vicendevolmente gli spettatori sorpresi. — No, la commedia non ha prologo, Flavio Andò è venuto ad annunziare che bisogna aspettare un altro poco. Si attende ancora l'arrivo di una parte dei costumi.

Il discorsetto dell'Andò fu bene accolto. Qualche spettatore rispose con una serena filosofia: aspetteremo! Gli altri fecero coro. E così si aspettò. Le conversazioni si rifecero animate e rumorose: ma il tempo passa e i costumi non arrivano.

Sulla scena gli attori sono costernati: Flavio Andò è inquieto e nervoso, Gerolamo Rovetta non vuole più che si aspetti. È già troppo tardi. E — chiamato a consiglio l'autore, qualche amico e qualche critico accorsi sulla scena in cerca di notizie — l'Andò risolve di rimandare alla sera seguente la rappresentazione e comunica al pubblico questa decisione. Il buon pubblico non se n'ebbe per male e ritornò in massa la sera dopo. Il nostro *Leporello* che si è recato appositamente a Roma per assistere a questa importante *première* ne riferirà diffusamente nel prossimo numero. L'esito della prima recita fu piuttosto incerto, sembra anche per l'incertezza dell'interpretazione. Il primo atto fu dei tre quello che incontrò maggior favore, mentre gli altri parvero piuttosto lunghi e ricchi di troppi episodii che intralciano l'azione. La parte di Molière è sostenuta da Flavio Andò; Piperno rappresenta Luigi XIV; Evelina Paoli è Armanda Béjart, e Palmarini l'attore Baron.

A Milano al teatro dei Filodrammatici la nuova compagnia di Paolo Teglio diede *Le cheminéeau*, il dramma in versi di Richepin, nella bella traduzione in martelliani di Cosimo Giorgieri Contri. Questo lavoro canta la poesia dell'uomo libero che non vuol freno nè di padroni nè di convenzioni sociali, del *vagabondo* che vive sulla strada maestra, si sofferma a guadagnarsi col lavoro quel tanto di pane che basta alla sua vita, a cogliere quel tanto di amore che basta alla sua giovinezza, e nel suo passaggio attraverso la fattoria di Mastro Pietro si è conquistato il cuore della ingenua e buona Tonietta; l'ha amata, ma non ha potuto imporsi il sacrificio di restare con lei.... La ritrova vent'anni dopo, maritata col vecchio Francesco, madre di un ragazzo — figlio del viandante — e la ritrova infelice appunto per Martino, il loro figliuolo, che non può ottenere da Mastro Pietro la mano di Alina, unica figlia di costui. Il vagabondo viene in buon punto come condotto dalla provvidenza, per far felici i due giovani. E poi riparte nella neve e nel vento verso il suo destino immutabile. Il lavoro è molto piaciuto e si è replicato molte sere, anche per merito della buona interpretazione, particolarmente da parte di Gualtiero Tumiati, che rappresentò con calore e con molto sentimento di poesia il protagonista.

L'ultimo successo parigino — un grandissimo successo — e per il dramma di un argentino d'origine italiano: *Refugio* di M. D. Nicodemi. Se quel pubblico ha saputo vincere così trionfalmente il suo *chauvinisme* bisogna dire che i pregi del lavoro sono grandissimi. "È stata una sorpresa, una piacevole sorpresa...." confessa un po' ingenuamente Adolfo Brisson, l'insigne critico drammatico del *Temps*, il quale dopo aver tracciato l'intreccio del lavoro — che mal si può narrare nel poco spazio concesso ad una noterella — conclude che l'opera contiene delle reali bellezze, dei caratteri tracciati con vigoria, delle figure umane; e trova che l'arte del Nicodemi deriva da Porto Riche, da Henry Bataille e da Bernstein, e che questa mescolanza gli conferisce una personalità.

*I Passeggieri*. — È il titolo del dramma di Guido Treves, di cui abbiamo parlato quando fu rappresentato con lieto successo a Padova, a Venezia, a Milano. Ora il dramma è uscito a Napoli in un bello ed elegante volume, edito dai Ricciardi, giovane editore napoletano che si è già fatta una bella riputazione con ottime pubblicazioni di autori valenti molto accuratamente stampate. Non spetta a noi parlare dell'opera di chi ha tanta parte nella redazione del nostro giornale; ma ci sia permesso riferire il giudizio di un valente critico nel *Giorno* di Napoli:

"Un'opera di tragica poesia umana è il dramma di Guido Treves, *I passeggieri*.

"È la breve storia di una passione colpevole, che nasce in un'ora tremenda di naufragio e si accende a un rogo che divampa con fiamma assai sinistra.

"Il ricordo di quest'ora, quando l'angoscia che avvinse i due amanti e li spinse al peccato, è passata, resta nei cuori che sanguinarono, come un ricordo che invano si cerca di strappare. Essi pensano che l'amore sia più forte di ogni dovere e, spezzando i vincoli che li legano al mondo, si riuniscono. Ma ciò che visse nel riverbero di una gran fiamma non risorge più, ora che il rogo è spento. E la donna, che abbandonò il marito per l'amante, si accorge che la passione in lui è morta, e che è vano ritessere le fila che furono disfatte, e si uccide.

"Storia semplice e breve, ma che freme di tutto lo strazio di un'anima: opera di psicologia schietta e intensa che a teatro ha impressionato profondamente, come impressiona il lettore del libro.

"E Guido Treves si mostra in essa un sicuro e forte combattente del teatro risorgente, il teatro di idee e di verità, il solo che ha il diritto di vincere e di restare, il solo a cui i nostri grandi, che sono spariti, hanno confidata la missione di continuare le gloriose tradizioni nostre!

"D. O. Marrama".

**Le riproduzioni dei colossale cavallo per il monumento a Vitt. Eman. II in Roma** pubblicate nello scorso numero hanno avuto un grande successo. Nel parlarne si è incorsi in un equivoco. Quando Enrico Chiaradia venne a morire fu creduto generalmente che l'opera fosse tutt'altro che compiuta, tanto che ciò fu sostenuto anche per un certo tempo dalla Commissione Reale. Ma la famiglia Chiaradia incaricò il Gallori di studiare se veramente la statua fosse incompleta. Il Gallori concluse che il lavoro fosse finito e ci piace informare i lettori che il modello fuso è esattamente quello lasciato dal Chiaradia.

**Zingari per "sport"**. Il progresso consiste qualche volta nel tornare indietro. Mentre l'umanità si affanna a correre sempre più presto in ferrovia, in automobile, in areoplano, in dirigibile, va prendendo piede in Inghilterra lo *sport*.... della vita zingaresca. Nella buona stagione sulle grandi strade si incontrano dei carrozzoni con minuscole finestre dietro le quali si intravvedono drappi, pizzi e piccoli mobili che formano il completo arredamento di cassette lillipuziane. Ricordano i carrozzoni che conducono i saltimbanchi di fiera in fiera, solo sono più eleganti, più puliti. Sono vere villette ambulanti che permettono ad una famigliuola di passare le vacanze variando a volontà il soggiorno e passando dai piaceri del monte a quelli della marina. Chi vuol avere un'idea di questo nuovo *sport*, legga l'articolo che ne parla diffusamente nel fascicolo di Maggio del *Secolo XX*, la magnifica Rivista dei Fratelli Treves.

Il *Secolo XX* si trova in vendita presso tutti i librai ed edicole d'Italia al prezzo di Centesimi 50.

Gli odierni programmi scolastici, specialmente quelli degli studî medî, esigono purtroppo dai giovinetti degli sforzi talvolta superiori alle energie del loro organismo. Per riparare ai danni della sovraffatica e per rianimare le energie vitali e lo spirito, nulla v'ha di meglio della "Somatose". La "Somatose" fu somministrata con ottimo esito anche ai figli dell'Imperatore Guglielmo II.

## NECROLOGIO.

— Il celebre romanziere inglese *Giorgio Meredith* è morto la mattina del 18 presso Londra nella sua villa di Boschili, a 81 anni, circondato dai figli. Fu uno dei più illustri letterati inglesi, amicissimo dell'Italia, poeta e romanziere: era nato ad Hampshire nel 1828. Pubblicò per la prima volta un volume di *Poesie* nel 1851, seguito poco dopo da *The Shaving of Shagpat*, poema burlesco in prosa, da *Farina*, leggenda ed altri celebrati poemi, ballate, canzoni, odi. Il suo primo romanzo, *La pioggia di Ricardo Feverel* (1859) sollevò grandi discussioni sull'educazione morale e rivelò uno scrittore di altissimo valore e uno psicologo profondo. Di lui si ricordano: *L'Egoista*, *Vittorie*, *Ida Fleming*, *Diana dei Crossways*, ecc. Quest'ultimo romanzo, tradotto da R. Panini, è stato pubblicato quest'anno nell'*Italiana* e ne sarà fra breve in volume presso la Casa Treves. Nei poemi di Meredith sono celebrate allegoricamente le glorie piacentiche del risorgimento italiano e specialmente di Garibaldi. Di lui ne riparleremo.

— Il Senato ha fatto varie perdite in queste ultime settimane: l'avv. *Carlo Aventi* di Cesena, il dottor *Gaetano Mancuria* di Siracusa, e il marchese *Luigi Ridolfi* di Firenze. Quest'ultimo, figlio dell'illustre agronomo e ministro toscano Cosimo, era nato nel 1825. Fu di quell'aristocrazia che in Toscana si rese molto benemerita del miglioramento delle classi agricole. Fu per molti anni presidente dell'Accademia dei Georgofili. Scrisse copiosamente di agricoltura, di economia agraria ed anche di cose floristiche, fino dal 1850.

— A Monaco (Principato) dove esercitava le funzioni di governatore militare del palazzo del principe Alberto, è morto il 6 maggio a 70 anni, l'ex-maggiore *Forzinetti* che era comandante della prigione militare del Cercle-Midi quando vi fu incarcerato il capitano Dreyfus. Fu egli uno dei principali testimoni nel famoso *affare*: fu interrogato più volte alla Corte di Cassazione ed al processo di Rennes intorno al contegno dell'accusato e depose anche circa la questione delle pretese confessioni di Dreyfus raccolte dal capitano Lebrun-Renault e dichiarò esplicitamente che lo stesso capitano Lebrun-Renault gli aveva dichiarato che Dreyfus non aveva fatto nessuna confessione. In seguito al suo contegno apertamente favorevole a Dreyfus, Forzinetti perdette l'impiego, ma il principe di Monaco lo chiamò presso di se come governatore militare del suo palazzo.

— In Colle Val d'Elsa (Siena), a 78 anni, è morto *Francesco Inni*, già professore di filosofia nel liceo di Fano: lascia notevoli pubblicazioni, fra le quali il *Dizionario di filosofia*, in 3 volumi, il *Dizionario bibliografico scolastico*, in 4 volumi, l'opera *Dalle ragione delle lettere* pure in 4 volumi, la traduzione in due volumi della *Somma*, di San Tommaso, ecc. Collaborò col pseudonimo di Francesco Della Scala in vari giornali fiorentini.

— A Berlino è morto l'8 maggio, a 71 anni, un uomo politico che fu per molto tempo l'ispiratore della politica estera tedesca, *von Holstein*. Egli cominciò a godere una certa fama essendo segretario dell'ambasciata tedesca a Parigi, al fianco dell'ambasciatore conte Arnim; e fu per opera sua che il conte Arnim fu richiamato a Berlino e processato per alto tradimento. Holstein godeva la stima particolare di Bismarck, il quale gli affidò molte importanti missioni confidenziali. Quando cadde Bismarck, si separò da lui, e fu allora battezzato dal Cancelliere di ferro come "uomo dagli occhi di iena". Nel periodo dal 1901 al 1905 Holstein diresse la politica che condusse alla caduta di Delcassé e alla conferenza di Algeciras. Holstein stava dietro al principe di Bülow e seppe indurlo a persuadere l'imperatore a compiere, contro il suo desiderio, il famoso viaggio di Tangeri. Nemico a erranza della Francia, Holstein sognò per molti anni di poter provocare la caduta della Repubblica, e quando la sua politica antifrancese divenne troppo pericolosa anche agli occhi del Ministero degli esteri di Germania, egli si ritirò dalla vita politica attiva, ma prese una terribile rivincita su coloro che avevano causato la sua disgrazia, riuscendo ad indurre il giornalista Harden ad intraprendere la ben nota campagna contro il principe d'Eulemburg e suscitando l'enorme scandalo della Tavola Rotonda.


LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur, Paris.

VENISE BAUER GRÜNWALD Grand Hôtel d'Italie

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Catalogo fotografico N. 243 franco di posta.

Fotografia

Camere, obbiettivi per tutti gli scopi degli Amatori di fotografie artistiche.

& Sohn, A.-G. BRUNSWICK (Germania)

Voigtländer

Filiali a Berlino, Vienna, Amburgo, Francoforte s/m., Parigi, Londra, Mosca, Nuova York.

Catalogo dei Canocchiali N. 243 franco di posta.

Canocchiali prismatici da campo

Caccia, Teatro, Turisti.

PETROLINA LONGEGA

a base di petrolio inodoro soavemente profumata per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. E raccomandata l'uso a tutti, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente: alle madri di famiglia per pulire la testa dei bambini. È efficace alle persone che colpite da malattie, hanno perduto i capelli. Un flacone con istruz. L. 1,50 e L. 2. Ditta proprietaria e fabbricante A. Longega, Venezia.

Seconda Edizione (8.° a 11.° migliaio)

FEDRA

*Tragedia in tre atti*

di G. D'Annunzio

In-8, in carta a mano, illustrato da Adolfo De Carolis:

Cinque Lire.

Con coperta in pergamena:

Dieci Lire.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

ZURIGO (Svizzera)

SETA, LANA, PANNO Stoffe inglesi — Novità per Primavera e d'Estate

BRODERIES, DENTELLES, MULLES, ORGANDIS, MOHAIRS, ZEPHYRS AJOURS ECC.

STOFFE ELEGANTI E DELLA PIÙ ALTA NOVITÀ PER TOILETTE DA SIGNORA

RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO

Grande casa di Mode OETTINGER & C.° Fornitrice della Casa di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 4)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 6, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

*Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.* Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Linea del Sempione — Stazione Bex

ALPI VALDESI

SVIZZERA OCCIDENTALE

BEX-LES-BAINS (500 m.). GRYON (1130 m.). VILLARS (1350 m.). CHESIÈRES (1250 m.). LES PLANS (1120 m.).

Stazioni di primo ordine per i forestieri, aperte durante l'anno intero e riunite dalla ferrovia elettrica Bex-Gryon-Villars-Chesières. - Per informazioni rivolgersi alla Società di sviluppo delle dette località od all'Ufficio della ferrovia Bex-Gryon-Villars in Bex.

MARCA DEPOSITATA

"IGIENICO,"

(BREVETTATO)

INSUPERABILE RITROVATO PER RIDONARE AI TESSUTI L'ASPETTO DI NUOVO.

INDISPENSABILE per la biancheria da tavola, letto, toeletta, camicie molli (senza amido), corredi da sposa, vestiti bianchi e colorati, di tela o cotone, Vitrages, cortine, veli, pizzi, etc. Rende il tessuto consistente e d'una pastosità eccezionale, simile al velluto.

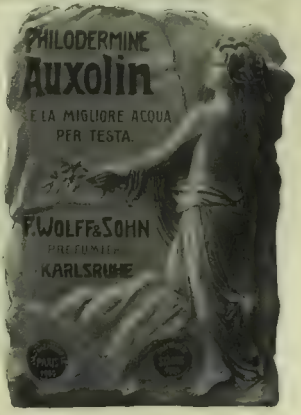
Agisce sul tessuto quale disinfettante.

*In vendita presso i droghieri e negozi di profumeria.*

L. CHIOZZA & C. CERVIGNANO — AUSTRIA —

Depositario per MILANO e Lombardia: MENOTTI BELLOSI, Via Tiziano, 5 Telefono 66-88.

Fabbriche Telerie
**E. Frette e C.**
**Monza.**
*Catalogo gratis*
Filiale in **MILANO**, Via Manzoni, 38




Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: **L. STAUTZ & C.** - Milano, Via Principe Umberto, 25.

**S.T MORITZ-BAGNI** ENGADINA **HOTEL DU LAC**
Stagione da giugno sino alla metà di settembre. Hôtel di 1.° ordine, 400 letti. L'unica Hôtel sulla parte esposta al sole del quartiere dei bagni. Situazione al riparo dei venti. Grande parco. Lift. Orchestra. Appartamenti particolari.
*Per schiarimenti rivolgersi a: **E. Baebler**, direttore.*

# STREGA

**LIQUORE TONICO DIGESTIVO**
**Ditta G. ALBERTI - Benevento**
**Fornitrice della Casa di S. M. il Re e di S. A. la Regina Madre**
Esposizione Internazionale Milano 1906.
Fuori Concorso. Membro Giuria.

**ACQUA NATURALE DI RONCEGNO**
**ricchissima in Arsenico e Ferro**
RONCEGNO
Da anni prescritta dalle principali Autorità Mediche con ottimo positivo risultato curativo nell'**Anemia, Malattie Muliebri, Nervose**, della **Pelle, Rachitismo, Diabete, Malaria. Ottima cura ricostituente** dopo le **Convalescenze** o per le persone deboli. La cura con l'acqua da bibita a **domicilio** si fa in qualsiasi stagione.
*Concessionari esclusivi per l'Italia:*
Sigg. **A. MANZONI & C.**
**MILANO, S. Paolo, 11 — ROMA-GENOVA**

**CACCIA**
**NON PIÙ forte spesa per avere un buon fucile! incertezza per la scelta dell'arma!**
Assoluta garanzia di possedere un fucile robusto, elegante, perfetto di tiro si ottiene acquistando il:
**Fucile "Milano"**, a triplice chiusura catenaccio Greener, bascula rinforzata, due canne acciaio oppure damasco, parti metalliche di prima tempra, perforazione per lunga portata, garanzia d'un anno per l'uso delle polveri senza fumo.
*Confezionato in elegante astuccio e francodi porto in qualsiasi ufficio postale del Regno,* **L. 76,50.** (Estero L. 5 in più).
*Cambio del fucile se non di completa soddisfazione.*
**A richiesta listino dei fucili da più prezzo e accessori.**
**Agenzia degli Sports - Milano**, Corso C. Colombo, 10.

**VALIDOLO**

è d'efficacia sorprendente nello
**sconvolgimento di stomaco,** negli **stati di flacchezza** e nel **mal di mare.**
Se ne prende più volte al giorno 3-5-10 goccie su zucchero od in vino dolce
*Genuino solo nei vasi originali portanti la marca di fabbrica Zimmer "Serpente attorno al braccio."*
**Validolo si trova nelle farmacie.**

**Stazione Balneare Climatica**
**NELL'ALPI TRENTINE**
**Linea ferroviaria: VERONA - TRENTO - RONCEGNO**
*Rilievismo, tranquilla posizione, dominante la valle del Brenta e le Dolomiti. — 535 metri. — Clima eccezionalmente mite. Aria purissima, monumentale, balsamica. — Escursioni, passeggiate amene. Tennis, Concerti, Salon Teatro. Festeggiamenti.*
**Grand Hôtel des Bains**
**Palace Hôtel** (apertura 1907)
**Stabilimento Balneare**
Primo Ordine. Costruzioni Moderne situate in mezzo a 1500 0 mq. di parco ombreggiato da secolari conifere.
Stag. ora: 1 Maggio-30 Settem.
*Opusc. Illustr., lavori scientifici a richiesta dalla Direzione*

**SANATORIO DEL GOTTARDO**
**(Svizzera) AMBRA-PIOTTA-AIROLO (Svizzera)**
Situazione incomparabile senza nebbia e venti. Vista pineta. Comfort moderno. Ascensore. Prezzi moderati. Cucina italiana.
*Telegrafo e Telefono:* ***Ambri-Sopra-Sanatorio***
**Per informazioni rivolgersi alla Direzione**

**Non crediate che solo ai lords**
nei loro "mail coach" ed agli automobilisti, sia concesso visitare tutta la Riviera in lungo ed in largo!
Dal **PORTOFINO KULM**
la osservate tutta nei minimi dettagli molto meglio che lungo le strade provinciali
Dal **PORTOFINO KULM**
nelle giornate limpide primaverili si vedono **A OCCHIO NUDO** sei isole: la Corsica, l'Elba, Montecristo, Gorgona, il Tino col faro della Spezia ed il Tinetto. Le Alpi Apuane, i marmi di Carrara, tutta la catena degli Appennini, dalla Spezia a San Remo, le Alpi Marittime col Monte Gioia, duecentoquaranta chilometri di litorale, dodici città, ventotto villaggi, cinquantacinque campanili. — **Inimaginabile.** Da Genova in un ora si va al Portofino Kulm, scendere alla stazione di **RECCO.**
Gand Hôtel - Garage - Restaurant - La migliore cucina d'Italia. Orchestra originalissima e perfetta.
**Bagni di mare propri GRATIS per chi abita l'Hotel.**

RIFIUTATE LE IMITAZIONI
FATE USO DEL VERO
**PETROLE HAHN** ANTISETTICO
IL TESORO DELLA CAPIGLIATURA
PER I VOSTRI CAPELLI
ED I CAPELLI DEI
VOSTRI FIGLI
FLECONI DI
TRE MODELLI IN
ASTUCCIO
SI TROVA OVUNQUE

**CORREDI** DA SPOSA DA CASA **APPREZZATI** PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER UNIFORMITÀ MISURE PER BUON GUSTO
**Ved. di Gio. BARONCINI**
**MILANO**
**Via Alessandro Manzoni, 16**


Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

Non più CAPELLI BIANCHI
con l'uso dell'Acqua

# ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia, nè la biancheria, nè la pelle. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendo il nutrimento necessario a ridonare loro il primitivo colore; ne favorisce pure lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Pulisce, infine, prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. "Si spedisce con la massima segretezza.,,

*Una sola bottiglia basta per conseguire*

**UN EFFETTO SORPRENDENTE**

Costa L. 4 la bottiglia

Aggiungere però centesimi 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franco di porto.

*Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri*

**Deposito generale da MIGONE E C.**
Via Torino, 12 - MILANO

CELEBRE
per le sue qualità antisettiche aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
**STITICHEZZA**
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale

**TAMAR INDIEN GRILLON**

Firma E. GRILLON sulla scatola.

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

**SIGILLI DI ACCIAIO** "Marca Adler,,
in sostituzione del solito piombino per la chiusura dei sacchi, pacchi postali, damigiane, ecc.

**Agganciacasse**
"Marca Forchetta,,
Garantiscono le casse contro i furti. — Indispensabili per le spedizioni d'oltre mare.

**BREVETTATI**

Unici per chiusura perfetta
Massima nitidezza dell'impressione
Escludono qualsiasi manomissione
Minor costo

**Berthold Schreiber**
*MILANO - Via Monte Napoleone, N. 37.*
*Telefono 35-54.*

*Non vi lasciate ingannare*
*Il Primo Dentifricio del Mondo*
*Il SOLO approvato*
*dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI*
è la Vera

**Acqua Dentifricia di Botot**

Guarisce i mal di denti i più violenti.
Il più deliziosamente profumato.
Il più sano.
Fortifica le gengive.
Imbianca e conserva i denti.

PASTA E SAPONE DENTIFRICIO di BOTOT
SUPERIORITÀ RICONOSCIUTA
POLVERE DENTIFRICIA DI BOTOT al China China e al Corallo
UNIVERSALMENTE RINOMATA

SOLA ULTIMA EAU DENTIFRICE DE BOTOT
Eau Balsamique et Antiseptique
10 Rue de la Paix PARIS
A. Botot
MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE UNIVERSALE PARIGI 1900

La Vera Acqua Dentifricia di Botot deve portare la firma Botot come sopra. - Nell'interesse della vostra salute, rifiutate tutte le contraffazioni offerte sotto il nome di Botot da negozianti e farmacisti poco scrupolosi
In vendita presso tutte le buone Case.

# Per avere un bel Seno

La fama delle **Pilules Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il Seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle glandole mammellari.

Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno; ne sarete presto disilluse.

Le **Pilules Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difformi.

Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pilules Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pilules Orientales**. Esse sono consigliate dal mondo medicale e garantite innocue.

La boccetta con istruzione, L. 6,35: contro assegno L. 6.70.
**J. RATIÉ**, *Pharmacien, 5, Passage Verdeau*, **PARIS.**
**Milano**: Farm. del Dr Zambeletti, 5, p. S. Carlo. **Roma**: A. Bonacelli, 183, C. Vitt. Eman. **Napoli**: A. Kernot, 14, Str. S. Carlo.

**LE LASTRE E LE CARTE JOUGLA** Sono le Migliori
45, rue de Rivoli. PARIS

**RUWENZORI** Liquore per Alpinisti Tonico Digestivo
FRANCESCO ALBANO - MOLITERNO.

PRESSO TUTTI I FARMACISTI E LIQUORISTI

# TINTURA ASSENZIO MANTOVANI

FINO DAL 1658 USATA QUALE POTENTE
RIMEDIO CONTRO I DISTURBI DI STOMACO IN GENERE

**QUASI TRE SECOLI DI SUCCESSO**

APERITIVO E DIGESTIVO SENZA RIVALI
PRENDESI SOLA O CON BITTER, VERMOUTH, AMERICANO ECC.

REALE FARMACIA GEROLAMO MANTOVANI - VENEZIA


Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA, di Milano.

(Edizioni Treves) # VIAGGI (Edizioni Treves)

I libri di viaggi, che sono i prediletti dalla gioventù, sono raccomandabilissimi come libri di lettura e di premio. Le nostre edizioni sono specialmente segnalate per l'eleganza e la ricchezza di incisioni pittoresche, e il corredo di carte geografiche. — Diamo l'indice delle varie opere, per ordine geografico. Sono segnate con * le edizioni illustrate di gran lusso, formato in-4: – con + le edizioni in-8 grande: – con ° le edizioni in-16: – le opere che non portano nessun segno appartengono alla Biblioteca di Viaggi in-8 illustrate.

**°De Amicis** (E.). *Sull' Oceano.* 26.ª edizione . . . L. 5 —
+—— Edizione illustrata di gran lusso . 10 —

**°Fano** (G.) prof all Istituto Sup. di Firenze. *Un fisiologo intorno al mondo.* 5 —

***Hübner** (barone di). *Passeggiata intorno al mondo.* Traduzione del prof. M. Lessona, illustrata da celebri artisti. Un vol. di 604 pag., con 77 tav. tirate a doppio fondo, e 385 incisioni intercalate nel testo . . . 40 —

**°Smiles** (Samuele). *Viaggio d'un ragazzo intorno al mondo.* 7.ª ediz. 1 50

## ITALIA.

***Bersezio** (V.). *Roma, la capitale d'Italia.* Un volume di 630 pagine, con 295 incisioni . . . . . . . . . . 25 —

**+Charton** (Edoardo). *Chioggia*, nella laguna veneta. Con 15 inc. — 60

**+Del Balzo** (Carlo). *Napoli e i Napolitani.* Illustrato da Armenise, Dalbono e Matania . . . . . . . . . . 15 —

**°Fortunato** (Giustino). *Ricordi di Napoli* . . . . . . . 1 50

**°Mantegazza** (Vico). *L'altra sponda. Italia ed Austria nell'Adriatico.* Un volume di oltre 500 pagine, con 76 incisioni e 6 carte. . . . . . . . . 3 —

**°Modòni** (Antonio). *Su per l'Etna* . 1 —

**°Mosso** (Angelo). *Un'ascensione d'inverno al Monte Rosa.* 2.ª ediz. . . 1 —

***Müntz** (Eugenio). *Firenze e la Toscana.* Paesaggi, monumenti, costumi e ricordi storici. Un volume di 512 pagine, illustrato da 367 disegni . . . . . . . 30

***Vuillier** (Gastone). *La Sicilia.* Impressioni e ricordi Con 270 inc. 20 —

**Wey** (Francesco). *I musei del Vaticano.* Un volume di 200 pagine con 52 incisioni. Nuova edizione . . . . . . . . . . 3 —

***Yriarte** (Carlo). *Le rive dell'Adriatico e il Montenegro.* Un volume di 584 pag. con 257 inc. e 2 carte. Nuova ediz. . 20 —

**Yriarte** (Carlo). *Trieste e l'Istria.* Con note, 28 incis. e 2 carte . . . . 2 —

## ALTRI PAESI D'EUROPA.

**+Bertolini** (Gino). *L'Anima del Nord.* Studi e viaggi attraverso Norvegia, Svezia e Danimarca. Un vol. di 470 pag., riccamente illustrato da 129 incisioni . 10 —

**°Bertolini** (G.). *Tra Mussulmani e Slavi*, in automobile a traverso Bosnia ed Erzegovina, Croazia e Dalmazia. Un volume di 276 pag. con 80 inc. fuori testo. 6 —

**°Borsa** (Mario). *Verso il sole di Mezzanotte*, note scandinave. . . . . . 1 —

**°Brunialti** (Attilio). *Gli eredi della Turchia*, studi di geografia politica ed economica sulla questione d'Oriente. Vol. I. Grecia, Bulgaria, Serbia, Montenegro, l'Austria-Ungheria nella Bosnia. . . . . . . . 3 50

**°Carletti** (Tommaso). *La Russia contemporanea*, nuovi studi . . 4 —

*Dall'Italia a Vienna.* Con 38 incisioni . 2 —

**Dargaud e Nogaret.** *Viaggio in Danimarca e nell'interno dell'Islanda.* Con 72 inc. e 2 carte 3 —

***Davillier** (Carlo). *La Spagna.* Un volume di 1026 pagine, illustrato da 849 incisioni di GUSTAVO DORÉ. . . 20 —
*—— Edizione di lusso . . . . . . . . 40 —

**°De Amicis** (E.). *Olanda.* 18.ª edizione riveduta dall'autore . 4 —
+—— Edizione illustrata . . . . . 10 —

**°De Amicis** (E.) *Costantinopoli.* 30.ª edizione. 2 volumi. . . 5 —
+—— Edizione illustrata da C. Biseo . . 10 —

**°De Amicis** (E.). *Ricordi di Parigi.* 19.ª edizione . . . . . . . 1 —

**De Amicis** (E.). *Ricordi di Londra.* 25.ª edizione. Con 22 incis. 1 50

**De Coster** (Carlo) *La Zelanda.* (Neerlandia). Con 50 disegni, una carta geografica e una pianta . . . . . . . . 3 —

**°De Huhn** (A.). *La Bulgaria dei Bulgari.* Note sulla rivoluz. di Filippopoli, e sulla guerra serbo-bulgara (1886) 3 50

**Garzolini** (G.). *Ricordi di Spagna.* Con 29 incisioni. . . . . . . 1 50

**+Imperiale di Sant'Angelo** (Cesare) *Una crociera del yacht «Sfinge»* (Spagna e Marocco). Con illust. di A. Della Valle. 4 —

***Kaden** (W.). *La Svizzera*, con illustrazioni di Alessandro e Arturo Calame ed altri celebri artisti. Un volume di 630 pagine, con 436 inc. intercalate nel testo 10 —
*—— Edizione di gran lusso su carta soprafina a larghi margini. . . . . . . . . . 30 —

**Lazzaro** (Nicola). *La Serbia durante la guerra del 1876* Con 40 inc. 2 —

**+Lemonnier** (C.). *Il Belgio.* 2 volumi di complessive pagine 868 con incisioni e carte . . . . . . . . . . 20 —

**+Lemonnier** (C.). *Anversa.* Un volume di 208 pag. con 41 inc. 3 50

**°Mantegazza** (Paolo). *Ricordi di Spagna e dell'America Spagnuola* . . . . . . . . . . . . . 2 50

**°Mantegazza** (Vico). *Due mesi in Bulgaria.* Con incis. . 4 —

**°Mantegazza** (Vico). *Macedonia.* Con 41 incis. e 1 carta. L. 4 —

**°Mantegazza** (Vico). *La Turchia liberale* e le Questioni Balcaniche. Vol. di 470 pag., ill. da 48 inc. 6 —

**°Moltke** (mar., conte di). *Lettere dalla Russia* dirette a sua moglie nel 1856. Queste lettere sono seguite da *La nuova Russia*, compendio dei recenti studi di Molinari, Wesselowsky, Wallace, Trubetzkoy ed altri . 2 —

**+Mosso** (Angelo). *Escursioni nel Mediterraneo e gli Scavi di Creta.* Con 187 fotoincisioni prese sui luoghi e due tavole fuori testo . . . . . . . . . . . 8 —

**Moynet.** *Il Volga, mar Caspio e mar Nero.* Con 48 incis., carte e piante. 3 —

**°Nordau** (Max) *Parigi sotto la terza repubblica*, nuovi studi e bozzetti dal "vero paese dei miliardi" . . . . 4 —

**°Pagani** (Felice). *Vivendo in Germania.* Un volume di 360 pagine . 4 —

**Pennazzi** (Luigi). *La Grecia moderna.* Con 31 incisioni . . . . 3 —

**°Piovanelli** (Emilio). *Caledonia.* 2 vol. di compl. 632 pag. . . . 7 —

+*Russia (La)* descritta e illustrata da Dixon, Biancardi, Moynet, Vereschaguine, Henriet e Vambéry. 2.ª edizione, con un'ampia conclusione del professore Angelo De Gubernatis. Un volume in-8 di 800 pagine con 400 incisioni 10 —

**°Scarfoglio** *In Levante e a traverso i Balkani.* Note e ricordi . 2 50

**Stroobant e Carnot.** *Selva Nera e Selva Ercinia.* Con una carta e 40 incisioni . . . . . 3 —

**°Tumiati** (Domenico). *Una primavera in Grecia.* . . . . . . . 3 50

**Yriarte** (Carlo). *Il Montenegro.* Con 43 incisioni e una carta geogr. . 2 50

**°Yriarte** (Carlo). *La Bosnia e l'Erzegovina durante l'insurrezione*, note di viaggio. . . . . . . . . . 1 —

## REGIONI POLARI.

**+Amundsen** (Roald). *Il passaggio Nord-Ovest.* Il mio viaggio al Polo sulla "Gjöa". Un vol. di 640 pag., con 140 incisioni e 3 carte geografiche a colori. . 10 —

**+Duse** (capitano S. A.). *Verso il Polo Sud.* Memorie della Spedizione Antartica diretta dal prof. Nordenskjöld. Con 148 incisioni e carte . . . . . . . . . . . 5 —

**Hayes** (Isacco J.). *La terra di desolazione.* Con 27 incisioni e una carta. 1 50

+*In mezzo ai ghiacci*, viaggi celebri al Polo Nord di Sir John Franklin, Kane, Mac Clintock, Hayes, Hall, Tyson, Hegemann, Koldevey, Payer e Weyprecht, Nordenskjöld, Nares, Klutschak, De Long e Greely, narrati dai viaggiatori stessi, con prefazione del prof. G. Dalla Vedova. Un volume di 1000 pagine, illustrato da 321 incisioni, e una carta delle regioni polari secondo le ultime scoperte (1888), preparata dal prof. G. Dalla Vedova . . . . . . . . 6 —

**+Klutschak** (Enr.). *Da Eschimese fra gli Eschimesi*, racconto delle avventure della spedizione Schwatka alla ricerca di Franklin negli anni 1878-79. Un vol. di 444 pagine, con 43 incis. e 3 carte geogr. 8 —

+*Le ultime spedizioni polari:* Il viaggio della *Jeannette* e la Spedizione Greely, o Gli affamati al Polo Nord. Con 137 incisioni e 2 carte geografiche . . . . . . . . . . . 13 —

**+Nordenskjöld** (barone A. E.). *La Vega*, viaggio di scoperta del passaggio nord-est fra l'Asia e l'Europa (1875-76), narrato dal capo stesso della spedizione. Due volumi col ritratto dell'autore, 468 incisioni e 18 carte geografiche . . . . 26 —

**+Nordenskjöld** (A. E.). *La nuova spedizione in Groenlandia, i ghiacciai dell'interno* (islandis) *e la costa orientale.* Con 159 incisioni e 5 carte in cromolitografia. . . . . . . . . . . 12 —

**Tyson** (Giorgio). *La zattera di ghiaccio.* Naufragio del *Polaris.* Con 29 inc. e una carta geografica . . . . . . . 1 50

## ASIA.

*Asia Minore e Turchia*, di Moustier, Jerusalemy e Proust. Con 42 incisioni e una carta . 1 50

**+Barzini** (Luigi). *La battaglia di Mukden*, riccamente illustrata da 52 incisioni, 15 piante e una grande Carta segreta dell'armata giapponese, riprodotta per speciale autorizzazione dello Stato Maggiore . . 8 —

**°Catellani** (Enrico). *L'Estremo Oriente e le sue lotte* Un volume di 400 pagine con 6 carte geografiche . . . . 5 —

***Dal Verme** (conte L.). *Giappone e Siberia.* Note di un viaggio nell'estremo Oriente al seguito di S. A. R. il Duca di Genova. Un magnifico volume di 500 pagine, con 223 incisioni e 12 carte . . 15 —

**°De Gubernatis** (Angelo). *In Terrasanta.* . . 4 —

**+De Riseis** (Giovanni). *Il Giappone moderno.* Un volume di 560 pag. con 192 incisioni. . . . . . . . . 8 —

**Du Taillis** (Giovanni). *Pekino-Parigi in automobile*, con prefazione di Mario Morasso. Illustr da 60 fotoincis. 6 —

***Fedele** (Adelfredo). *Il Giappone nella sua evoluzione.* Studi e ricordi di una campagna nell'Estremo Oriente compiuta con la R. Nave "Vettor Pisani", durante gli anni 1903-1904. Un volume con 20 incisioni, una carta e sei grandi quadri a colori . . . . . 10 —

**Gravina** (Manfredi). *La Cina dopo il 1900.* Un volume di 490 pag., illustrato da 88 inc. e 2 carte a colori fuori testo. 8 —

**+Labbé** (Paolo). *L'Isola di Sakalin.* Un volume con 18 incisioni e prefazione del professor G. Ricchieri . . . . . L. 3 50

**°Mantegazza** (P.). *India.* 4.ª edizione illustrata da 32 incisioni, con una nuova prefazione . . . . . . 3 50

**°Moltke** (maresciallo, conte di). *Lettere dall'Oriente* (1835-1840) Traduzione autorizzata dall'autore 2.ª edizione italiana. Un volume di 400 pagine . . 3 —

**°Perolari-Malmignati** (P.) *Su e giù per la Siria*, note e schizzi. Un vol. di 244 pag. . 2 50

***Rousselet** (Luigi). *L'India*, viaggio nell'India centrale e nel Bengala. Un magnifico vol. di 638 pag., con 80 tavole e 308 incisioni intercalate nel testo. 40 —

**Savio** (Pietro) *Il Giappone al giorno d'oggi*, nella sua vita pubblica e privata, politica e commerciale. Viaggio nell'interno dell'isola e nei centri sericoli eseguito nel 1874. 2.ª edizione. Un volume di 220 pagine, corredato di 4 nuove carte geografiche, e 31 inc., nonchè dei bolli dei cartoni seme bachi da seta . . 3 50

**+Schweiger-Lerchenfeld.** *L'Oriente* Un volume di 840 pagine, con 216 incis. . 15 —

**+Thompson e Choutzé.** *La China.* Un volume di 420 pagine illustrato da 167 incisioni tolte da schizzi e fotografie dell'autore . . . . 3 —

## AFRICA.

+*Alla ricerca delle sorgenti del Nilo*, viaggi celebri dei signori Burton, Speke, Grant, e Baker. Un vol. di 638 pag., con 144 inc. 4 —

**+Armani** (Luigi). *Diciotto mesi al Congo.* Con 38 fotoincis e 2 carte. 3 50

**Baker** (Sam.). *Ismailia* (Gondokoro) Racconto d'una spedizione armata nell'Africa Centrale per l'abolizione della tratta dei neri (1869-70). Con 60 inc., carte e piante . 3 —

**+Bianchi** (Gustavo). *Alla Terra dei Galla*, narrazione della spedizione Bianchi in Africa nel 1879-80. Nuova edizione (1885) corredata da una prefazione biografica di Attilio Brunialti e da una carta della regione percorsa da Gustavo Bianchi. Un volume di 808 pagine, con 103 incisioni . . . . . . . 20 —
+—— Nuova edizione economica illustrata. 8 50

**Blanc.** *I prigionieri di Teodoro e la campagna inglese d'Abissinia.* 4.ª edizione italiana illustrata da 18 incisioni, con la carta geografica dell'Abissinia . . . . 1 50

**°Brunialti** (Attilio). *Algeria, Tunisia e Tripolitania.* Studi di geografia politica sugli ultimi avvenimenti africani. Con una carta della Reggenza di Tunisi e delle regioni limitrofe . . . . . . . 3 50

**Cameron** (V. H.). *Attraverso l'Africa.* Viaggio da Zanzibar a Benguela. Due volumi con 138 incisioni, il ritratto dell'autore e 4 carte e piante. . . . . 6 —

**+Cecchi** (Cap. Ant.). *L'Abissinia.* Con due grandi carte, costrutte appositamente dall'autore in base alle più recenti scoperte. 7.ª edizione . . . . . . . . . . 3 —

**+D'Albertis** (capitano E. A.). *La Crociera del Corsaro alle Azzorre.* Con 21 incisioni e 7 carte . . . . . 6 —

**+D'Albertis** (capitano E. A.). *Una gita all'Harrar.* Con 62 inc. 3 50

**°De Amicis** (Edmondo). *Marocco.* 21.ª edizione . . . . . . . 5 —
+—— Edizione illustrata da Ussi e Biseo. 10 —

**Issel** (Arturo). *Viaggio nel mar Rosso e tra i Bogos* 4.ª edizione in-8 (1885), illustrato da 27 inc. con un'appendice sul Mar Rosso nei suoi rapporti coll'Italia dopo il 1870. 3 50

**°Licata** (G. B.). *Assab e i Danachili.* 2.ª ed. col ritratto dell'autore . . 1

**Livingstone** (D.). *Lo Zambese e i suoi affluenti*, secondo viaggio (1858-1864). 3.ª edizione. Con 31 incisioni e 3 carte geografiche. . . . . . . . . . 2 50

**Livingstone** (D.). *L'ultimo giornale.* Con 28 incisioni . . . . 2 50

**+Livingstone** (D.). *Viaggi in Africa.* Con 80 inc. e 3 carte 4 —

**+Mantegazza** (V.). *Da Massaua a Saati* (1888). Con 74 inc. . 6 —

**+Mantegazza** (Vico). *Il Marocco e l'Europa.* Illustrato. . 3 50

**°Mantegazza** (Vico). *Il Benadir.* Un volume di 370 pagine con 33 incisioni e 3 carte . . . . . . . . 5 —

**+Martini** (Ferdinando). (Deputato e membro della R. Commissione d'inchiesta per la Colonia Eritrea). *Nell'Affrica Italiana*, impressioni e ricordi (1891). Ediz. illustrata riveduta dall'autore, con 150 incisioni, 2 carte geografiche e numerose note ed aggiunte. 5 —
°—— Nuova edizione economica con 2 carte, note ed aggiunte . . . . . . . . . 2 —

**°Paoli** (Renato). *Nella Colonia Eritrea.* Illustrato da fotogr. fuori testo. 4 —

**°Perolari Malmignati** (P.). *L'Egitto senza Egiziani* (1885) . . . . . . . . . 3 50
L'Autore racconta la ribellione di Arabi pascià, l'occupazione inglese e l'invasione colerica, avvenuta durante il tempo ch'era console italiano al Cairo.

**+Peters** (dr. Carlo) *Un po' più di luce sull'Africa tenebrosa*, relazione sulla *Spedizione Tedesca per Emin Pascià.* Un volume riccamente illustrato da 32 tavole fuori testo e 80 disegni intercalati, dal ritratto dell'autore e da una carta a colori. . . . 12 50

**+Robecchi-Bricchetti** (Luigi). *All'Oasi di Giove Ammone.* Un vol. in-8 di 370 pag. con 163 incisioni e una grande carta geogr. . . 12 —

**+Rossi** (Adolfo). *Inglesi e Boeri*, attraverso l'Africa Australe e il Transvaal. Con 28 ritratti, 60 incisioni e una grande tavola a colori del Teatro della Guerra. L. 2 50

**+Serpa Pinto.** *Come ho attraversato l'Africa*, dall'Oceano Atlantico all'Oceano Indiano, per regioni incognite. Due volumi di complessive 524 pagine, con 167 incisioni e 8 carte. . . . . . 20 —

**+Stanley** (E.). *Attraverso il Continente Nero*, ossia *Le sorgenti del Nilo, i grandi laghi dell'Africa Equatoriale e lungo il fiume Livingstone fino all'Oceano Atlantico.* Con 150 incisioni e 7 carte geografiche, fra cui una grandissima carta geografica dell'Africa Equatoriale. . . . . . . . . . 12 —

**Stanley** (E.). *Viaggi, avventure e scoperte*, attraverso l'Africa Equatoriale (Novembre 1874-Settembre 1877). Lettere al *New-York Herald* e al *Daily Telegraph*, con 45 incisioni e una carta. . . . . . 3 —

**+Stanley** (E.). *Viaggi alla ricerca di Livingstone, Come io trovai Livingstone e Attraverso il Continente Nero.* Un volume di 540 pagine, con 102 incisioni, il ritratto dell'autore e 3 carte . . . . . . . . 4 —

**°Stanley** (E.). *La liberazione di Emin-Pascià* narrata nelle sue lettere. Traduzione italiana con un'appendice sui *viaggi e le avventure del capitano Casati*, dalle sue lettere. Un vol di 276 pag., con 4 ritratti e 2 carte. 1 50

**+Stanley** (E.). *Nell'Africa tenebrosa.* Relazione autentica della sua ultima spedizione, ricerca, liberazione e ritorno di Emin, governatore della Provincia Equatoriale. L'edizione italiana è perfettamente conforme all'edizione originale inglese. Due grossi volumi di complessive 1200 pagine, con 150 incisioni e 13 carte 4.ª edizione . . . . . . . . 25 —

**+—— e Mounteney-Jephson.** *Emin pascià; capitano Casati e la Ribellione all'Equatoria.* Un volume di 466 pagine con 47 incisioni, una carta geografica e un facsimile della lettera del Mahdi . . . . . 10 —

**°Tumiati** (Domenico). *Tripolitania.* Un volume di 340 pagine . 3 50

*Tunisi*, viaggi di Crapelet, Rebatel e Tirant, seguiti da *Le rovine di Utica*, di A. Daux, e *Il mare Saharico e la spedizione italiana in Tunisia*, del dottor A. Brunialti. Con 57 incisioni e 2 carte . . . . . . . . . . 3 —

## AMERICA.

**Bruwaerth** (E.). *Chicago e l'Esposizione universale Colombiana del 1893* Con 62 disegni. . . . 3 —

**Burton** (Riccardo). *I Mormoni e la città dei Santi.* Con 31 incisioni e una carta geografica . . . . . . . . . . 2 —

**+D'Albertis** (capitano E. A.). *Crociera del "Corsaro" a San Salvador*, la prima terra scoperta da Cristoforo Colombo. Con 5 tavole a colori fuori testo e 35 inc. 3 50

**Dixon** (Guglielmo Hepwort). *La Conquista Bianca.* Con 121 incisioni e 3 carte geografiche. . . . . . . . . . . . 5 —

**Gallenga** (A.). *La Perla delle Antille*, con 8 incisioni ed una carta dell'isola di Cuba . . . . . . . . . 1 50

*Il Parco Nazionale degli Stati Uniti*, tre spedizioni di DOANE, HAYDEN e LANGFORD, seguito da *La Svizzera Americana*, spedizioni di HAYDEN e WITNEY. Con 61 incisioni e una carta geografica . . . . . . . . . . . . 3 —

**°Lombroso-Ferrero** (Gina). *Nell'America Meridionale* (Brasile-Uruguay-Argentina), note e impressioni. . . . . . . . . . . 4 —

**°Mosso** (Angelo). *La Democrazia nella Religione e nella Scienza.* STUDI SULL'AMERICA . . . . . . . . . . . 4 —

**°Ojetti** (Ugo). *L'America e l'avvenire.* 1 —

**°Perolari Malmignati** (P.). *Il Perù e i suoi tremendi giorni* (1878-81). Pagine di uno spettatore . . . . . . . . . . . . . 3 50

**Poussielgue** (A.). *La Florida.* Con 81 incisioni . . . . . 3 —

**Reclus** (A.). *L'Istmo di Panama.* Con 100 inc. e una carta geografica . 3 —

**°Resasco** (F.). *Alle rive del Plata*, viaggio nella Repubblica Argentina e a Montevideo (1890). 2.ª edizione . . . . 5 —

**°Rossi** (A). *Un Italiano in America.* 1 —

**Simonin** (L.). *Attraverso agli Stati Uniti*, dall'Atlantico al Pacifico. Con 56 incisioni e 7 carte geografiche . . . 4 —

**Vigneaux** (E.) *Viaggio nel Messico* Con 44 incisioni e 4 carte . 2 —

**°Winderling** (G.). *Ricordi d'America* . . . . . . . 4 —

## OCEANIA.

**Bottoni** (Antonio). *Da Genova a Batavia.* Con 38 incisioni e una carta 3 —

**De Varigny** (C.). *Quattordici anni alle isole Sandwich* (Hawaii). Con 27 incisioni e due carte . . . . . 2 —

**Giglioli** (E. H.). *I Tasmaniani.* Con 20 incisioni e una carta geogr. . 2 —

**Pailhès** (A.). *L'Arcipelago Tahiti e le isole del Pacifico.* Con 42 incis. . 2 —

**Raynal** (Edoardo). *Il nuovo Robinson Crusoè*, ossia *I naufraghi delle isole Auckland.* 6.ª edizione italiana. Con 28 incisioni e una carta geografica. . . . 2 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

**È USCITO IL 4.° MIGLIAIO**

# L'Arte di parlare in pubblico

## DI ANGELO MAJORANA

*Deputato al Parlamento ed ex ministro delle Finanze.*

## PARTE PRIMA. — LA TEORIA DELL'ELOQUENZA.

### I. I primi elementi.

La più suggestiva fra le arti. Chi parla e chi ascolta. Il pubblico ambiente. Lo scopo. Specie diverse. La lettura. La recitazione. L'improvvisazione. Il discorso tipico. La "precettistica". Uno studio da restaurare. Dall'arte alla scienza: dall'estetica alla psicologia. In piena sociologia.

### II. L'oratore.

Moventi psichici. Attitudini originarie ed acquisite. — I. *Condizioni fisiche.* Lo strumento vocale. L'altezza e l'intensità. Il timbro. Il ritmo. La velocità. L'azione. L'abito esteriore. L'energia e l'igiene. Le donne che parlano. — II. *Condizioni intellettive.* Mentalità specifica. La memoria. L'attenzione. La fantasia. La facoltà d'improvvisare. Frazionamento e moltiplicazione. La capitalizzazione. — III *Condizioni morali.* Il sentimento. La probità. Il coraggio. Il travaglio psichico. L'incoscienza L'innervazione.

### III. L'uditorio.

Moventi psichici. Nozione sociologica dell'uditorio. Modi d'intendere e di fraintendere. Condizioni fisiche d'ambiente. Il contagio fra gli ascoltatori. Le guide. L'unità di coscienza. Rapporti fra chi parla e chi ascolta. Il dialogo. Il diletto oratorio. Il senso d'opportunità. Le maschere. Il fenomeno della persuasione La scala di tre gradi: riverbero, sintonia, suggestione. Le donne che ascoltano.

### IV. Il discorso.

La preparazione. L'idea madre. Le partizioni. Lo schema e gli appunti. L'esordio. Lo svolgimento. La conclusione. Lo stile. Le citazioni. L'ordine logico. Il rigore sintattico. Il silenzio.

### V. Sintesi sociologica.

Il linguaggio. Le origini e lo sviluppo. Forme e forze d'influenza sociale. L'eloquenza e la stampa. Il progresso umano. Il maggiore strumento moderno di guerra e di pace sociale. La parola sociale.

## PARTE SECONDA. — LE FORME PRATICHE DELL'ELOQUENZA.

### VI. L'eloquenza didattica.

Il pubblico insegnamento. I. *Le scuole:* Fondamenta psicologiche. I diversi gradi di studio. I maestri. Gli scolari. Il microcosmo sociale. *a)* Istruzione elementare. Termini dell'"eloquenza infantile". Simboli ed allettamenti. Anima e corpo. *b)* Istruzione secondaria. Per le vie dell'adolescenza. Saggiando e graduando. *c)* Istruzione superiore. Le università. La lezione. II. *Le accademie:* Quel che dovrebbero essere. Lo stile. I congressi. III. *Le conferenze:* La coltura in polvere. I conferenzieri. Il "popol misto". Il ricamo.

### VII. L'eloquenza sentimentale.

L'augurio del bene. Le istituzioni del cerimoniale. Le pubbliche feste ed i discorsi inaugurali. Discorsi di saluto e di presentazione. Gli elogi funebri. Le commemorazioni. I brindisi.

### VIII. L'eloquenza politica.

Incondizionata condizione: la libertà. Frase tematica: il pubblico bene. I. *L'eloquenza popolare:* La piazza. La seduzione. Contenuto e forma del discorrere. I comizi. Le dimostrazioni. I tribuni. Gli effetti. II. *L'eloquenza delle associazioni:* Lo spirito di associazione. Associazioni d'affari. Associazioni politiche. Associazioni professionali e sindacati. Associazioni segrete. III. *L'eloquenza dei pubblici uffici* Negli uffici amministrativi. In diplomazia. Nella milizia. Negli uffici elettivi. IV. *La eloquenza parlamentare:* Caratteri generali. Speciali asprezze d'ambiente. Psicologia dei colleghi. Indefinita ampiezza di spazio e di tempo. La preparazione. Linguaggio e stile. La media. Gli uomini di Stato.

### IX. L'eloquenza religiosa.

Il verbo. Specie diverse. Eloquenza sacra e profana. Condizioni, contenuto, forma. La fede dell'orator sacro. La fede dei "fedeli". Missionari, Apostoli, Profeti. L'avvenire.

### X. L'eloquenza giudiziaria.

La giustizia. I. *Gli avvocati:* Indole rappresentativa dell'ufficio. La ricerca della verità. La schiettezza ed il vigore del convincimento. Virtù d'astrazione e versatilità di mente. Improvvisazioni apparenti e reminiscenze effettive. Il coraggio forense. II. *I magistrati, il pubblico, i clienti, le cause:* Varie specie di giudici. Elementi del giudizio. I magistrati che parlano. Il pubblico ministero. Il pubblico delle udienze. I clienti. L'indole delle diverse cause. III. *L'arringa:* Il sillogismo minimo. Lo stile forense. L'esordio. La ricostruzione de' fatti. I tre metodi d'indagine. La dichiarazione del diritto. Il nucleo della discussione. La perorazione. Le repliche. Il contegno all'udienza. L'avvenire. CONCLUSIONE.

**CINQUE LIRE.** — Un grosso volume in-16 di 480 pagine. — **CINQUE LIRE.**

---

# Anton Giulio Barrili.

**Capitan Dodèro.** 15.ª edizione . L. 1 —
**Santa Cecilia.** 12.ª edizione . . . . 1 —
**Il libro nero.** 4.ª edizione . . . . . 2 —
**I Rossi e i Neri.** Nuova edizione riveduta. 2 volumi . . . . . . . . . . 2
**Le confessioni di Fra Gualberto.** 13.ª edizione . . . . . . . . . . . . . . 1 —
**Val d'Olivi.** 18.ª edizione . . . . . . 1
**Semiramide.** 9.ª edizione . . . . . . 1 -
**La notte del Commendatore.** Nuova edizione popolare. . . . . . . . . . 1 —
**Castel Gavone.** 10.ª edizione . . . . 1 —
**Come un sogno.** 28.ª edizione . . . 1 —
**Cuor di ferro e cuor d'oro.** 20.ª edizione. 2 volumi . . . . . . . . . . 2 —
**Tizio Caio Sempronio.** 2.ª ediz. . . 3 50
**L'Olmo e l'Edera.** 24.ª edizione . . 1 —
**Diana degli Embriaci.** 2.ª ediz. . . 3 —
**La conquista d'Alessandro.** 2.ª edizione. . . . . . . . . . . . . . . . 4 —
**Il tesoro di Golconda.** 13.ª ediz. . 1 —
**Il merlo bianco.** Nuova edizione popolare . . . . . . . . . . . . . . . 1 —
—— Edizione illustrata da A. Bonamore. 5.ª edizione . . . . . . . . . . . . 5 —
**La donna di picche.** 6.ª ediz. . . . 1 —
**Il ritratto del diavolo.** 4.ª ediz. . . 1 —
**Il Biancospino.** 11.ª edizione. . . . 1 —
**L'11.° comandamento.** 12.ª ediz. . . 1 —
**L'anello di Salomone.** Nuova edizione popolare . . . . . . . . . . . . . . 1 —
**O tutto o nulla.** 2.ª edizione . . . 3 50
**Amori alla macchia.** 3.ª edizione . 3 50
**Monsù Tomè.** Nuova ediz. popolare . 1 —
**Fior di mughetto.** 4.ª edizione . . 3 50
**Dalla rupe.** 3.ª edizione . . . . . . 3 50
**Il Conte Rosso.** 3.ª edizione . . L. 3 50
**Il lettore della principessa.** 3.ª edizione. . . . . . . . . . . . . . . . 4 —
—— Ediz. illustr. da Pennasilico. . 5 —
**Casa Polidori.** Nuova ediz. pop. . . 1
**La Montanara.** 9.ª ediz. 2 vol. . . 2 —
—— Ediz. illustr. da Gino De Bini. 5 —
**Uomini e bestie.** Racconti. 3.ª ed. . 1 —
**Arrigo il Savio.** 3.ª edizione . . . 1 —
**La spada di fuoco.** 2.ª edizione . . 4 —
**Il giudizio di Dio** . . . . . . . . . 1 —
**Il Dantino.** 3.ª edizione . . . . . . . 1 —
**La signora Àutari.** 3.ª edizione . . 1 —
**La Sirena.** 4.ª edizione . . . . . . . 1 —
**Scudi e corone.** 2.ª edizione. . . . 4 —
**Amori antichi.** 2.ª edizione . . . . 4 —
**Rosa di Gerico.** 3.ª edizione . . . . 1 -
**La bella Graziana.** 2.ª edizione . . 1 —
—— Ediz. illustr. da O. Tofani . . 3 50
**Le due Beatrici.** 5.ª edizione . . . 1 —
**Terra vergine.** 5.ª edizione . . . . 1 —
**I figli del cielo.** 5.ª edizione . . . 1 —
**La Castellana.** Nuova ediz. popolare 1 -
**Fior d'oro.** 4.ª edizione . . . . . . . 1 —
**Il prato maledetto.** 3.ª edizione. . . 1 —
**Galatea.** 5.ª edizione . . . . . . . . 1 —
**Il diamante nero.** 2.ª edizione . . 1 —
**Raggio di Dio.** 4.ª edizione . . . . 1 —
**Il ponte del paradiso.** 2.ª ediz. . . 3 50
**Tra Cielo e Terra** . . . . . . . . . 3 50

**Con Garibaldi alle porte di Roma (Mentana).** Edizione bijou. . . . . . . 4 —
**Sorrisi di gioventù.** 2.ª ed. bijou. . 3 —
**Vittor Hugo,** discorso. . . . . . . . 2 50
**Zio Cesare,** commedia. . . . . . . . 1 20

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

**VOCI DEL PASSATO.** Discorsi e conferenze (1881-1907). L. 5 —

# Cordelia.

**RACCONTI e BOZZETTI.**

**Il regno della donna.** 7.ª ed. L. 2 —
**Dopo le nozze.** 3.ª edizione. . . 3 —
**I nostri figli,** in formato bijou. 2.ª edizione. . . . . . . . . . . . . . . . 8 —
**Prime battaglie.** 4.ª edizione . . 2 —
**Alla ventura,** illustrata da *G. Amato.* 2.ª edizione. . . . . . . . . . . . 4 —
Legata in tela e oro . . . . . . . 7 —
**Racconti di Natale.** 2.ª edizione 3 50
—— Edizione illustrata da *Dalbono* e *Macchiati.* 5.ª edizione . . . . . . 4 -
Legata in tela e oro . . . . . . . 7 —
**Vita intima.** 11.ª edizione. . . . 1 —
**Casa altrui,** illustrata da *Matania* e *Bignami.* 2.ª edizione . . . . . 3
—— Edizione economica. 12.ª ediz. 1 —
**All'aperto,** illustrato da *Ferraguti* e *Amato.* 2.ª edizione . . . . . . . . 4 —
Legato in tela e oro . . . . . . . 7 -
**Nel regno delle Chimere,** novelle fantastiche. Fregi di *G. E. Chiorino.* 3 —
Legata in tela e oro . . . 4 —
—— Edizione illustrata da *G. Amato, E. Dalbono* e *A. Ferraguti* . . . 5 —
Legata in tela e oro . . . . . . 8 —
**Verso il mistero.** Novelle . . . . 3 50

**ROMANZI.**

**Catene.** 8.ª edizione . . . . . . . . 1 —
—— Edizione ill. da *Bonamore.* 3.ª ed. 4 —
**Per la gloria.** 2.ª edizione. . . . 3 50
**Il mio delitto.** 5.ª edizione . . . 1 —
—— Edizione illustr. da *Colantoni.* 3 —
**Forza irresistibile.** 2.ª ediz. . L. 3 50
**Per vendetta.** 5.ª edizione. . . . 1 —
—— Edizione illustrata da *Ferraguti* e *Armenise* . . . . . . . . . . . . . 4 —
**L'Incomprensibile.** 3.ª ediz. . 1 —

**LIBRI PER I RAGAZZI.**

**Piccoli eroi. 49.ª** edizione . . . 2 —
Legata in tela e oro . . . . . . . 3 20
—— Edizione in-8 grande illustrata da *Ferraguti.* 31.ª edizione . . . . . . 4 —
Legata in tela e oro . . . . . . 7 —
**Mondo piccino,** illustr. 5.ª ediz. 1 —
**Il castello di Barbanera,** illustrato da *Paolocci* 3.ª edizione. . . . . 4 —
— — Edizione economica illustrata da *Paolocci* . . . . . . . . . . . . 2 —
**Mentre nevica,** illustr. 5.ª ediz. 2 —
**Nel regno delle fate,** illustrato da *Dalbono.* 3.ª edizione. . . . . . . 7 50
Legata in tela e oro . . . . . . . 10 50
**I nipoti di Barbabianca,** illustrato da *Matania.* 2.ª edizione. . . . . 4 —
Legata in tela e oro . . . . . . 7 —

**TEATRO.**

**Teatro in famiglia,** commedie pei giovani, illustrate da *Sophie Browne,* e *A. Ferraguti.* . . . . . . . . L. 2 50
Legato in tela e oro . . . . . . . 4 50
**Gringoire,** opera in un atto, parole di *Cordelia,* musica di *A. Scontrino.* Riduzione per canto e pianoforte . 5 —
—— Il solo libretto. . . . . . . . . 1 —

# Antonio Caccianiga.

**Il bacio della contessa Savina.** 12.ª edizione . . . . . . . . . L. 1 —
—— Ediz. in-8 illustr. da *G. De Bini* 4 —
**Villa Ortensia.** 7.ª edizione . . . 1 —
**Il Roccolo di Sant'Alipio.** 4.ª ed. 1 —
**Sotto i ligustri.** Novelle e memorie 3 50
**Il Convento.** 2.ª edizione. . . . . 3 50
**Il dolce far niente.** 5.ª ediz. L. 1 —
**La famiglia Bonifazio.** 2.ª ediz. 1 —
**Brava gente!** 4.ª edizione . . . . 1 —
**Lettere di un marito alla moglie morta.** Edizione-bijou . . . . . . . 3 —
**La vita campestre,** studi morali ed economici. 3.ª ed. con nuove aggiunte 3 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

È USCITO IL 2.° MIGLIAIO

# LA LIBERTÀ DI COSCIENZA E DI SCIENZA

STUDI STORICI E COSTITUZIONALI di **LUIGI LUZZATTI**

Professore all'Università di Roma, Deputato al Parlamento e Ministro di Stato

**Introduzione.**
*Principî costituzionali nella separazione dello Stato dalle Chiese.*

I.
**I precursori asiatici della libertà di coscienza e di culto.**
Il primo decreto sulla libertà di coscienza. – La superiorità dell'Asia antica e moderna nella dottrina e nelle applicazioni della libertà di coscienza. – I discorsi di Gotamo Buddho. – Una mirabile dimostrazione della libertà religiosa in Persia. – I turchi salvatori di antiche sètte cristiane imbalsamate. – La costituzione turca e il suo significato scientifico nel diritto pubblico.

II.
**Gli iniziatori ignorati della libertà di coscienza e di culto alla fine del Paganesimo e prima del Mille.**
Un precursore della libertà di coscienza dimenticato. – Un santo precursore della libertà religiosa.

III.
**La persecuzione degli ebrei nel Medio Evo e l'azione emancipatrice di un gran santo.**
I martiri ebrei nel Medio Evo e San Bernardo di Chiaravalle.

IV.
**Un santo della filosofia precursore della libertà religiosa.**
**Il fondatore della libera città di Dio.**
Spinoza e i precursori della libertà di coscienza. – Una delle prime città dove si è potuto adorare Iddio liberamente.

V.
**I nuovi problemi giuridici e morali della libertà religiosa.**
**Il pentimento dei persecutori.**
Fatti nuovi e dottrine rettificate nelle relazioni costituzionali degli Stati colle Chiese. – Una coraggiosa applicazione della libertà dei culti a proposito delle chiese scozzesi in Italia. – Zola e la libertà di coscienza. – Il monumento espiatorio a Michele Servet in Ginevra.

VI.
**La libertà religiosa e la redenzione dei lavoratori.**
La libertà religiosa e la redenzione dei lavoratori.

VII.
**Dio nella storia.**
Dio nella storia. – Un caso di eccesso di critica nei testi biblici. – Il cristianesimo e il paganesimo in Giosuè Carducci. – Note sulla libertà religiosa.

VIII.
**Scienza e fede nella libertà.**
La legge di evoluzione nella scienza e nella morale. – L'elemento morale nel progresso, secondo la dottrina di Buckle. – Scienza e fede. – Sulle idee filosofiche e religiose di Darwin. – Saggio sulle dottrine dei precursori religiosi e filosofici dell'odierno fatalismo statistico.

**Allegati.**
La libertà religiosa nel paese di Galles. – La sentenza della Cassazione romana a favore della libertà religiosa. – Nota sulla origine delle specie.

**Cinque Lire. — Un volume in-16 di 450 pagine. — Cinque Lire.**

# Edmondo De Amicis.

**La Vita Militare.** 68.ª impressione dell'ediz. definitiva del 1880. L. 4 —
— Ediz. in-8, illustrata da V. Bignami, E. Matania, D. Paolocci, Ed. Ximenes, G. Colantoni e G. Amato. 8.ª edizione con nuove inc. aggiunte 6 —
Legata in stile liberty . . . 8 —
Legata in tela e oro . . . . 9 —
— Ediz. economica. 54.ª ediz. . 1 —
**Marocco.** 22.ª edizione . . . 5 —
— Ed. in-8 illustr. da Usci e Bisco. 10 —
Legata in tela e oro . . . . 13 50
**Costantinopoli.** 30.ª edizione. 5 —
— Ediz. in-8 illustr. da C. Bisco. 10 —
Legata in tela e oro . . . . 13 50
**Olanda.** 20.ª edizione . . . . 4 —
— Edizione in-8 illustrata . . . 10 —
Legata in tela e oro . . . . 13 50
**Novelle.** 25.ª impressione dell'edizione definitiva del 1878 . . . . 4 —
— Ediz. in-8 ill. da A. Ferraguti. 10 —
Legata in tela e oro . . . . 13 50
**Ricordi di Parigi.** 21.ª ediz. 1 —
**Ricordi di Londra.** 26.ª edizione illustrata da 22 incisioni . . 1 50
**Poesie.** 12.ª edizione . . . . 4 —
Legata in tela e oro . . . . 4 75
**Ritratti letterari.** 7.ª edizione. 4 —
**Capo d'Anno. – Pagine parlate.** 7.ª edizione . . . . . 3 50
**Gli Amici.** 21.ª edizione. Due volumi di complessive 670 pagine . 2 —
È l'edizione completa e originale.
— Ediz. ridotta e illustr. 18.ª ed. 4 —
**Alle porte d'Italia.** 13.ª impressione dell'edizione del 1888. . . 3 50
— Ediz. in-8 illustr. da G. Amato. 10 —
Legata in tela e oro . . . . 13 50
**Sull'Oceano.** 28.ª edizione . . 5 —
— Ediz. in-8 ill. da A. Ferraguti. 10 —
Legata in tela e oro . . . . 13 50
**La lettera anonima.** Conferenza illustrata 2.ª edizione . . . 3 —

**Cuore.** Libro per i ragazzi. 457.ª edizione. . . . . L. 2 —
— Edizione in-8 illustrata da Ferraguti, Nardi e Sartorio. . . . . 5 —
Legata in tela e oro . . . . 8 —
Legata in stile liberty . . . 7 —
**Il Vino.** Illustrato da Ferraguti, Ximenes e Nardi. 2.ª edizione. . 2 50
— Edizione illustr. di gran lusso. 6 —
**Il romanzo d'un maestro.** 11.ª edizione. . . . . 5 —
— Ediz. econ. in 2 vol. 20.ª ediz. 2 —
**Fra scuola e casa.** 11.ª ediz. 4 —
**La maestrina degli operai,** racconto (4.ª edizione bijou) . 3 —
**Ai ragazzi,** discorsi. 13.ª ediz. 1 —
— Ed. di lusso legata in tela e oro. 5 —
Legata in pelle, uso antico . 8 —
**La carrozza di tutti.** 22.ª ed. 4 —
**Memorie.** 10.ª edizione . . . 3 50
**Ricordi d'infanzia e di scuola.** 10.ª edizione. . . . . 4 —
**Nel Regno del Cervino.** Racconti e bozzetti. 9.ª edizione . . . 3 50
**L'Idioma Gentile.** Nuova ed. riveduta e aumentata dall'autore, con una nuova prefazione. 46.ª ediz. 3 50
**Pagine Allegre.** 10.ª edizione. 4 —
**Nel Regno dell'Amore.** 8.ª ed. 5 —
— Ed. in-8 ill. da G. Amato, R. Salvadori, R. Pellegrini. Un vol. di 610 pagine con copertà colorata . . . . 7 —
Legato in tela e oro . . . . 9 —

ULTIME PAGINE:

I. **Nuovi ritratti letterari ed artistici.** 2.ª edizione . . . 3 50
II. **Nuovi racconti e bozzetti.** 2.ª edizione . . . . . 4 —
III. **Cinematografo cerebrale.** 2.ª edizione . . . . . 3 50

*Dove non è indicato il prezzo della legatura in tela e oro aggiungere UNA LIRA ogni volume.*

# Gabriele d'Annunzio.

**Prose Scelte.** 8.ª migl. L. 4 —

ROMANZI

**Il Piacere.** 23.° migliaio . . L. 5 —
**L'Innocente.** 19.° migliaio . . 4 —
**Trionfo della Morte.** 19.° migl. 5 —
**Le Vergini delle Rocce.** 14.° migliaio . . . . . 5 —
**Il Fuoco.** 22.° migliaio. . . . 5 —
—— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . . 25 —
**Le Novelle della Pescara.** 9.° migliaio . . . . . 4 —

POESIE

**L'Isottèo; la Chimera.** 6.ª ediz. 4 —
**Poema paradisiaco; Odi Navali.** 7.° migliaio . . . . . 4 —
**In morte di Giuseppe Verdi.** Preceduta da una Orazione ai Giovani. 4.° migliaio . . . . 1 —
**Ode a Vittor Hugo.** 3.° migliaio — 50
—— Tradotta in versi latini da Alfredo Bartoli . . . . . 2 —
**Laudi del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi:**
Volume I: **Laus Vitae.** . . . 8 —
—— Legato in vera pergamena . 12 —
Volume II: **Elettra-Alcione.** . 10 —
—— Legato in vera pergamena . 14 —
*Edizione economica delle* Laudi:
I: Laus Vitae . . . . . 4 —
II: Elettra . . . . . 3 50
III: Alcione . . . . . 3 50

**Canto novo; Intermezzo.** Edizione definitiva. 5.° migliaio. L. 4 —
**La Canzone di Garibaldi** (La notte di Caprera). 11.° migliaio 1 50

TEATRO

**La Città Morta.** 11.° migliaio . 4 —
**La Gioconda.** 14.° migliaio . . 4 —
—— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . . 10 —
**La Gloria.** 5.° migliaio. . . . 4 —
—— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . . 10 —
**Sogno d'un mattino di primavera.** 4.° migliaio . . . . . 2 —
**Sogno d'un tramonto d'autunno.** 5.° migliaio . . . . . 2 —
—— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . . 5 —
**Francesca da Rimini.** Edizione economica in carta vergata . . 4 —
**La Figlia di Iorio.** In carta vergata. 18.° migliaio . . . . . 4 —
—— Legata in pelle, stile Cinquecento . . . . . 10 —
**La fiaccola sotto il moggio.** In carta vergata. 8.° migliaio . 4 —
**Più che l'amore.** 8.° migliaio . 4 —
**La Nave** (1908). 16.° migliaio . 5 —
**Fedra.** Seconda edizione (dall'8.° all'11.° migliaio) . . . . . 5 —

**L'Allegoria dell'autunno.** Conferenza. Omaggio offerto a Venezia. Nuova edizione. . . . 1 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

UNA LIRA IL VOLUME.

# BIBLIOTECA AMENA

768 volumi pubblicati

*(I numeri, posti innanzi ad ogni titolo, indicano il numero corrispondente alla raccolta. I numeri segnati con * sono momentaneamente esauriti).*

**Achard** (A.). 8-9 Giorgio Bonaspada.
**Albertazzi.** 560 Ora e sempre. – 632 Novelle umoristiche.
**Alt.** 453 O uccidere, o morire.
**Archinti** (Luigi). 203 Il lascito del comunardo.
**Arnould** (Arturo). 179-80 Giovanni senza nome. – 222 Zaira. – 286 Rivincita di Clodoveo. – 344 La bella Nantese. – 399-400 La figlia del giudice. – 436-37 Zoè. – 476 Un punto nero. – 477 Un genero. – 490 La bella Giulia. – 500 La vergine vedova. – 537 Dieci milioni di eredità. – 568 La figlia del pazzo. – 638 Il castello della Croix-Pater.
**Arnould** e **Fournier.** 722 Il figlio dello Czar. – 736 L'erede del trono.
**Azeglio** (Massimo d'). *121-22 Niccolò de'Lapi. – *319 Ettore Fieramosca.
**Balzac.** 605 Memorie di due giovani spose. – 615 Piccole miserie della vita coniugale. – 668 Papà Goriot. – 701 Eugenia Grandet. – 729 Cesare Birottò. – 737 Pierina; Il curato di Tours. – 738 Casa di scapolo. – 744 La cugina Betta. – 745 Il cugino Pons. – 758-59 Illusioni perdute.
**Baroja** (Pio). 767 La scuola dei furbi.
**Barrili** (A. G.). 297 Come un sogno. – 299 L'olmo e l'edera. – 300-1 Cuor di ferro e cuor d'oro. – 332 Le confessioni di Fra Gualberto. – 342 Castel Gavone. – 351 Il tesoro di Golconda. – 358 L'XI comandamento. – 358 Santa Cecilia. – 364 Il Biancospino. – 367 Capitan Dodèro. – 391-92 I Rossi e i Neri. – 401 Semiramide. – 402. La donna di picche. – 456 Val d'Olivi. – 459-60 La Montanara. – *489 Rosa di Gerico. – 491 La Sirena. – 521 Galatea. – 595 Le due Beatrici. – 596 Terra vergine. – 597 I figli del cielo. – 598 Fior d'oro. – 598 Raggio di Dio. – 650 Il diamante nero. – 664 Il ritratto del diavolo. – 698 Arrigo il Savio. – 700 La signora Autari. – 709 Uomini e bestie. – 714 Dantino. – 751 La notte del Commendatore. – 752 Il merlo bianco. – 753 Casa Polidori. – 754 Monsù Tomè. – 755 La Castellana. – 756 L'anello di Salomone. – 764 Il prato maledetto. – 766 La bella Graziana. – 763 Un giudizio di Dio.
**Bellamy.** 324 Nell'anno 2000.
**Belot** (A.). 733 Due donne.
**Benco.** 665 La fiamma fredda.
**Bérard** (A). 760 Cypris. Marcella.
**Bersezio.** 466-67 Aristocrazia.
**Berthet** (E.). 513 La tabaccaia. – 546 Delitto di Pierrefitte.
**Bettòli** (Parmenio). 60 Il processo Duranti. – 77 La favorita del duca. – 151 Giacomo Locampo. – 397 Il nipote di don Gregorio.
**Beyerlein** (I.). 747 Il Cavaliere di Chamilly.
**Boccardi** (A.). 502 Il peccato di Loreta. – 649 L'irredenta.
**Boisgobey** (F.). 62-63 La vecchiaia del signor Lecoq. – 275 L'orologio di Rosina. – 329 L'avvelenatore. – 371 La canaglia di Parigi. – 409 La casa maledetta. – 427-28 Il delitto dell'Opéra. – 530 Albergo della Rosa. – 568-69 Cuor leggero. – 579. Maria. – 602 Il segreto della cameriera. – 616 La decapitata.
**Boito** (Camillo). 451 Storielle vane. – 653 Senso.
**Boy-Ed** (I.). 689 Serti di spine.
**Boothby.** 594 Il dott. Nikola.
**Borys.** 71 Il bell'Orlando.
**Bourget.** 212 Un delitto d'amore. – 227 Andrea Cornelis. – 235 Enimma crudele. – 252 Menzogne. – 285 L'irreparabile. – 335 Il discepolo. – 604 Il fantasma.
**Bouvier** (Alessio). 265 Madamigella Olimpia. – 435 Il signor Trumeau. – 584 Discordia coniugale.
**Braddon** (Miss). 347 Per la fama. – 384 Verrà il giorno. – 404-5 La zampa del diavolo. – 698 Una vita, un amore. – 712-13 Asfodelo. – 757 Un segreto fatale.
**Bronte** (Carlotta). 667-68 Jane Eyre.
**Broughton.** 634 Addio, amore.
**Bulwer** (Edoardo). 539 La razza futura.
**Busnach** e **Chabrillat.** 213 La figlia del signor Lecoq.
**Byr.** 716 La legge del taglione.
**Caccianiga** (Antonio). 64 Il bacio della contessa Savina. – 350 Il dolce far niente. – 378 Brava gente. – 381 La famiglia Bonifazio. – *421 Roccolo di Sant'Alipio. – 478 Villa Ortensia.
**Capranica.** *8 Donna Olimpia Pamfili. – 11 Maschere sante. – 36-37 La congiura di Brescia. – 32-33 Fra Paolo Sarpi. – *53-54 Giovanni dalle bande nere. – 91-92 La Contessa di Melzo. – 160-61 Papa Sisto, 4 vol. – *247 Maria Dolores. – 418-20 Re Manfredi.
**Carboni** (P.). 374 Cristoforo Colombo nel teatro.
**Castelar** (Emilio). 555 Storia di un cuore.
**Castelli** (G.). 69 Le ultime rose d'autunno.
**Castelnuovo** (Enrico). 620 Natalia.
**Cecow** (A.). 761 Racconti russi.
**Cernicevski.** 706 Che fare?
**Chavette** (Eugenio). 10 Quondam Bricheti. – 118 In cerca d'un perchè. – 242 Un notaio in fuga.
**Cherbuliez** (Vittorio). 67 Miss Rovel. – 76 L'avventura di L. Bolski. – 79 Samuele Brohl e C.ª – 119 L'idea di G. Testaroli.
**Claretie** (Giulio). 148 Il milione. – 175 S. E. il Ministro. – 259-60 La commediante. – 266-67 I Moscardini. 317 La fuggitiva. – 332 Michele Berthier. – 388 Troppo bello (Puyjoli). – 580 Il 9 Termidoro. – 407 Maddalena Bertin. – 612 Noris. – 705-6 Il bel Solignac.
**Collins** (Wilkie). 16-17 La nuova Maddalena o La morta viva. – 132-33 Le vesti nere. – 196-97 No. – 230-31 Il segreto di morte. – 249 Il cattivo genio. – 327 L'eredità di Caino.
**Conan-Doyle** (A). 671 Il dramma di Pondichery-Lodge.
**Constant** (B.). 656 Adolfo.
**Conway** (Ugo). 200 Il segreto della neve. – 224 Un segreto di famiglia. – 330-31 Novelle. – 557 Vivo o morto.
**Cordelia.** 253 Vita intima. – 408 Casa altrui. – 475 Il mio delitto. – 486 Per vendetta. – 646 Catene. – 656. L'incomprensibile.
**Corelli** (Maria). 410 Vendetta.
**Coulevain** (P. de). 734 Su la frasca.
**Couperus** (L.). 619 Maestà. – 643 Pace universale.
**Crawford** (Francis Marion). 523-24 Saracinesca. – 558-59 Sant'Ilario. – 576-77 Don Orsino. – 587-88 Corleone. – 609-10 Paolo Patoff.
**Crispolti** (F.). 591 Un duello.
**D'Aste** (I. T.). 369 Mercede.
**Daudet** (A.). 33 I re in esilio. – 100. Ditta Fromont e Risler. – 112 Novelle del lunedì. – *116 Numa Roumestan. – *139 L'evangelista (ill., L. 2).
**De Alarcon** (A.). 694 L'ultimo amore.
**De Amicis** (Edmondo) 388-89 Il romanzo di un maestro. 446-47 Gli amici. – 674 Ricordi di Parigi. – 742 La Vita Militare.
**De Castro** (Giovanni). 496 Principio di secolo.
**De Kerzolle** (Eugenio). 654 Nella montagna nera.
**Della Quercia.** 618 Il risveglio.
**De Lollis** (Cesare). 449 Vita di C. Colombo.
**Delpit** (Alberto). 108 Il figlio di Coralia. – 268 Teresina. – 294 Il padre di Marziale. – 315 Appassionatamente.
**De Lys.** 670 Duplice mistero.
**De Roberto** (F.). 567 Una pagina della storia dell'amore. – 617 L'illusione.
**Déval.** 658 Una gran dama.
**Dickens** (Carlo). *68-70 La piccola Dorrit. – 662-63 Il circolo Pickwick. – 727-28 Grandi speranze. – 739-40 Memorie di Davide Copperfield (ed. ill., L. 3).
**Disraeli** (Beniamino). 47 Alroy, il liberatore.
**Dostojewsky.** 241 Dal sepolcro de' vivi. – 289-90 Delitto e castigo. – 601-02 I fratelli Karamazoff. – 539-40 L'idiota.
**Droz** (G.). 586 Attorno a una sorgente. – 763 Marito, moglie e bebè.
**Dumas** (Alessandro figlio). 85 Teresa. – 291 La signora dalle perle.
**Ebers.** 492 Homo sum.
**Eckstein.** 588 Cuor di madre. – 736 I Claudii.
**Erckmann-Chatrian.** 343 L'amico Fritz. – 697 La casa del guardaboschi.
**Falconer** (Lance). 448 Mademoiselle Ixe.
**Farrar.** 661 Tenebre ed albori.
**Fava** (Onorato). 416 La discesa di Annibale.
**Ferruggia** (Gemma). 518 Il fascino.
**Feuillet.** *380 Il signor di Camors. – 586 Storia di Sibilla.
**Féval** (Paolo). 186 La regina delle spade.
**Flaubert.** 109 La signora Bovary.
**Fleming** (A.). 641-42 Un matrimonio strano.
**Fleres** (Ugo). 563 L'anello.
**France** (Anatole). 639 Il delitto di Silvestro Bonnard. – 673 Taïde.
**Friedmann** (Alfredo). 318 Due matrimoni.
**Gaboriau** (Emilio). 73-74 La vita infernale. – 126-27 Il signor Lecoq. – 208 La cartella 118. – 387 Gli amori di un'avvelenatrice.
**Gallina** (Giacinto). 267 Gli occhi del cuore; La mamma non muore.
**Galytzin** (Principe). 439 Il rublo. – 470 Senz'amore. – 487 Il contagio.
**Goncourt** (Edmondo de). *130 Maria Antonietta. – 426 La Faustin. – 483 Carina.
**Gonzales** (Emanuele). 29 La principessa russa. – 292-93 Le due Favorite. – 296 La vendicatrice del marito. – 313-14 La strega d'amore.
**Gorki** (Massimo). 644 La vita è una sciocchezza. – 647 I coniugi Orlow.
**Graf** (A.). 711 Il riscatto.
**Grandi** (O.). 274 Macchiette e novelle. – 454 Destino. – 626 Silvano. – 664 La nube.
**Gréville** (E.). 375 Clairefontaine. – 379 Nania. – 434 Maritiamo la figlia. – 549 Amore che uccide. – 583 Il voto di Nadia. – 593 Nikanor. – 632 Perduta.
**Gualdo** (Luigi). 393 Decadenza. – 417 Un matrimonio eccentrico.
**Guerrazzi** (F. D.). *101-2 L'assedio di Firenze. – *149-50 Veronica Cybo; La battaglia di Benevento.
**Haggard** (H. Rider). 406 Jess. – 522 Beatrice. – 564-65 Il popolo della nebbia. – 606-7 Giovanna Haste.
**Halévy.** 157 L'abate Constantin. – 515 Grillina (Criquette).
**Hall Caine.** 702-3 Il figliuol prodigo.
**Hauff.** 655 La dama piumata.
**Hervieu.** 673 Lo sconosciuto. – 746 L'Alpe omicida.
**Hewlett.** 721 Gli amanti della foresta.
**Houssaye.** 306 Diane e Veneri.
**Hungerford.** 710 Dalle tenebre alla luce.
**James.** 45-46 L'Ugonotto.
**Jarro** (G. P.). 140 L'assassinio nel vicolo della Luna. – 141 Il processo Bartelloni. – 206-7 Apparenze. – 260 La vita capricciosa. – 442 La Principessa.
**Jokai** (M.). 562 Amato fino al patibolo.
**Junghans** (Sofia). 316 Fanciulla americana.
**Korolenko** (W.). 765 Il sogno di Makar.
**Kraszewski.** 675 Sulla Sprea.
**Lacroma** (Paul Maria). 486 La modella. Formosa.
**Lindau** (R). 192 Rob. Ashton.
**Lindner.** 651 Marchesa Irene.
**Loti.** 566 Mio fratello Ivo.
**Maizeroy.** 272 Piccola regina. – 361 L'adorata.
**Malot** (Ettore). 263-64 Il dottor Claudio. – 373 Luogotenente Bonnet. – 403 Un buon affare. – 444 Milioni e vergogne. – 546 Paolina.
**Manetty** (P.). 519-20 Il tradimento del Capitano.
**Mantovani** (Dino). *719 Carlo Goldoni. Carteggio inedito.
**Marcotti** (G.). 225 Il conte Lucio. – 578 Il Montenegro e le sue donne.
**Margueritte.** 527 La tormenta. 707 Il Prisma.
**Mario** (Jessie W.). 395-96 Vita di Garibaldi.
**Martini** (Ferdin.). 385 Peccato e penitenza.
**Mary.** 198 Le notti di fuoco. – 377 La famiglia Danglard. 600 L'amante del banchiere.
**Massari** (Giuseppe). 479-80 Vita di Vittorio Eman. II.
**Maupassant** (G. de). 311 Forte come la morte. – 465 Bel-ami. 493 Una vita. – 512 Racconti e novelle. – 514 Casa Tellier. – 731 Il nostro cuore.
**Mercedes.** 372 Marcello d'Agliano.
**Mereshkowsky** (D.). 661-62 La Morte degli Dei. – 748-50 La Resurrezione degli Dei.
**Mérimée.** *34 Stanza turchina.
**Mérouvel.** 440-41 Priva di nome! – 494-95 Febbre d'oro. 498-99 L'Inferno di Parigi. 535 L'amante del ministro. – 536 La signora marchesa – 539 La figlioccia della duchessa. – 543-44 La vedova dai cento milioni. – 562 Teresa Valignat. – 586 Un segreto terribile.
**Méry.** 295 Un delitto ignorato.
**Meyer.** 457 Giorgio Jenatsch.
**Moeller** (O.). 561 Oro e onore.
**Molière.** 106-7 Comedie scelte.
**Montépin** (Saverio). 164-66 Il ventriloquo. – 204-5 Sua Maestà il Denaro. – 270 Il compare Leroux. – 277 L'ultimo dei Courtenay. – 308 I fanti di cuori. – 588 Il segreto del "Titano". – 678 L'avvelenatore.
**Muloch** (Miss). *56 John Halifax. – 675 Zio e nipote.
**Murray Grenville.** 19 Storie di ieri.
**Nievo** (I.). 350-53 Le confessioni di un ottuagenario.
**Nombela** (Giulio). 7 La carrozza del diavolo.
**Nordau** (Max). 589-90 Battaglia di Parassiti. – 717-18 Morganatico.
**Ohnet** (Giorgio). 130 Il padrone delle ferriere. – 145 La contessa Sara. – 171 Sergio Panine. – 221 Lisa Fleuron. – 387 Debito d'odio. – 432 Il diritto dei figli. – 450 Vecchi rancori. – 483 La signora vestita di grigio. – 484 L'indomani degli amori. – 541 Il curato di Favières. – 585 Gaudenti (Gens de la Noce).
**Olga** (Principessa). 307 La vita galante in Russia.
**Ouida.** 154-56 In Maremma. – 244 Affreschi.
**Panzini** (Alfredo). 687 Piccole Storie del Mondo Grande.
**Perceval** (Vittorio). 245 Le vivacità di Carmen. – 361 Il nemico della Signora.
**Perez Galdòs** (Benedetto). 607 Donna perfetta. – 730 Marianela; Trafalgar.
**Perodi** (Emma). 677 Caino e Abele.
**Placci.** 536 Mondo mondano.
**Polko** (Elisa). 345 Lontani!
**Pont-Jest** (Renato). 262 Le colpe d'un angelo. – 331 La eredità di Satana. – 692 Un nobile sacrificio.
**Pradel** (Giorgio). 194-95 Il compagno di catena.
**Praga** (M.). 735 La biondina.
**Pratesi** (Mario). 571 Le perfidie del caso.
**Prévost** (Abate). 15 Manon Lescaut.
**Prévost** (Marcello). 611 Coppia felice. – 630 Lettere di donne. – 631 Il giardino segreto. – 685 L'autunno di una donna. – 631 Nuove lettere di donne. – 687 Ultime lettere di donne.
**Reybaud** (L.). 302 Il bandito del Varo.
**Richebourg** (E.). 279-80 L'Idiota. – 463-64 Le innamorate di Parigi.
**Richet.** 390 Fra cent'anni.
**Richter** (Eugenio). 270 Dopo la vittoria del socialismo.
**Rivington Pyke.** 675 Il viaggiatore misterioso.
**Roberts** (M.). 540 Il segreto della Marchesa.
**Rod** (Edoardo). 473 La vita privata di Michele Teissier. – 488 La seconda vita di Michele Teissier. – 660 Lo zio d'America. – 697 Taziana Leilof.
**Roggero** (E.). 608 Le ombre del passato.
**Roosevelt** (Bianca). 354-55 La Regina del Rame.
**Rovetta** (G.). 593 Novelle.
**Russo** (F.). 730 Memorie di un ladro. – 741 Il destino del Re.
**Samarow** (G.). 686 In cerca di una sposa.
**Sand** (G.). *38-39 Consuelo. – *50 Flamaranda. – 51 I due fratelli. – 271 Mauprat.
**Sandeau** (Giulio). 309 Madamigella della Seiglière.
**Sartorio** (G. A.). 724 Romæ Carrus Navalis (favola contemporanea).
**Savage** (R. H.). 429 Una moglie d'occasione. – 648 Alla conquista d'una sposa. – 699 Una sirena americana.
**Schubin** (Ossip). 606 Ali spezzate. – 688 Un cuore stanco. 704 Gloria Victis!
**Scopoli-Biasi** (L). 639 L'erede dei Villamari.
**Serra-Greci** (A.). 5 Adalgisa. 116 La fidanzata di Palermo.
**Sfinge.** 690 Dopo la vittoria.
**Sienkiewicz** (Enrico). 578 Quo Vadis? – 629-30 I Crociati. – 633 Per il pane. – 679 Invano.
**Stepniak.** 469 La Russia sotterranea.
**Stevenson** (R. L.). 715 Rapito. – 762 La strana avventura del dottor Jekyll.
**Sudermann** (E.). 393 La fata del dolore. – 414 Il ponte del Gatto. – 570 Fratelli e sorelle. – 613-14 L'isola dell'Amicizia.
**Suttner** (baronessa Berta de) 510-11 Abbasso le armi!
**Tanfani.** 732 Il paese delle stravaganze.
**Texier** e **Le Senne.** 136 Memorie di Cenerentola.
**Theuriet** (Andrea). 228 Elena. – 298 Un'ondina. – 581 Amor d'autunno. – 657 Un sacrifizio d'amore.
**Tolstoi** (Alessio). 674 Ivan il Terribile.
**Tolstoi** (Leone). 328-29 Anna Karenine. – 390 Katia. – 337 La sonata a Kreutzer. – 338-41 Guerra e pace. 4 volumi. – 415 Ultime novelle e Piaceri viziosi. – 443 I Cosacchi. – 458 Padrone e servitore. – 624 Che cosa è l'Arte? – 672 La vera vita. – 676 Memorie. – 694-96 Resurrezione.
**Turghenieff** (Ivan). Una nidiata di gentiluomini. – 635 Terre Vergini. – 743 Padri e figli.
**Valera** (Don Juan). 655 Le illusioni del dott. Faustino.
**Vassallo** (L. A.). 461 La signora Cagliostro (nuova edizione, L. 2). – *542 Guerra in tempo di bagni (nuova edizione, L. 2).
**Verga** (G.). 188 Tigre reale. – 234 Il marito di Elena. – 545 I ricordi del cap. d'Arce. – 690 Don Candeloro e C. – 723 Eros. – 725 Per le vie.
**Verne** (Giulio). 361 Il giro del mondo in 80 giorni.
**Wachenhusen** (H.). 110 Per vil denaro. – 656 L'Inesorabile.
**Wagner.** 572 Sotto i Boeri.
**Werner** (E.). 99 Un eroe della penna. – 276 San Michele. – 348 Il fiore della felicità. – 390 Fiamme. – 436 Reietto e redento. – 445 Via aperta. – 469 Vineta. – 474 Catene infrante. – 501 Verso l'altare. – 503 Buona fortuna! – 505-6 Fata Morgana. – 509 A caro prezzo. – 538 Messaggieri di primavera. – 664 La fata delle Alpi. – 645 Caccia grossa. – 666 Rune.
**Wood** (M. H.). 334 Nel labirinto.
**Yates.** 98 La bandiera gialla.
**Zaccone** (P.). 455 Bianchina.
**Zena.** 376 La bocca del lupo.
**Zola** (Emilio). 85-86 Lo scannatojo (l'Assommoir). – 81 Una pagina d'amore. – 87 Il ventre di Parigi. – 89 Il fallo dell'abate Mouret. – 90 La conquista di Plassans. – 94 Teresa Raquin. – 95 La fortuna dei Rougon. – *98 Racconti a Ninetta. – 104 S. E. Eugenio Rougon. – 105 La cuccagna (la curée). – 118 Nuove storielle a Ninetta. – 123-24 Quel che bolle in pentola (Pot-bouille). – 204 Il voto di una morta. – 333-34 Il Denaro. – 363-64 La Terra. – 365-66 La Guerra (la Débâcle). – 396-97 Germinal. – 424 Vita d'artista (l'Œuvre). – 430-31 Il dottor Pascal. – 433 Il Sogno. – 531 Maddalena Ferat. – 534-35 Zola, le sue lettere e il suo processo per l'Affare Dreyfus.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

## LA SETTIMANA.

Il Re e la Regina, partiti alle 19 10 dell'11 col ministro Tittoni per Brindisi, sono qui arrivati alle 7 30 del 12, e subito si sono imbarcati sulla *Vittorio Emanuele*, in attesa degl'imperiali di Germania, arrivati alle 10 30 sull'*Hohenzollern*. Poco dopo il re, la regina, Tittoni, si sono recati sull'*yacht* imperiale a visitarvi i sovrani tedeschi, che, un'ora dopo sono andati a visitare i sovrani italiani sulla *Vittorio Emanuele*, dove ha avuto luogo una colazione di Corte, in fine della quale il Re e l'Imperatore si sono scambiati brindisi cordialissimi, alla salute loro, delle loro case, dei loro paesi, uniti dalla Triplice Alleanza, che ha assicurata la pace all'Europa durante trent'anni. Guglielmo nel suo brindisi ha accennato al disastro calabro-siculo ed ha espressa la sua ammirazione per la condotta dei sovrani d'Italia. Alle 14 i sovrani tedeschi sono scesi dalla *Vittorio Emanuele*; quelli d'Italia sono andati a visitare il cacciatorpediniere *Nembo*, dopo di che la regina ha visitato in Bari l'ospedale e l'orfanotrofio. Poi alle 16 10 i reali d'Italia con Tittoni sono ritornati sull'*Hohenzollern*, dove è stato servito il thè; quindi alle 17 i sovrani italiani si sono congedati dai tedeschi, e l'*Hohenzollern* ha salpato per Trieste, mentre i sovrani d'Italia si sono recati a visitare il forte a mare e alle 19 20 sono ripartiti per Roma.

La Camera il 12 ha continuato con acerbe critiche la discussione dei capitoli del bilancio d'Agricoltura; dopo dichiarazioni di Giolitti è stato ritirato da Samoggia un ordine del giorno per l'abolizione del dazio sul grano. Il bilancio è stato approvato a scrutinio segreto il 15 con voti 196 contro 54.

Il Re ha visitato il 15 a Roma all'Accademia di Francia l'esposizione delle opere degli allievi del pensionato artistico.

A Roma li 16, dopo alcuni giorni di ostruzionismo, i telefonisti e telefoniste si sono riuniti in Comizio, formulando varii voti per l'adozione del loro organico definitivo.

Il Papa ha consegnato il 14 al Nolani le ossa di San Paolino (creduto ideatore delle campane ad uso di culto) rimaste sin qui nella chiesa di San Bartolomeo all'Isola.

Il 12 a Torino il Consiglio Comunale in seguito alla condotta violenta ed ostruzionista della minoranza socialista, ha adottate 56 deliberazioni urgenti in tema finanziario, edilizio e per l'esposizione del 1911, poi la maggioranza ha date le dimissioni in massa nominativamente sottoscritte dai consiglieri, e la minoranza socialista ha fatto altrettanto.

A Milano non avendo l'assessore anziano Della Porta accettata la nomina a sindaco, perchè favorevole alle elezioni generali, il Consiglio (che comprende 80 consiglieri) ha eletto la sera dell'11 a

*(Continua a pagina seguente).*

## NOTE COMICHE, *di FABIO SERTI.*

**Le corse di questi giorni.**
— Anche questi vanno a benzina?
— Oh no! Questi sono carioati a.... polvere.

**La moda.**
— Presto, presto, corra!
— Cosa è successo?
— Non vede? Una donna è caduta.... entro il cappello.

**La triplice.**
*Il dottore:* Portatemi.... l'ossigeno.

**Lo sciopero postelegrafico.**
— Siete venuti per sostituire gli scioperanti?
— Sissignore.
— La vostra professione?
— Ecco: io sono uomo di lettere e il mio amico sono di.... vaglia.

**In Turchia.**
La luna.... nuova.


# LUGANO

una delle più belle località della SVIZZERA. Navigazione - Ferrovie di montagna - Funicolari - Golf-Tennis - 45 Alberghi con 4,000 letti - Kursaal - Clima mitissimo - Temperatura media in estate 20,8° C., in inverno 2,6° C. — 1907. Giorni sereni 139, giorni con nebbia 0, ore di sole 2319. — Vegetazione meridionale - Ottimo luogo di soggiorno tanto d'estate che d'inverno. — *Richiedere la GUIDA ILLUSTRATA N. 16 all'UFFICIO d'INFORMAZIONI a LUGANO.*

**Lanzo Intelvi** 650 m. sul mare. - **Panorama splendido** - **Clima mite** - **Comode passeggiate alpine.** **Funicolare** pel **BELVEDERE di LANZO**, Stazione Santa Margherita. — **LAGO di LUGANO.** Direzione a Lugano. Biglietti diretti da Milano e Varese pel Belvedere di Lanzo (Via Porto Ceresio) e da Lugano e Menaggio ordinari e festivi a prezzi ridottissimi. - Biglietti speciali d'andata e ritorno valevoli 10 giorni.

**Grand Hôtel Belvedere.** Sola casa con grande parco e pineta. - Cura lattea. - *Incomparabile soggiorno estivo.* - Casa raccomandata per la sua posizione e conforto. - Si fanno pensioni a prezzi modicissimi 21.

**RONCOBELLO** SOPRA **S. Pellegrino** a 1040 m. s/m — Alta Valle Brembana — Centro per escursioni alpine e comode passeggiate nelle pinete.

**Grande Albergo** STAGIONE ESTIVA GIUGNO-SETTEMBRE — *Posizione splendida e salubre. Servizio vetture alla Stazione di San Giovanni Bianco.* — Per schiarimenti rivolgersi al Sig. **G. Maestri** direttore del *Grand Hôtel Royal* Milano.

VINO DI CHINA ferruginoso **SERRAVALLO** Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo. TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE

Bottiglia da 1/4 litro L. 1,75 — 1/2 „ „ 3,— — 1 „ „ 5,—

J. SERRAVALLO - TRIESTE

GRATIS OPUSCOLI - LETTERATURA — GRATIS CORRISPONDENZA MEDICA

MERAVIGLIOSE **GUARIGIONI** DI ANEMICI, CONVALESCENTI ESAURITI - NEVRASTENICI

MASSIME ONORIFICENZE & MIGLIAIA DI CERTIFICATI

# ALCHEBIOGENO

IL MIGLIORE ED IL SOLO COMPLETO **RICOSTITUENTE**

TROVASI IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE.

Volendolo direttamente, inviare cartoline vaglia di L. 3.10 per 1 flac. senza stricnina, e L. 3.60 per 1 flac. con stric. Per 4 flac. senza stric. L. 9.75 - Per 4 flac. con stric. L. 11.75 all'indirizzo dell'Inventore Preparatore:

DOTT. P. EMILIO CRAVERO — MODENA — Via Maraldo - 2 - b.

# Piramidone

**Raccomandato da Autorità Mediche**

come il MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO contro i DOLORI DI CAPO di ogni natura, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI e REUMATICI, e come SEDATIVO negli ACCESSI ASMATICI.

# IL PIRAMIDONE

sopprime i dolori che accompagnano i disturbi periodici delle signore e delle ragazze. Il miglior rimedio contro la febbre nell'influenza, raffreddori, tisi, tifo, malaria, ecc.

Flaconi orig. di 20 tav. da gr. 0.1 a L. 1.- al flac.
„ „ „ 100 „ „ „ 3.50 „

*Si trovano in tutte le farmacie*

SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO, Via M. Pagano, 44.

Questa settimana esce

**Malattie professionali** e **Igiene del Lavoro** del **Dottor E. ROTH**

Traduzione e note del dott. **Luigi Cavezzi** assistente alla Clinica delle Malattie Professionali di Milano.

Con prefazione del prof. **L. Devoto**, Direttore della Clinica delle Malattie Professionali.

**TRE LIRE.**

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

**RIOLO** Stazione di **Castel Bolognese** metà Giugno fine Settembre. — Acque saline, solforose, ferruginose. Bibite - Fanghi - Bagni - Docciè. **INALAZIONI SOLFIDRICHE** Polverizzazioni solsoiodiche per la cura dell'**ASMA**

**QUESTA SETTIMANA ESCONO**

**La cena delle beffe**
Poema drammatico in 4 atti di
**SEM BENELLI**
con illustrazioni, TRE LIRE.

**La buona figliuola**
Commedia in 3 atti di
**Sabatino LOPEZ**
con illustrazioni, TRE LIRE.

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.*

Leichner Pettpuder

**POUDRE GRASSE LEICHNER**
BERLINO

La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, autorizzata, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alle fabbriche: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* **POUDRE GRASSE LEICHNER di BERLINO.**

**Americano Zolezi** Stab. ZOLEZI P. E. GENOVA — Liquore d'erbe americane — INGROSSO ESPORTAZIONE

**SPLENDIDE HOTEL** DI **PRIMO ORDINE**

# Villa Principessa Giovanna

**INAUGURATO IL 24 APRILE 1909**

**LIDO VENEZIA**

# LA SETTIMANA COMICA. *Variazioni di BIAGIO.*

**Da un' inchiesta all' altra.**
*Chiesa P.*: — L'inchiesta sulla Agricoltura si impone, Eccellenza.
*Giolitti*: — Inchiesta sulla Guerra, inchiesta sulla Marina, inchiesta sull'istruzione ed ora inchiesta sull'Agricoltura; a quando l'inchiesta sui commissari inquirenti?

**Dopo le esplosioni del "Foca" e del "Prométhée".**
— Alla fine i morti saranno soddisfatti.
— ?
— Speciali commissioni d'inchiesta assoderanno le responsabilità.

**L'indennità ai deputati.**
— Io sono contrario all'indennità: la funzione del deputato deve esser gratuita....
— Ma con cinquantamila lire di rendita annua!

**L'abolizione della dote militare.**
— Che ne dici del progetto di abolizione della dote militare?
— Io sarei per la conservazione della dote e l'abolizione della moglie....

**Il giro d'Italia in bicicletta.**
— A che cosa servono queste gare?
— All'incremento dell'industria ciclistica.
— E.... della garza fenicata.

**I "mannequins" di Abdul-Hamid.**
*Abdul-Hamid*: — Ma il fantoccio sei tu o sono io?


THÉODORE CHAMPION & C.IE
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI gratis franco

pro-sindaco con voti 47 e 10 schede bianche l'avv. Bassano Gabba, che ha accettato.

A Parigi l'11 la Camera ha fatto una prima discussione sulle punizioni che il governo ha inflitte agl'impiegati postelegrafonici. Barthou ha risposto vigorosamente agli attacchi dell'Estrema Sinistra, uscita dalla sala cantando l'*Internazionale*, mentre rinviavasi l'ulteriore discussione a giovedì. La sera all'Ippodromo ebbe luogo un grande comizio di telegrafonici che deliberò immediatamente lo sciopero. Lo sciopero ha proseguito il 12 nelle proporzioni del 10 per cento del personale, con circa 250 scioperanti a Parigi su circa 2600 impiegati; gli scioperanti sono stati facilmente sostituiti, essendovi già al ministero un diecimila domande; e il ministero ha inoltre applicata immediatamente la revoca ai 248 scioperanti. Nella notte dal 12 al 13 la Confederazione Generale del lavoro ha deliberato di preparare lo sciopero generale. Il 13 la Camera ha tenuto una lunga seduta nella quale Jaurès ha attaccato vivamente e lungamente il governo; e ad un certo punto è scoppiato un incidente onde i socialisti si sono messi a cantare l'*Internazionale*, mentre i realisti gridavano *viva il re*, e la seduta è stata sospesa. Alla ripresa hanno parlato vigorosamente Barthou e Clémenceau, poi la Camera con 464 contro 69 ha riaffermato il rifiuto del diritto di sciopero agl'impiegati dello Stato; ha votato all'unanimità l'impegno di dare agl'impiegati uno statuto legale; e con 365 contro 159 ha votato la fiducia nel ministero. Intanto lo sciopero è rimasto nella giornata stazionario; deplorandosi qualche incendio di lettere nelle cassette postali. All'Ippodromo il 14 ha avuto luogo un comizio di circa 8000 aderenti ai vari sindacati; è stata cantata l'*Internazionale*, sono stati mossi nuovi violenti attacchi a Symian, al governo; è stata proclamata la solidarietà delle varie organizzazioni; ma lo sciopero ha continuato a rimanere stazionario; segnalandosi qua e là alcuni atti di sabotaggio. Il 15 lo sciopero è ancora diminuito; sono stati rilevati varii altri atti di sabotaggio; e il governo ha revocati altri 300 impiegati. A sera al Tivoli vi fu un *meeting*, col solito canto dell'*Internazionale* e fu acclamato, inutilmente, lo sciopero generale. Il 16 furono tenuti ancora varii chiassosi comizii con discorsi e grida violentissime contro Clémenceau, chiamato l'assassino, ma lo sciopero era virtualmente finito.

Intanto il 16 a Notre Dame con grande concorso si sono celebrate feste per Giovanna d'Arco; con qualche tafferuglio ed arresti.

Il 18 sono stati arrestati a Parigi il capitano Marix, relatore presso il Consiglio di guerra e il mediatore Serès, imputati di corruzioni per ottenere grazie di pene, esclusione dalla coscrizione e simili. L'arresto di un ladro ad una fiera a Versailles ha messo il 16 il giudice istruttore su nuove tracce dei supposti autori dell'assassinio del pittore Steinheil che sarebbe stato ucciso da un modello, certo Tardivetz insieme a quel ladro, ad altri due modelli e ad una donna.

L'*Hohenzollern* coi sovrani tedeschi, proveniente da Brindisi, è arrivato a Pola il 13, alle 12.15, e i sovrani dopo colazione hanno proseguito per Vienna, dove arrivarono la mattina del 14 accolti con entusiasmo. A sera a Corte, al banchetto, i due sovrani scambiaronsi calorosi brindisi, affermando l'alleanza austro-tedesca, la utilità della Triplice per la pace, e accennando all'adesione dell'Italia. Essi inviarono un cordiale telegramma di alleati al re d'Italia, che subito rispose cordialmente. I sovrani tedeschi sono partiti da Vienna il 15 nel pomeriggio per Berlino.

L'11, a Pietroburgo, davanti al tribunale pei reati e delitti politici è cominciato il processo contro l'ex-capo della polizia al ministero dell'interno, Lopukin, imputato di avere servito i nemici dello Stato denunziando Azev ai socialisti rivoluzionari. Il 13 il processo si è chiuso con la condanna di Lopukin a cinque anni di reclusione, alla sospensione dai pubblici uffici e all'esilio perpetuo in Siberia, respingendo la domanda di libertà provvisoria. A Pietroburgo Stoessel, apprendendo il 12 il rigetto del suo ricorso in grazia, è stato colpito da apoplessia, ma lo Czar ha poi fatta la grazia a lui ed a Niebogatow. A Lublino (Varsavia) la mattina del 16 è stato mortalmente ferito il capo della polizia Ulich; l'assassino è stato arrestato, ma ha ancora ferito due agenti.

Il 12 a Costantinopoli sono stati appiccati altri 24 soldati e marinai che parteciparono armata mano alla rivoluzione reazionaria del 13-14 aprile. Il 15 la Camera deliberò la riduzione considerevole dei salari di tutti gli alti funzionari dello Stato; stabili come lista civile 500 mila lire al mese al Sultano; 150 mila a ciascun principe; 8250 al mese a ciascuna principessa, e 25 000 al mese per Abdul-Hamid. Il 15 il patriarca armeno sottomise al Sultano un rapporto sulla situazione ad Adana, Musch, Diarbeckir; e Mohamed V promise un *iradè* ordinante l'impiccagione di tutti i mussulmani colpevoli di avere assassinati cristiani. Il principe Burhan Eddin, figlio prediletto del sultano Abdul-Hamid, è stato arrestato il 15 e trattenuto al tribunale di guerra, dove fu interrogato, ma poi fu rilasciato: quindi venne riarrestato e condotto a confino a Monastir.

Teheran il 10 era tutta attorniata dai nazionalisti, che non credono ai decreti costituzionali dello Scià, e domandano in ostaggio sedici persone della Corte e che lo Scià abdichi o stia lontano per parecchi anni.

In Addis-Abeba Lig-Jasu, erede del trono abissino, di anni 13, ha sposato il 16 Romania, nipote del fu Negus Giovanni e dell'imperatrice Taitù, di anni 7; e il 18 è stato proclamato solennemente erede del trono etiopico.

Il 12 sono arrivati a Nuova York gli aviatori fratelli Wright, accolti festosamente.

La mattina del 16 si sono sentite scosse di terremoto a Lipari, Randazzo, Maletto, Brancaleone. Nella notte dal 10 all'11 presso Possnitz il direttissimo Vienna-Trieste ha investito un treno *omnibus*, producendo incendio: ucciso il pittore Walter di Marburgo, e parecchi viaggiatori feriti. Ad Albany il 12 per lo scoppio anticipato di una mina sono rimasti uccisi o feriti 25 operai. Nella notte dal 13 al 14 alla macchina di un merci celere, tra Herlisheim e Colmar esplose la caldaia, onde il treno deragliò e si incendiò. Frattanto sopraggiunse il diretto da Milano per l'Olanda, che investì e deragliò, incendiandosi e rovesciandosi: sei morti e numerosi feriti. La sera del 15 a Stoccarda si è incendiato il teatro reale.

18 maggio.

Ultime Pagine
di Edm. De Amicis

VOLUME PRIMO:
Nuovi Ritratti Letterari ed Artistici
*Un bel volume in-16 di 300 pagine in carta di lusso, ornato da 46 fototipie con elegante copertina a colori* L. 3 50

VOLUME SECONDO:
Nuovi Racconti e Bozzetti
*Un bel volume in-16 di 340 pagine con elegante copertina a colori*. L. 4 —

VOLUME TERZO:
Cinematografo Cerebrale
(Bozzetti umoristici e letterari).
*Un bel volume in-16 di 330 pagine con elegante copertina a colori*. L. 3 50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano

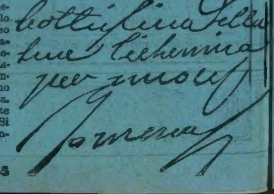
Psiche

*eccellente con*
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Felice BISLERI & C. - MILANO.

IPERBIOTINA Ringiovanisce. Prolunga la vita. Dà forza e salute. Gratis Consulti, Opuscoli. D.r MALESCI, Firenze.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la
Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica
LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345